Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 2 Luglio 1934 - Anno XII GIORNO Num. 155

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 57 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'elogio del Duce a diecimila atleti convenuti nell'Urbe

I premi ai vincitori del Concorso dell'O.N.D. e le medaglie al valore atletico ai campioni d'Italia

Roma, 2 mattino.

Ogni anno, in questo inizio di estate, alcune migliaia di atleti convengono a Roma da ogni parte d'Italia. Giungono e portano una ventata di gagliarda giovinezza per le vie della Capitale; si cimentano in ogni sorta di gare negli stadi, nelle piscine, nelle palestre; poi ripartono, dopo aver dato alla cittadinanza un grandioso saggio ginnico finale, come un attestato di gratitudine e di riconoscenza per la materna, calda ospitalità di Roma. Negli spettatori che accorrono a diecine di migliaia a questa festa di eccezione, ormai entrata nel calendario dei salienti avvenimenti della Capitale, resta vivo il ricordo di questi ospiti lontani. Ma al ricordo di cento episodi, quadri, figure particolari si sovrappone sopra tutto, nitida e soverchiante, una immagine di grandezza e di potenza: l'immagine di quella che è oggi nella sua organizzazione a larghissima base penetrata in profondità in ogni strato di quel popolo per cui fu concepita, voluta e creata una delle più felici, originali, indovinate istituzioni del Regime: l'Opera Nazionale Dopolavoro.

Giornata trionfale

Ieri, per la sesta volta, Roma, esercitando il suo indiscutibile privilegio di capitale, ha assistito al saggio finale dei dopolavoristi sportivi. La grande parata dell'Opera Nazionale Dopolavoro si è svolta dinanzi agli occhi ammirati di una folla immensa, ostentando la crescente potenza, il progressivo sviluppo, la sorprendente ascesa di questa formidabile organizzazione. Passo elastico, volti abbronzati, tutti spiranti vigoria benessere equilibrio, non soltanto fisico, gli atleti dell'Opera Nazionale Dopolavoro hanno dato una prova di sè stessi che ha nettamente superato quelle pur non trascurabili degli anni scorsi. Operai, contadini, modesti impiegati — masse una volta lasciate agli ozi dell'osteria o alla diseducativa schermaglia di una pseudo-politica — hanno mostrato di aver trovato nell'Opera Nazionale Dopolavoro lo svago, la ricreazione, la salute, la gioia. E' stata per l'Opera Nazionale Dopolavoro, una giornata trionfale. E gli applausi della folla, la presenza del Duce e delle autorità più alte del Regime, il perfetto svolgimento degli esercizi, il tempo superbo, il luogo incomparabile, l'entusiasmo che era nell'aria, tutto ciò insomma ha fatto del saggio di ieri uno degli spettacoli più belli a cui Roma, pur adusata a spettacoli di ogni più nobile natura, abbia assistito in questi ultimi tempi; ma anche uno degli avvenimenti più significativi di questo nostro tempo fascista, in quanto, celebrandosi la festa di una delle più grandi istituzioni del Regime, il popolo ha colto l'occasione per riconfermare al Regime la sua devozione, e in una manifestazione di travolgente passione si è visto ancora una volta Popolo, Regime e Duce costituire una cosa sola, una sola granitica realtà, un blocco di animi, di volontà, di passioni.

L'appuntamento era, come sapete, per le 17. Il luogo è stato rispettato e non poteva non esserlo. Ma l'ora è stata anticipata dalle enormi masse di popolo, che, essendo libero l'accesso nella piazza, vi si sono riversate fin dalle primissime ore de pomeriggio. Si sapeva da tutti che al saggio sarebbe intervenuto il Duce; e poi, che cosa di più bello per i romani che un pomeriggio a Piazza di Siena intorno alla conca ovale circondata dalle prode digradanti di un erboso anfiteatro, ombreggiate da alti pini?

Una superba visione

Al centro, contro la Palazzina dell'orologio, per il Duce e le supreme autorità del Regime è una semplice tribuna drappeggiata di velluto rosso. Intorno alla tribuna, prestavano servizio d'onore gli operai e impiegati della *Breda* e le maestranze portuali di Livorno, reduci dall'aver montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Il colpo d'occhio che presentava l'affollamento del campo era superbo. La nevicata delle maglie e dei calzoni bianchi aveva letteralmente coperto il verde tappeto del prato.

La massa candida invadeva da un estremo all'altro, messaggera scelta delle moltitudini immense dei lavoratori dei campi, delle officine, dei negozi, degli uffici che il Dopolavoro raccoglie nelle ore libere per divertirli, ricrearli, ritemprarli nell'animo e nel corpo.

Al centro, aristocrazia del valore sportivo, si era raccolto il gruppo degli atleti che avrebbe dovuto ricevere dalle mani del Duce le decorazioni al valore atletico. A destra si alzavano le aste policrome dei labari provinciali del Dopolavoro e dei gagliardetti delle federazioni dipendenti dal C.O.N.I. Sulle aste dorate il sole accendeva barbagli di fiamme. Non tutte le squadre, naturalmente, avevano potuto trovare posto nella piazza. Questa era stata riservata alle migliori classificate; le altre distendevano il loro nastro bianco nei viali adiacenti, godendo da lontano lo spettacolo e accingendosi a partecipare alla sfilata finale.

Quando già la folla aveva occupato tutto lo spazio libero, tanto che ai dirigenti il servizio non era restato altro che respingere agli accessi i ritardatari, hanno cominciato ad affluire dall'ingresso opposto le autorità. Sinteticamente potremo dire che tutti gli organi, le istituzioni gli uffici del Regime erano rappresentati. Riferiremo di aver visto il Segretario del Partito, che indossava l'uniforme estiva del C.O.N.I. — calzoni bianchi e camicia nera — molti Ministri e Sottosegretari, fra cui il Sottosegretario Renato Ricci, presidente dell'O.N.B., e il Sottosegretario alla Guerra onorevole Baistrocchi, il sen. Thaon di Revel, il sen. Vaccaro, il prefetto, il Segretario federale di Roma, il Segretario dei Fasci all'Estero Ministro plenipotenziario Piero Parini, l'intero Direttorio del P. N. F. con i vice-Segretari prof. Marpicati e on. Serena, tutti i Segretari federali d'Italia trattenutisi a Roma dopo il Gran Rapporto per assistere a questa manifestazione, i dirigenti del Dopolavoro gr. uff. Berretta, direttore generale, il comm. Garatti il comm. Farina segretario generale amministrativo del Dopolavoro e moltissimi altri.

L'arrivo del Duce

Alle 17,20, quando un senso vivo di attesa era diffuso ovunque, tre squilli di attenti hanno messo in fermento quell'immensa massa. Un'automobile passava, intanto, pel viale superiore verso il giardino del lago, fra querce e lecci. Giungeva il Duce. Al limite di piazza di Siena, il Capo del Governo saltava giù con agilità dalla macchina, e raggiungeva velocissimo la tribuna. Aitante, giovanile, balenante figura, Egli indossava l'abito bianco e il berretto marinaro. Sulla tribuna, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, è apparso alla balaustrata salutando romanamente. Dinanzi a Lui, intorno a Lui, tutto era movimento frastuono rimescolio.

Dalla folla immensa degli spettatori, dalla massa dei dopolavoristi un grido irrompente, a raffiche: *Duce! Duce!*; e intanto migliaia di mani si protendevano nel saluto romano. Migliaia di cappelli e di fazzoletti fluttuavano nell'aria. Come un vento improvviso che giunga a smuovere le acque del mare finora placide e calme, l'entusiasmo sollevava la folla a ondate impetuose, che parevano flagellare da ogni lato la tribuna del Duce. Nulla di più pittoresco di questo fragoroso rimescolio.

Poi, a poco, a poco, ritornò la calma. Cessato il lungo, tempestoso entusiastico applauso col quale la folla ha salutato l'apparire del Capo del Governo, ha subito inizio la consegna delle medaglie al valore atletico. Gli atleti sono chiamati uno per uno, e la radio diffonde nella vasta affollatissima piazza i loro nomi. Il primo atleta decorato è Luigi Beccali, della *Pro Patria* di Milano, campione di atletica leggera, detentore del *record* mondiale delle mille *yard*. Il Duce, fra gli applausi entusiastici della folla, appunta sul petto di Beccali la medaglia d'oro che gli è stata conferita. Quindi, uno per uno, tutti gli altri atleti salgono rapidamente la scaletta e ricevono dalle mani del Duce l'ambita decorazione. I nomi sono noti alla folla, che del resto segue la cerimonia tenendo sottocchio il «Foglio d'ordini» del Partito, che recava l'elenco, e ad ogni nome — rievocazione di prodezze sportive, di appassionanti competizioni, di faticate vittorie — scrosciano salve di applausi.

Quando salgono alla tribuna i calciatori della squadra nazionale, i campioni mondiali di calcio, l'applauso tuona veemente. Ma non meno festeggiata è l'intrepida sciatrice Paola Wiesinger, la sola donna che figuri nel fiero gruppo dei premiati.

Dopo le medaglie, il Duce consegna la Coppa d'oro ai vincitori delle cinque categorie del Giro automobilistico d'Italia e i premi ai vincitori del secondo Concorso dell'insegnamento professionale.

Compiuta la breve significativa cerimonia, la cui conclusione viene sottolineata da un nuovo vibrante applauso, le squadre si accingono all'esecuzione del saggio. Il campo è ordinato come una scacchiera all'inizio di una partita. Il prof. Giampaoli, direttore del concorso, sale su di un'esile allungata gabbia, e di lassù dominando la bianca distesa, soffia i comandi nella concava latta di un megafono. Docile, la massa obbedisce. Organismo perfetto, fuso, omogeneo, centinaia di squadre fanno evoluzioni sul campo, componendo scomponendo ricomponendo continuamente la loro bella precisa geometria. Migliaia di atleti non sono più che un essere solo, un cervello solo, un corpo solo: un corpo che si piega, si flette, si innalza, si volge a destra e a sinistra, eleva e abbassa la frangia delle braccia sommovendo l'aria che, percossa, rimanda come un sibilo acuto. La folla segue attentissima queste evoluzioni e prorompe in applausi.

In realtà non è facile immaginare uno spettacolo di più perfetta armonia. Esercizi difficili come il «ventaglio» il «triangolo» il «ponte» la «verticale» vengono eseguiti con mirabile precisione e assoluta simultaneità da un complesso di squadre, che fino al giorno avanti non avevano mai eseguito insieme esercitazioni di quel genere: dimostrazione questa dell'addestramento e della efficienza raggiunta dagli atleti in attività sportive in cui la ginnastica diviene arte.

Alla fine del saggio, la massa si scompone in linee verticali. Non sono più migliaia di atleti dinanzi a noi, ma centinaia di piramidi bianche. Sei atleti, tenendosi per mano, ne sorreggono sulle spalle tre, che a loro volta ne sorreggono, altissimo, un altro. La vista dell'insieme, che si è composto con rapidità prodigiosa, è bellissimo. Una voce comanda il saluto al Duce. E da quel gruppo di piramidi umane tuona il grido: *A noi!* La folla fa eco: *A noi!* E migliaia di braccia si volgono, tese nel saluto romano, verso il Duce.

Le rose di un bimbo

Il saggio ginnico, del quale il Duce è visibilmente soddisfatto, è terminato. Ora gli atleti cantano *Giovinezza*, facendo echeggiare nel superbo anfiteatro le vecchie parole della gloriosa canzone squadrista. Dopo il canto, il prof. Giampaoli dà gli ordini per l'inizio della sfilata. Una per una, le squadre, precedute dai gagliardetti, si preparano. I dopolavoristi della Tunisia sono i primi che hanno l'onore di sfilare davanti al Duce. Il loro saluto alla voce è vibrante e commosso. Un caldo e lungo applauso della folla accoglie il passaggio dei nostri connazionali residenti in Tunisia. Seguono poi, anch'esse applaudite, le squadre dei dopolavoristi italiani residenti in Francia, in Svizzera, in Germania, ecc. E' poi la volta di altre squadre.

Un atleta del Dopolavoro di Roma reca sulle spalle il figlio, un biondo simpatico Balilla. Il bimbo, giunto davanti alla tribuna delle autorità, leva la piccola mano che stringe un mazzo di rose rosse, ma la tribuna è troppo alta e il braccio del bimbo non arriva a consegnare le rose. Il Duce però sorride e mostra di gradire l'omaggio del Balilla. Un atleta allora sale la scalinata e porta al Duce le rose del bimbo. La folla, che ha notato l'episodio gentile, applaude con entusiasmo. Anche i dopolavoristi dalmati, che sono preceduti dalla bandiera azzurra coi tre leoni, sono accolti al loro passaggio con vive manifestazioni di simpatia.

Quando la sfilata ha termine, il Duce saluta romanamente la folla che non si stanca di acclamarLo e sale in automobile per recarsi a Palazzo Venezia.

Ordinatissime, compatte, le squadre dei dopolavoristi sfilano per Villa Borghese, il Piazzale Flaminio, la Piazza del Popolo e il Corso Umberto. Alle 19 precise la testa dell'interminabile corteo è in Piazza Venezia. Man mano che le squadre passano davanti al balcone di Palazzo Venezia, salutano il Duce alla voce. Molte delle squadre entrano nella piazza a passo di corsa. L'ammassamento procede con la massima precisione e regolarità. Gli atleti non si stancano di acclamare: *Duce! Duce!* Al centro della piazza un gruppo di dopolavoristi forma una piramide, dall'alto della quale sventola un gagliardetto tricolore. La folla che si assiepa agli sbocchi assiste alla scena.

Tre squilli di attenti comandano il silenzio. Un gruppo di dopolavoristi, con alla testa il Segretario del Partito, sale lentamente la bianca scalea del Vittoriano, recando una corona d'alloro. Nella piazza è il più solenne raccoglimento. La corona viene deposta sul tumulo del Milite Ignoto, mentre un altro gruppo di dopolavoristi si reca in Campidoglio a deporre un'altra corona sull'Ara dei Caduti Fascisti.

Compiuto questo duplice rito, la massa dei dopolavoristi torna a volgersi verso il Palazzo Venezia. Si rinnovano più insistenti le acclamazioni e le invocazioni: *Duce! Duce!* Presto l'enorme piazza appare gremita, e le acclamazioni e gli alalà al Duce si fanno più insistenti. I dopolavoristi attendono con impazienza che il balcone si schiuda e che il Duce appaia. Vedere ancora il Duce, poter gridare ancora a Lui la loro devozione, la loro fede.

Il grido *Duce! Duce!*, ritmicamente scandito, diventa altissimo. Un fremito di entusiasmo invade la folla, quando le vetrate del balcone si aprono. Un grido di gioia, un frenetico agitarsi di bandiere, di fazzoletti, di cappelli salutano l'apparire di Mussolini che ha accanto il Segretario del Partito e commissario straordinario dell'O.N.D., S. E. Starace. La dimostrazione è imponente. Atleti e folla acclamano calorosamente a lungo, mentre il Duce, dopo aver salutato romanamente, resta sul balcone.

Il saluto di Mussolini

Egli infine fa cenno di voler parlare. Ristabilitosi prontamente il silenzio, il Capo del Governo pronuncia brevi parole di elogio e compiacimento all'indirizzo degli atleti. Una nuova manifestazione accoglie le parole del Capo del Governo. I dopolavoristi agitano al vento tutti i loro vessilli e inneggiano al Duce.

Quindi il Duce si ritira. Ma i dopolavoristi non cessano dalle acclamazioni e invocano il Capo del Governo con insistenza, mentre i gagliardetti ondeggiano e la folla applaude e lancia alalà. Di nuovo il Duce appare rispondendo col braccio levato nel saluto romano all'entusiasmo della moltitudine che gremisce la piazza.

Alle 19,45 il Duce rientra, e la piazza si sfolla lentamente, mentre i dopolavoristi cantano tuttavia gli inni della Rivoluzione.

ENERGICA EPURAZIONE NEI QUADRI NAZIONALSOCIALISTI

Roehm, capo di S.M. dei reparti d'assalto, è stato giustiziato

Berlino, 2 mattino.

La repressione del tradimento e del tentativo di rivolta verificatosi nelle supreme file delle squadre di assalto nazionalsocialiste, continua inesorabile. Dopo i sette capi gruppo nella giornata di ieri l'altro fucilati, il maggior colpevole, il capo di Stato Maggiore Roehm ha anch'egli ieri espiato la sua colpa: una laconica comunicazione alla radio fatta ieri sera alle 8 precise dice infatti che «all'ex-capo di Stato Maggiore Roehm è stata data la possibilità di trarre da se stesso la conseguenza della sua azione; ma non avendone egli approfittato è stato fucilato».

L'ex-Cancelliere generale Schleicher

Tutti i giornali commentano e approvano l'energia e la rapidità della repressione esaltando l'intervento personale di Hitler.

«La mancanza di senso di responsabilità e la decadenza morale di una cricca di capi — scrive ad esempio la *Börsen Zeitung* — avevano la scorsa notte, mentre il popolo tedesco tranquillamente dormiva, spinto la Nazione sull'orlo dell'abisso. Ma mentre i 65 milioni di uomini dormivano senza sospettare di nulla, Hitler si è lanciato incontro alla crisi e l'ha domata in una notte drammatica. Sottrattosi al giubilo della popolazione renana presso cui si trovava egli si è lanciato verso la Baviera per prendere in flagrante gli ammutinatori e per soffocare in germe l'azione del tradimento. Egli ha dato in ciò prova di essere il vero capo e il vero custode del popolo tedesco. Nel momento del pericolo egli si è addossato la responsabilità ed ha affrontato da solo il focolaio della ribellione, nulla lasciando agli organi subalterni. Egli non è rimasto nelle retrovie, ma, alla testa di pochi fedeli, ha preso il nemico al collo e lo ha travolto. Questo trionfo della sua grande personalità di capo non potrà non rimanere indelebile nella memoria del popolo tedesco».

Nuove dichiarazioni, animate da un vivo racconto e che vengono a integrare quelle fatte l'altro ieri da Göring, ha fatto poi ieri sera alla radio il Ministro Göbbels il quale a tutta l'azione di ieri l'altro ha assistito personalmente avendo accompagnato Hitler in volo dalla Westfalia a Monaco e non avendolo lasciato un minuto per tutta la giornata.

Göbbels si è rifatto dalla mezzanotte di venerdì quando a Godesberg sul Reno, dove Hitler lo aveva chiamato, egli assisteva, col Capo, alla sfilata dei volontari del servizio del lavoro della regione renana, mentre si levava l'ultima strofe del canto di Horst Wessel e di là dal Reno si udiva la canzone della Sarre; quando arrivarono ad un tratto da Berlino e da Monaco notizie serie ed allarmanti che erano del resto attese da un momento all'altro. Una breve conferenza di due o tre minuti e la decisione del Capo è stata presa. Andrà egli stesso personalmente a mettere a posto i congiurati. Mezz'ora dopo si levava in volo il trimotore con a bordo Hitler e il seguito e si lanciava verso Monaco.

L'azione personale di Hitler

Göbbels ha quindi raccontato lo arrivo all'alba a Monaco dove, appena giunti, si sono immediatamente recati al Ministero degli Interni. Appena introdottosi, Hitler si è fatto comparire davanti i due capi dei gruppi monacesi delle squadre di assalto, Schneidhuber e Schmidt sulle cui facce pallide e stravolte egli gettò in un impeto di sdegno il suo disprezzo, strappando loro con le proprie mani le mostrine dell'onore e del grado; nel pomeriggio appena li doveva colpire il supremo castigo.

Dopo questa prima visita al Ministero degli Interni la comitiva si lanciò da Monaco per le vie ancora semi deserte verso il villaggio di Wiesse dove è situata la villa di Roehm. Arrivarono colà che erano le sette del mattino. Senza incontrare resistenza poterono penetrare nella casa e sorprendere la banda dei cospiratori ancora nel sonno e trarla in arresto. Hitler stesso — dice Göbbels — con un coraggio senza pari ha proceduto all'arresto dei traditori. Arrivò in questo istante la guardia personale di Roehm da Monaco per il cambio. Hitler l'affrontò e le ordinò senz'altro di tornare immediatamente a Monaco. La guardia fece dietro front e con un «heil» a Hitler prese la via del ritorno. Affidati gli arrestati ad una scorta di staffette di difesa, che era stata portata espressamente da Monaco, Hitler e il seguito sono ritornati a Monaco.

Il ritorno a Monaco si è svolto in circostanze particolarmente drammatiche, racconta Göbbels. A brevi intervalli e talvolta a distanza di un minuto si incontravano per le vie le vetture dei capi delle squadre di assalto che si recavano verso Wiesse dove doveva aver luogo una riunione di congiurati. Hitler li fermò tutti uno per uno. Tra essi quelli che erano a lui noti con certezza come vecchi e provati compagni di lotta e di cui si sapeva che non avevano nessuna parte nel tradimento ma che erano soltanto stati tratti in inganno, furono rapidamente informati da lui con poche parole; quelli che erano invece i traditori egli li arrestava e li consegnava alla guardia delle staffette di difesa che seguiva la sua vettura. Göbbels racconta quindi come appena arrivati a Monaco essi ebbero notizie che a Berlino operazioni analoghe erano state eseguite con pari energia e senza porre tempo in mezzo da Göring e presero conoscenza delle segnalazioni che arrivavano da tutto il Reich, segnalazioni che davano l'ordine dappertutto come perfetto. Seguì l'allocuzione di Hitler ai capi radunati a Monaco nella quale egli fece i conti con i congiurati che avevano creduto di poter abusare della sua indulgenza che essi avevano da troppo lungo tempo interpretata come debolezza; essi non avevano voluto ascoltare gli avvertimenti tante volte loro dati da lui stesso e fatti loro dirigere da tutti gli uomini responsabili del Governo.

Il bisturi nella piaga

«Non si può ammettere — ha detto Göbbels — che un'opera di ricostruzione come quella del nazional socialismo sia messa in pericolo dagli intrighi di irresponsabili dilettanti politici. Questa piccola cricca di sabotatori non aveva compreso nulla e ora ha scontato con la vita la sua incomprensione. Ora gli eterni disturbatori possono desumere da questo esempio che cosa significa violare la sicurezza dello Stato e l'integrità del Regime».

Göbbels si è quindi riferito all'ordine diretto da Hitler al nuovo capo delle squadre di assalto, Lutze, con i 12 capisaldi di riforma e di rettifica morale delle squadre di assalto, nei quali egli mette il dito sulla piaga della debolezza e dei vizi annidativisi per opera dei congiurati nell'organizzazione.

«Ora — ha annunciato Göbbels — sarà fatta tabula rasa completamente e il bubbone, ormai maturato, sarà tagliato. La nazione respira. Essa ha visto bene ormai che il capo non fa grazia se viene leso il principio del buon costume e della correttezza pubblica».

Göbbels ha continuato qui esprimendo la sua ammirazione e la sua devozione al suo Capo, avendolo visto ancora una volta all'opera e alla prova con rapidità, coraggio, fermezza, decisione dimostrando la capacità di impegnare tutta la propria persona per la causa senza rimanere nelle retrovie quando si tratta di arrischiare. La nazione tutta non potrà non avere la medesima comprensione. Dalle migliaia e migliaia di manifestazioni di fedeltà (che arrivano a Hitler da ieri da tutte le parti del Reich e senza posa) egli può avere la sensazione di avere veramente servito il popolo tedesco. L'oratore ha qui rinnovato l'ammonimento solenne a tutti che il pugno il quale si leva contro il Capo e contro il Regime sarà reciso; i bubboni di peste, i covi della corruzione e i nidi della depravazione morale saranno trattati col ferro rovente fino alla carne viva. Göbbels ha assicurato infine che in tutta la Germania regnano ormai l'ordine e la tranquillità, e la sicurezza pubblica è perfetta.

«Mai il Capo — ha concluso Göbbels — è stato tanto padrone della situazione come in quest'ora. Qualsiasi speculazione sulle divergenze interne in Germania, sarebbe fuori luogo. Il Capo ha agito; la nazione ritorna nuovamente al lavoro».

PATTUGLIE DI CACCIATORI PER LE VIE DI BERLINO

La popolazione di Berlino, dopo la giornata di eccitazione di ieri l'altro che le ha fatto passare anche parte della notte di sabato per le strade in attesa delle edizioni speciali e del mattino dei giornali, che sono andati a ruba, ha passato la giornata di domenica in perfetta tranquillità impegnata nei consueti svaghi domenicali estivi, sparsa per le spiaggie e per i boschi o nelle terrazze dei caffè a specchio dei numerosi laghi della regione, ascoltando di tanto in tanto dovunque erano installati degli altoparlanti le notizie dello speaker della radio che confermavano di

Il capitano Roehm

ora in ora in tutti l'impressione che la grossa burrasca era passata.

Nella Wilhelmstrasse tuttavia il movimento si è mantenuto per tutta la giornata e verso mezzogiorno una grande folla si era ammassata sperando di poter vedere il Cancelliere specialmente al cambio della guardia. Infatti a mezzogiorno il Cancelliere è apparso un momento alla finestra della Cancelleria tra il Ministro degli Interni Frick e il vecchio generale Lietzmann. Hitler è stato salutato dall'immensa folla con una ovazione fragorosa, interminabile.

Da tutte le parti della Germania arrivano, radio diffuse, notizie della più perfetta tranquillità, nonchè di manifestazioni e dichiarazioni di fedeltà di tutti i gruppi delle squadre d'assalto a Hitler e al Regime, oltre ad una marea di telegrammi di cittadini, di istituzioni, di associazioni e di organizzazioni varie.

Il lealismo dell'esercito

Il Ministro della Reichswehr von Blomberg ha emanato un ordine del giorno all'esercito nel quale annuncia che il Capo, con risolutezza soldatesca e coraggio esemplare, ha affrontato egli stesso i traditori e li ha schiantati.

«L'esercito che porta le armi della nazione intera al di sopra delle lotte politiche interne — continua il proclama — gli esprimerà la sua riconoscenza con la devozione e la fedeltà. Hitler domanda che esistano buone relazioni tra l'esercito e le nuove squadre d'assalto. L'esercito si applicherà con gioia a coltivare queste buone relazioni nella coscienza degli ideali comuni».

Lo stato d'allarme è stato tolto dappertutto.

Il presidente del Consiglio di Prus-

sie Göring, munito di poteri speciali, ha pubblicato una ordinanza che vieta severamente ogni critica per la fucilazione dei sette capi delle squadre d'assalto. Restano confermati il congedo dei reparti d'assalto per il mese di luglio e il divieto di portare l'uniforme senza speciale autorizzazione. Anche le riunioni dei reparti d'assalto in tenuta civile sono proibite. Il generale di polizia Daluege è nominato provvisoriamente capo superiore del gruppo dei reparti di assalto di Berlino e del Brandeburgo. L'ordinanza emanata oggi da Göring facente divieto del porto d'uniforme agli squadristi di Berlino verrà estesa, a quanto si apprende, a tutta la Germania. E' pure imminente un'ordinanza con la quale fino a nuovo ordine verrà proibito agli squadristi di essere armati di pugnale.

Corre insistente la voce, per altro non confermata, di altre esecuzioni capitali.

G. P.

Verso la normalizzazione

New York, 2 mattino.

La stampa dedica pagine intere agli avvenimenti tedeschi pubblicando lunghi telegrammi dall'Europa e dando complete biografie dei principali personaggi della Germania. Gli ambienti ufficiali di Washington mantengono un grande riserbo tuttavia non nascondono la loro meraviglia per la celerità e la energia con cui Hitler ha agito. E' opportuno ricordare che la stampa americana seguiva da parecchio tempo la situazione germanica, quindi gli ultimi avvenimenti non sono giunti del tutto inaspettati. I giornali, pur ammettendo che è ancora impossibile pronunciare giudizi su quanto è avvenuto in Germania data l'oscurità degli eventi, non risparmiano le loro critiche al gruppo degli estremisti capitanato da Roehm. L'energica azione di Hitler intesa a epurare il Nazismo viene accolta nelle primissime interpretazioni americane come una via aperta per normalizzare e chiarire la complessa e difficile situazione tedesca.

L'eco in Europa

Gli emissari del complotto a Parigi, Londra e Mosca?

Londra, 2 mattino.

Il *Sunday Referee* pubblica un notevole articolo di uno dei suoi inviati speciali contenente i particolari (particolari che naturalmente meritano conferma) del colpo di Stato che il generale von Schleicher e i suoi partigiani si proponevano di fare in Germania per rovesciare il regime hitleriano. Ecco i principali passi di questo articolo:

«Il colpo di Stato del generale von Schleicher, la cui imminenza era conosciuta da Hitler, era stato accuratamente preparato. I cospiratori si resero ben conto del fatto che sarebbe stato inutile rovesciare Hitler se la Germania non avesse potuto facendo questo uscire dalle sue attuali difficoltà finanziarie e politiche. La prima cosa fu dunque di scandagliare Parigi, Londra e Mosca, esaminando le varie possibilità nel caso in cui un nuovo regime fosse stabilito in Germania. L'ex Cancelliere Brüning ebbe per missione di scandagliare l'opinione dei circoli politici inglesi. Il generale von Schleicher mandò a Parigi uno dei suoi uomini di fiducia, lo stesso che, quando egli era Cancelliere, aveva negoziato un accordo con lo Stato Maggiore generale francese. L'ex Cancelliere Wirth venne scelto per sondare il terreno a Mosca. Infine il dott. Schacht, che a varie riprese aveva invano cercato di recente di dare le sue dimissioni da governatore della Reichsbank, venne incaricato di ritrovare un accordo coi circoli bancari e in particolar modo con la Banca d'Inghilterra. E' corsa ultimamente la voce che il dott. Schacht e il signor Montagu Norman avessero avuto un colloquio a Badenweiler nella Foresta Nera e che il governatore della Reichsbank avesse in particolar modo chiesto al signor Montagu Norman se un nuovo Governo tedesco disposto a offrire garanzie sulle sue intenzioni pacifiche poteva essere sicuro di ottenere un prestito a Londra.

«La missione Schleicher a Parigi — dichiara il *Sunday Referee* — fu interamente coronata da successo. L'inviato speciale del generale fu in grado di trovare presso un portavoce ufficioso del Quai d'Orsay una base d'accordo sulle linee seguenti: il nuovo Governo tedesco s'impegnava a rispettare lo *statu quo* in Europa con la riserva che sarebbe riconosciuto alla Germania il diritto di cercare con mezzi pacifici una modificazione, ciò che significava un ritorno alla tesi politica perseguita da Streseman; la Germania s'impegnava pure ad astenersi da far pressioni sugli elettori della Sarre; il Governo tedesco si mostrava disposto a trattare con spirito liberale la spinosa questione del trasferimento delle miniere della Sarre appartenenti attualmente alla Francia; la Germania consentiva infine ad abbandonare tutti i suoi sforzi in vista di realizzare l'Anschluss con l'Austria. In cambio la Francia ammetteva in principio il ritorno alla Germania di alcune delle sue vecchie colonie e accordava al Reich certe concessioni economiche e finanziarie. Una delle domande da parte della Francia era che il Governo tedesco facesse la pace con la Russia sovietica».

I contatti di Roehm con Belgrado

Zurigo, 2 mattino.

Secondo notizie che la *Nuova Gazzetta di Zurigo* riceve da Berlino, l'accenno contenuto nel comunicato ufficiale diramato dal partito nazionalsocialista circa i contatti avuti dai cospiratori contro la sicurezza del regime hitleriano con una Potenza estera, sarebbe da riferirsi alla Jugoslavia. Il giornale rileva in proposito come lo scorso anno l'ex capo di Stato Maggiore delle Camicie brune Roehm abbia passato diverse settimane a Belgrado ove ebbe occasione di entrare in contatto con quegli ambienti politici e militari. Lo scopo delle trattative svolte dall'ex capitano Roehm, improvvisatosi diplomatico senza nessun mandato del suo Capo, sarebbe stato quello di proporre al Governo jugoslavo un'alleanza militare e inoltre lo scambio di due territori minoritari, una parte cioè del territorio jugoslavo abitato da popolazione di lingua tedesca da cedersi all'Austria contro la Carinzia del Sud da cedersi alla Jugoslavia da parte del suddetto Stato. La retrocessione all'Austria di un territorio jugoslavo abitato da una minoranza tedesca avrebbe dovuto costituire un successo per il movimento nazionalsocialista in generale e in ispecie per il movimento nazionalsocialista austriaco, rafforzandone la posizione e assicurando il suo successo per quanto riguarda la politica dell'Anschluss. D'altra parte l'attribuzione alla Jugoslavia della Carinzia del Sud con il versante occidentale della catena montuosa del Karawanken (dove in realtà esiste una popolazione mista, come è dimostrato dal fatto che nel 1920 questa popolazione si è pronunziata con un plebiscito per l'annessione all'Austria) avrebbe dovuto servire a soddisfare non soltanto le mire imperialiste del Governo di Belgrado ma a dare a questo stesso Governo un pegno importante in vista della progettata alleanza militare: la zona di Karawanken è infatti di prim'ordine dal punto di vista strategico per le possibilità che avrebbe l'esercito serbo di operare a ridosso della catena del Karawanken per una eventuale copertura dei fianchi nel caso di un tentativo di aggressione contro l'Italia.

Si dice che Göring, il quale, come si sa, fu a sua volta a Belgrado qualche tempo dopo Roehm, abbia avuto conoscenza di queste mene dell'ambizioso capo nazionalsocialista, e fino da allora ne riferisse a Hitler al suo ritorno a Berlino.

Per quanto riguarda la partecipazione del generale Schleicher alle suddette trattative, la corrispondenza del giornale zurighese ha dei dubbi ricordando la fedeltà e la lealtà di soldato sempre dimostrata dal generale Schleicher stesso.

Comunque si ammette implicitamente che questa ipotesi di trattative con la Jugoslavia sia assai più verosimile, per quanto riguarda la partecipazione del generale Schleicher, di quella concernente le trattative con la Russia e con la Francia secondo le versioni date da altre corrispondenze.

G. T.

Perplessità in Austria

Vienna, 2 mattino.

Un'idea esatta degli avvenimenti tedeschi l'opinione pubblica austriaca non è riuscita a formarsela: in linea di principio non si sa rispondere al quesito se la posizione personale di Hitler sia ormai consolidata o indebolita, e in linea subordinata si vorrebbe poter dedurre dai drammatici episodi di Berlino e di Monaco se l'antisemitismo da una parte e la propaganda nazionalsocialista in Austria dall'altra acquisteranno o perderanno in virulenza. Qualche giornale scrive essere il nazionalsocialismo finito per dar luogo a una dittatura militare con Hitler, ma i giornali che non subiscono le influenze di carattere politico e di altri ambienti osservano che la seconda rivoluzione e la rivolta di palazzo sono fallite.

La *Neue Freie Presse* dice avere la giornata di sabato dimostrato quanto seria fosse diventata la situazione in Germania e a quale asprezza fossero giunti i conflitti: solo adesso si comprende tutta l'importanza del discorso pronunziato da von Papen due settimane addietro. Che entro gli S. A. (reparti d'assalto) si fosse formata un'ala rivoluzionaria lo si sapeva da tempo, però il giornale si domanda come gli S. A. abbiano potuto seriamente credere nella possibilità di una seconda rivoluzione e conclude: «Una lunga rivoluzione ha portato a uno scoppio serissimo e per ultimo conflitti avevano fatto sorgere la minaccia di una scissione nel campo nazionalsocialista. La soffocata rivolta degli S. A. è un serio sintomo di inquietudini interne».

Il *Neue Wiener Tagblatt* parla di corrosione interna del nazionalsocialismo divenuta palese da molte settimane e scrive che sabato è stata combattuta una battaglia per il potere la cui gravità non si attenua cercando di conferire all'azione carattere di epurazione morale. Il partito ad esempio, si è accorto troppo tardi di certe anormalità anche del Roehm che pure era insignito delle massime onorificenze.

Il giornale propende a credere che il colpo sia stato in primo luogo diretto contro la reazione e che si siano voluti prendere due piccioni a una fava: i simboli della reazione sconfitta sono i cadaveri del gen. Schleicher e di sua moglie. Quanto all'avvenire, professa il *Neue Wiener Tagblatt* non vuol farne; ritiene comunque per certo che si sia recitata soltanto la prima parte di una tragedia che non è tragedia di alcuni uomini o del solo partito nazionalsocialista, bensì del popolo tedesco.

La *Reichspost* afferma che Hitler ha vinto come Cancelliere del Reich e non come capo del partito nazionalsocialista e rammenta che la seconda rivoluzione alla quale i ribelli miravano consisteva nella completa realizzazione della parte socialista del programma del partito; in altri termini la Germania avrebbe dovuto essere saccheggiata secondo metodi bolscevichi. Ora la seconda rivoluzione è da considerare liquidata e con essa la fraseologia demagogica. Molto interessante lo scrupolo col quale la *Reichspost* si astiene dall'esprimere giudizi che possano apparire suggeriti da considerazioni affatto austriache. Nella forma più serena e obbiettiva, il giornale ufficioso scrive che ormai la situazione in Germania non permette che si continui a oscillare fra destra e sinistra, fra nazionalismo e socialismo e che gli avvenimenti di sabato se non vogliono ridursi a un inizio di dissoluzione devono avere conseguenze pratiche.

Vagone saltato per una bomba sulla Mukden-Pechino

Londra, 2 mattino.

Si annunziava ieri che in conformità a un accordo intervenuto fra i cinesi ed i giapponesi, il traffico ferroviario diretto fra Pechino e Mukden verrebbe ripreso a datare dal 1.o luglio. Questo servizio è organizzato da una agenzia orientale di viaggi il cui direttore è un cinese e il vice direttore giapponese. Messaggi da Pechino segnalano che il primo treno partito ieri sera da quella città per Mukden ha avuto alle 1,10 del mattino un vagone di terza classe demolito in seguito all'esplosione di una bomba nella stazione di Dchaping a est di Tangku. Cinque viaggiatori fra i quali si crede vi sia un suddito britannico, sono rimasti uccisi.

Cronaca Cittadina

La Lega italiana d'insegnamento festeggia il suo 65° anno di lavoro

Ricorrendo il 65.o annuale di sua fondazione la Lega Italiana di Insegnamento ha ieri radunato al teatro Alfieri i suoi capi i suoi insegnanti i suoi allievi a celebrare in un tempo la data il lavoro compiuto durante il lungo cammino, l'ultime mete raggiunte nell'anno scolastico testè spirato. Solenne se pur intima celebrazione fra i protagonisti i partecipi i beneficati della grande impresa di bene, sorta in Torino sul crepuscolo del Risorgimento italiano e al suo nascere assistita dall'immenso cuore di Garibaldi, volto allora dopo le epiche gesta di guerra alle meditazioni di Caprera. Il vasto Teatro presentò ieri mattina uno spettacolo inobliabile. Gran parte delle quattromilaseicentoquarantacinque allieve delle duecentosettantacinque classi appartenenti alle due sezioni commerciale e professionale era presente e plaudente alla manifestazione: e fra essi i membri del Consiglio Direttivo col presidente gr. uff. Filippo Giordano, col vice-presidente avv. Sabino Camerano, il Direttore generale dott. Remo Formica, il segretario rag. Pietro Birolo, i consiglieri rag. Alberto, prof. Baralis, dott. Boffa, dott. Comerci, dott. Molfese, avv. Olivero, dott. ing. Sapegno, prof. Zucarelli. Erano presenti, o rappresentate, tutte le Autorità cittadine. Di due parti la cerimonia fu sostanziata: l'una che ebbe applauditissimo oratore il dott. Carlo Antonio Avenati che della Lega, della sua antica e nuova missione di bene disse con smagliante parola le origini i fasti le conquiste: l'altra che fu costituita dalla distribuzione dei premi agli insegnanti più anziani e agli allievi più meritevoli. Iniziatasi col suono degli inni della Patria la cerimonia proseguì con il discorso del dott. Avenati. L'oratore, le cui parole furono di tratto in tratto salutate dalle fervide acclamazioni dei convenuti, risalì nel tracciare la rapida storia della Lega alle fortunate origini che si gloriarono dell'alto patrocinio di Giuseppe Garibaldi; e da allora in una fatica che mai ebbe soste o dubbi la nobile intrapresa continuò fra la unanime simpatia del popolo la sua opera di bene, avendo a capo di volta in volta spiriti elettissimi, dal Duca di Aosta a Paolo Boselli, a Carlo Camerano. Su queste grandi ombre di scomparsi il dott. Avenati con accento commosso si soffermò, dell'uno rievocando il puro e italianissimo cuore, dell'altro le cristalline doti di ingegno e di mente, del glorioso Principe le superbe virtù eroiche. Grazie a così alti uomini e grazie anche alla appassionata fatica dei cento e cento insegnanti succedutisi negli anni sulle cattedre della Lega, disinteressatamente operanti nella civile patriottica crociata, l'Ente è giunto oggi, con fascistica operosità rinvigorito dalla creatrice atmosfera dell'Italia mussoliniana, ai resultati mirabili a tutti noti; ma fra tutti quest'ultimo è il periodo più fecondo, quello che ha visto raddoppiare i suoi scolari, rinnovarsi e moltiplicarsi le materie di insegnamento, estendersi il campo di attività, costituire, insomma, una forza costruttiva del lavoro italiano. Il direttore dott. Remo Formica è l'artefice di tali conquiste, al cui raggiungimento votò il suo appassionato cuore.

Il fervido discorso del dott. Avenati ebbe vivissimi applausi alla sua chiusa. Quindi si procedette alla distribuzione dei premi. Ebbero la medaglia d'oro per un decennio di attività gli insegnanti Bottero, Debenedetti, Gozzano Ambrogio, Marchisio, Mosca, Ressia Albarello, Rosso: diplomi di benemerenza per un triennio di attività gli insegnanti Albergante, Annese, Ariano, Borsano, Bevilacqua, Bianchetti, Cavaglià, Giordanino, Moriondo Pich, Novelli, Palumbo, Rogliano. Furono poi premiate le migliori allieve dei vari corsi. A solennizzare il compimento del primo decennio di vita della Sezione Professionale, istituita su proposta di Carlo Camerano nell'anno scolastico 1924-25, il Consiglio Direttivo aveva poi deliberato per quest'anno l'assegnazione di premi speciali in danaro ad allieve particolarmente distintesi per i lavori presentati alla esposizione annuale: e tali premi ebbero le signorine Baccarini, Bellocchio, Bertino, Bonino, Cabutto, Oberto, Rasno, Revel, Rinaldi e Tirante.

La festosa manifestazione si chiuse al suono di «Giovinezza» fra fervidissime acclamazioni alla Patria, al Re e al Duce.

Un discorso dell'on. Gastaldi alle Case degli Impiegati

Con una simpatica cerimonia è stato ricordato ieri mattina il XXV anniversario di fondazione della società anonima Cooperativa Torinese per le case degli impiegati, aderente all'Ente nazionale fascista della Cooperazione e i cui stabili comprendono l'isolato posto tra corso Regina Margherita (79-81), via Rossini (28-30-32) e via Santa Giulia (13-15).

Tutti i quattrocentonovantanove inquilini erano presenti. Le signore e le signorine avevano occupato i posti a sedere coi numerosi bimbi mentre gli uomini facevano gruppo a sè. A far gli onori di casa erano delegati il presidente della Cooperativa cav. Amedeo Marocco coadiuvato dal cav. Ferreri, decano dei soci e socio fondatore, e il colonnello Barbaro, rappresentante dei Combattenti e anch'esso socio fondatore. Erano presenti il cav. Raveri in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il vice-podestà comm. prof. Silvestri accompagnato dal consultore municipale prof. Bertone e dai funzionari comm. Cabras e comm. Laudi, l'ing. Sartirana del Direttorio in rappresentanza del Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, il comm. Adami per la Magistratura, il cav. Camandona, il cav. uff. Spandre, e il dottor Scarsi in rappresentanza del Gruppo Rionale Fascista «Cesare Oddone».

Non appena l'on. Andrea Gastaldi, ossequiato dalle autorità e fatto segno a calorose e festose accoglienze dei convenuti, prese posto fra le personalità nella tribuna d'onore, ha avuto inizio la cerimonia.

Mons. Marenco, nel nome di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, ha benedetto le case poi ha pronunciato un elevato di[illegible] esaltando la santità della famiglia di cui la casa è il tabernacolo e rilevando quanto il Regime ha fatto per rivalutare la famiglia.

Ha preso poi la parola il cav. Marocco per rievocare la lunga e bella storia della Cooperativa.

Salutato da calorosi applausi ha iniziato quindi il discorso l'oratore ufficiale on. Gastaldi. Ringraziate le autorità presenti e porto un saluto agli esponenti della Cooperativa egli ha rilevato il carattere di intimità della festa fra i soci, festa che inevitabilmente riporta il pensiero al passato.

Il Fascismo ha fortificato gli animi, li ha preparati per l'avvenire verso cui si protende oggi il popolo di Benito Mussolini; il passato serve solamente come pietra di paragone per misurare il cammino percorso sulla via del progresso che il Fascismo ha aperto al popolo con saggi e provvidi ordinamenti, con superbe leggi. Il nome di cooperativa che un tempo veniva troppo spesso dato ad organismi potenziati per una lotta contro lo Stato, diventa oggi cooperazione ed è posta alla base dello Stato stesso. Il Fascismo, adeguando la vita nazionale alle nuove esigenze sociali, ha fatto della cooperazione una fiamma di italianità.

L'oratore, rilevato l'orgoglio che gli italiani sentono pel radicale mutamento che il Fascismo ha portato nello spirito di ognuno ridonando ai singoli ed alle masse la dignità e il prestigio, cancellando ogni vestigia d'odio per far rifiorire l'amore e la collaborazione fra tutte le categorie, ha concluso riaffermando che in ogni settore le Camicie Nere sono soldati agli ordini del Duce, pronti per tutte le battaglie che l'Italia mussoliniana porteranno in una marcia trionfale per le grandi vie del mondo.

Calorosi ed insistenti applausi hanno accolto le appassionate parole dell'on. Gastaldi ed hanno culminato in una fervida dimostrazione al Duce. Prima di chiudere la cerimonia l'oratore ufficiale ha consegnato al cav. Marocco e al cav. Ferrero due medaglie d'oro espressamente fuse in ricordo della festa del XXV anniversario della fondazione della Cooperativa.

I rapidi popolari Folle di gitanti

Come nelle domeniche scorse folle di gitanti hanno affollato ieri mattina i treni popolari e la stazione ha echeggiato delle gioiose manifestazioni dei partenti.

In perfetto orario i «rapidi» sono partiti per Genova, Milano, Aosta-Prè-Saint Didier, Biella, Dronero-Cuneo, Mortara-Casale, e Savona con un carico di torinesi desiderosi di trascorrere una bella giornata in una di queste belle località, mentre alla lor volta altri gitanti provenienti da altri centri giungevano a Torino.

Balilla di Zara ospiti del Fascismo torinese

Sono giunti nel pomeriggio di ieri, provenienti da Zara, via Ancona, trentacinque Balilla di quella città e di Lagosta, invitati dalle Federazioni fasciste di Torino e di Cuneo a trascorrere il periodo di cure climatiche nelle colonie da loro istituite.

Il piccolo manipolo ha avuto a Torino le più amorevoli accoglienze da parte della Federazione Fascista. I ragazzi, vivaci e fieri nelle loro divise, malgrado la immaginabile stanchezza dovuta al lungo viaggio, appena il treno si è arrestato sotto la pensilina di Porta Nuova sono scesi lestamente dal vagone e si sono disposti in fila, sull'«attenti», salutando il gruppo di personalità venute a riceverli. Erano presenti il vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, il comm. Brambilla ed il cav. Ducato dell'E. O. A., il dott. Comerci del Comitato Azione Dalmatica, ed altri. Tutti si interessavano dei piccoli viaggiatori, interrogandoli sulle condizioni nelle quali il viaggio si era svolto.

Con due appositi torpedoni i fanciulli erano accompagnati alla Casa dell'Ospitalità Fascista *Arnaldo Mussolini*. Qui gli ospiti erano accolti con fraterno cameratismo dai Balilla torinesi e fra i bimbi si stabiliva tosto quella corrente di simpatia che supera ogni convenzionale ostacolo. Così i piccoli dalmati consumavano con grande letizia il pasto serale e quindi trovavano luogo nelle linde camerette per il riposo. Questa mattina venti dei ragazzi sono partiti per Pietra Ligure con i bimbi inviati dall'E.O.A., mentre gli altri quindici sono stati accompagnati a Cuneo, di dove proseguiranno per le colonie montane dipendenti da quella Federazione Fascista.

Mille quattrocento bimbi partiti per il mare

Alle ore 8 di questa mattina sono partiti per Pietra Ligure ed altri centri della Riviera Ligure 1400 bimbi [illegible] inviati dalla Federazione Fascista per le cure climatiche.

I fanciulli, perfettamente attrezzati, sono stati radunati nei giardini prospicienti alla via Nizza, e di qui accompagnati nell'interno della stazione, ove era in attesa il lungo convoglio appositamente approntato per il viaggio dei bimbi verso la Liguria.

A salutare i partenti erano convenuti alla stazione numerose personalità, della Federazione Fascista e del Comune.

Prima della partenza veniva ordinato il saluto al Duce cui rispondevano unanime voce i bimbi dal treno ed i parenti radunati sotto la pensilina.

Ieri mattina, col diretto delle 8,15, sono partiti per la Colonia marina di Laigueglia dell'Alleanza Cooperativa Torinese, 150 bambini figli di soci.

I piccoli coloni, che formano il primo turno inviato a godere i benefici effetti del mare dall'A.C.T., sono stati accompagnati al treno da un folto gruppo di parenti e dai rappresentanti del Consiglio d'Amministrazione.

Dopolavoristi dell'A. C. T. di ritorno da Roma

Ieri mattina, hanno fatto ritorno da Roma, ove si sono trattenuti circa tre giorni, per la visita alla Mostra della Rivoluzione, una cinquantina di dopolavoristi dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che costituivano il primo nucleo dei dipendenti dell'A.C.T. andati a Roma. I dopolavoristi dell'A.C.T. si sono anche recati in visita a Littoria.

La festosa giornata di chiusura della 4.a Fiera del giocattolo

Ieri ha avuto termine la Giornata del giocattolo — una giornata che, per la delizia dei nostri bimbi, ha durato una settimana abbondante — con festose manifestazioni, di cui è stato protagonista gentile e lieto il mondo piccino. Anche questa quarta Fiera dedicata ai nostri piccoli ha avuto uno splendido successo, di cui, del resto, era garanzia la serietà dell'organizzazione e l'autorità e solerzia di coloro che ne erano a capo.

E' stata, dunque, quella di ieri, una giornata di tripudio dell'infanzia torinese, che ha esercitato nelle più svariate guise la propria gioconda esuberanza: nelle gare, nel ballo, e... nell'acquisto di giocattoli.

Questo, veramente, è stato dai bimbi imposto come fatica particolare a genitori e parenti, e non costituisce certo una novità. Ma ieri l'acquisto dei balocchi è stato più intenso che mai, in previsione della chiusura della Fiera, ed i padiglioni allestiti sotto i portici di piazza San Carlo hanno fatto affari d'oro. Le vendite negli improvvisati, fornitissimi negozi hanno cominciato al mattino, si sono moltiplicate nel pomeriggio ed hanno durato anche in serata, fino a tarda ora. Gli «stands» hanno visto sfilare la loro clientela fino mezzanotte.

Quanto alle gare, bisogna dire che esse sono state il «clou» della giornata. Hanno interessato i grandi non meno dei piccoli, ed hanno raccolto un pubblico di... tifosi degno di un grande avvenimento sportivo. Le corse si svolgevano intorno al grande padiglione di piazza San Carlo, e alle 18 questo era circondato da una doppia e folta corona di persone, fra cui era tracciata l'improvvisata pista. Ma per tenere a bada tutta quella folla hanno dovuto mettercisi qualche decina di agenti civici.

Una dopo l'altra, si sono svolte le gare dei monopattini, dei tricicli, delle automobili a pedale. I minuscoli corridori passavano veloci fra la doppia siepe dei curiosi, ed era un protendersi, un incitare, un applaudire, proprio come per le corse degli «assi». C'era, come si è detto, del tifo in aria. Ma il tifo maggiore lo facevano alcuni padri dei piccoli campioni, che seguivano correndo e sudando ciascuno il proprio idolo, spronandolo e magari, sotto sotto, spingendolo per la vittoria verso il traguardo. Applausi e abbracci hanno salutato vincitori e vinti. I risultati sono stati i seguenti:

Corse col monopattino: 1. campione del monopattino 1934 Sergio Carrera; 2. Enrico Magnani; 3. Bruno Pietrafesa; 4. Giuseppe Sobrero.

Corse di tricicli: 1.a Categoria: 1. campione del triciclo [illegible] moltiplica Giovanni Russo; 2. Sergio Rosso; 3. Rosario Leone. - 2.a Categoria: 1. campione del triciclo con moltiplica: Ermanno Midali; 2. Luciano Soglianino.

Corse d'automobili: 1.a categoria: 1. campione dell'automobile senza moltiplica: Gustavo Doglia; 2. Cipriano Perruquet; 3. Armando Fasano; 2.a categoria: 1. campione dell'automobile con moltiplica: Italo Battistoni; 2. Guido Francone; 3. Maria Andreina Botta; 4. Franco Rocca. Campione assoluto dell'automobile Italo Battistoni.

Dopo le corse, il ballo. L'ampia pedana allestita accanto al monumento ad Emanuele Filiberto si è popolata di bimbi che, al suono di una orchestrina hanno intrecciato graziose e liete danze, sotto il paterno sguardo di una guardia municipale, tramutata per l'occasione in direttore di sala, il quale concedeva il passaggio ai piccoli danzatori precludendolo inesorabilmente agli adulti. Così, alle 19,30, è terminata la laboriosa e giuliva giornata dei bimbi.

Nel corso della corrente settimana avrà luogo la proclamazione dei vincitori e la premiazione.

Nozze d'oro

Hanno festeggiato ieri le loro nozze d'oro il pensionato ferroviario Giuseppe Bristore, di 83 anni, e Angela Giani, di anni 75, abitanti in via Belfiore 15. Si tratta di due arzilli vecchietti che si avviano con baldanza verso le nozze di diamante. Essi stanno al quarto piano, e fanno più volte al giorno le scale, senza stancarsi e senza il fiato corto; i vicini non rammentano di aver visto entrare un medico nel loro alloggio, neppure una volta sola.

Con una simile salute non è da stupire se i coniugi hanno festeggiato ieri la fausta ricorrenza, anzichè rimanendo rinchiusi in casa, recandosi fuori, all'aperto, proprio come due sposini in vena di svagarsi e folleggiare. E perciò si sono recati in collina, precisamente in strada Val San Martino 206, dove è un Circolo di ferrovieri e dove, del resto, i due vecchietti sono soliti recarsi tutte le domeniche durante la buona stagione. Ma questa volta essi hanno avuto dai soci un trattamento speciale. C'è stato un pranzo, al quale hanno partecipato anche i figli ed i nipoti dei festeggiati, si sono avuti brindisi ed auguri, e alla fine si sono fatti i tradizionali quattro salti, ai quali pare che gli sposini non abbiano voluto sottrarsi...

La Chiesa dell'Annunziata

Con particolare solennità è stata inaugurata ieri alle ore 17 la facciata della chiesa della SS. Annunziata. Vi è intervenuto S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il comm. Filippa per S. E. il Prefetto, il vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, il vice-Podestà comm. prof. Silvestri ed altre personalità. Il Curato della chiesa cav. Bianchetta ha ricordato le origini del tempio e le traversie incontrate per erigerlo, mettendo in rilievo le benemerenze del Municipio e la pietà dei fedeli, poi il Cardinale ha benedetto la facciata arricchita delle statue dei quattro profeti: Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele, e della porta in bronzo, tutte pregevoli opere d'arte dello scultore Buzzi-Reschini, e del gruppo di angeli scultura del Vignali.

Quindi il Presule accompagnato dal clero e seguito dalle autorità è entrato nella chiesa già stipata di fedeli, dove è stato cantato il *Te Deum*.

Allievi promossi

R. Scuola di avviamento professionale «Vittorino da Feltre». — Promossi: I A: Bergero Luciana; Bernardi Felicita; Bresso Adriana; Clerico Elda; Colombi Luciana; Frattini Gemma; Lupano Michelina; Nosenzo Elda; Olivero Teresa; Orlando Luigia Pompea; Ozzello Petronilla; Quaranta Emilia; Rauzzini E. Ausilia; Savarro Maria; Villa Caterina; Voglino Giuseppina; Zucca Margherita. — I B: Almasti Olga; Bonnet Ester; Borbone Orsola; Capriglio Rosina; Corrado Fulmina; Datta Margherita; Farelli Adele; Mantoll Olga; Porro Giovanna; Riccio Teresa; Barbero Caterina; Zanone Francesca. — II: Balotti Candida; Rogetto Margherita; Borgo Michelina; Bosco Anna; Calsamo Rita; Chiecchio Maria; Dellerba Giulia; Maina Michelina; Meruzzi Alma; Spinoni Pietra. — Licenziati: Aimone Ermina; Barsacco Dina; Cassina Ester; De Marco Lidia; Drovetto Lelia; Fragapane Rosa; Mangiardi Rosina; Musumeci Gemma; Palmeri Fiorenza; Perrino Ettorina; Pia Luigia; Rabozzi Gina; Richetta Francesca; Valterrani Maria.

Bollettino demografico di Torino

1.o Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	15

Il monumento al Carabiniere illustrato alla caserma Bergia

Nel grande salone a pianterreno della Caserma Bergia, in piazza Carlina, ha avuto luogo ieri mattina la terza conferenza del secondo ciclo di illustrazioni storiche sull'Arma dei Carabinieri, promosso dalla nostra Legione territoriale dell'Arma, sotto l'alto patronato del Comandante generale. Ha parlato il tenente dei Carabinieri cav. Francesco Mario Pagano, segretario del Museo storico dell'Arma, trattando il tema «Il monumento al Carabiniere nella luce della storia e nei consensi dell'Italia fascista».

Con faconda parola il conferenziere ha illustrato il significato plebiscitario dell'esaltazione della Benemerita, avvenuta in occasione della inaugurazione del Monumento al Carabiniere nella nostra città. Tutto il popolo ha contribuito ad elevare la bella e grandiosa opera; tutti i Comuni d'Italia hanno contribuito alla necessaria raccolta dei fondi, e tutti hanno inviato il loro contributo con parole di lode, di affetto e di gratitudine, talvolta commoventi, per il Carabiniere.

Il ten. cav. Pagano è stato presentato all'eletto e numeroso uditorio dal Comandante la Legione, colonnello Ferrari, che ha pronunciato appassionate parole per l'Arma e per il suo Museo storico.

Fra i presenti erano S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il comandante la Divisione militare, i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Podestà, del Segretario Federale, della Magistratura e del Preside della Provincia; i generali Casavecchia e Scala e molti ufficiali in servizio ed in congedo. E' inoltre intervenuto il senatore Edoardo Rubino, autore del monumento.

Spara un colpo di fucile contro il padre della fidanzata

In borgata Barauda a Moncalieri tale Giovanni Boccardo, di 23 anni, sparava ieri un colpo di fucile contro il vicino di casa Baldassarre Sina fu Gioacchino, di 54 anni, manovale, il quale lo aveva sollecitato a sposare sua figlia Lucia Sina, di 23 anni, con la quale da tempo amoreggiava.

La Lucia, accorsa all'inizio del bisticcio, rimaneva ferita ad un piede, leggermente. Il padre invece era colpito alla coscia ed al ventre da una scarica di pallini da caccia. Trasportati entrambi con automobile pubblica a Torino, all'ospedale di S. Giovanni, ed accompagnati dal dott. Maino della Loggia e dalla guardia comunale Burzio, venivano medicati dal professor Ferruccio Ferreri, che giudicava il Baldassarre Sina guaribile in 25 giorni e la ragazza in 10. Il Boccardo si è dato alla latitanza.

Automobile rubata

Il signor Cesare Miccone, abitante in via Salerno 74, ha denunciato ieri sera al funzionario di servizio presso la Questura Centrale di essere stato derubato della propria automobile. Egli aveva lasciato, verso le ore 19, la macchina all'angolo dei corsi Vittorio e Ferrucci ed aveva avuto, dopo breve assenza, l'amara sorpresa di non più ritrovarla. La macchina porta il numero 31456-TO ed è una Balilla colore azzurro cupo.

Motociclista investito da un'automobile

Il signor Alessandro Gallea di Battista, di 34 anni, abitante a Cavoretto, si trovava verso le ore 19 sulla strada che va da [illegible] Moncalieri al vicino sobborgo, quando rimaneva vittima di una disgrazia. Egli si era portato con il proprio motociclo dietro ad una vettura tramviaria ferma per lo smistamento passeggeri, quando era investito e gettato al suolo dall'automobile 21025-TO, appartenente alla signora Caterina Guaina, abitante in via Saluzzo 44, guidata dall'impiegato Valentino Fresia fu Michele, di 23 anni, abitante in via Rosta 13. Questi, causa un improvviso guasto ai freni, non aveva potuto trattenere la macchina, nè scansare l'ostacolo. Il Gallea riportava nell'incidente lesioni e contusioni che all'ospedale S. Giovanni venivano dal medico di guardia giudicate guaribili in tre settimane.

— La casalinga Serafina Barberis di 68 anni, abitante in via S. Franc. da Paola 4, è stata ieri investita all'angolo di via Giuseppe Verdi e Piazza Castello da un'automobile rimasta sconosciuta. All'ospedale S. Giovanni le ferite da lei riportate sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

— Il ciclista Giacomo Losano fu Luigi di 44 anni, abitante in via Madama Cristina 107, all'angolo di tale strada con via Giacosa è stato iersera urtato e gettato al suolo da un'automobile sconosciuta. All'ospedale S. Giovanni, dove si è recato per farsi medicare i dottori lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

1 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE: 22 — maschi 7 femmine 15.
MORTI: 15.

Lora Pietro Lorenzo fu Giuseppe, di anni 69, di Canale d'Alba, pensionato, via Mongrando, 47.
Calella Villoria in Carosso, id. 96, di Torino, insegnante, p. Piazzi, 16.
Rossi Luigi fu Benedetto, id. 79, di Dogliani, appaltatore, v. Bastion Verde, 3.
Leta Maria v. Laguzzi, id. 76, di Mortara, agiata, corso Duca d'Aosta, 1.
Ogliaro Maria di Luigi, di giorni 3, di Torino, v. Chiesa della Salute, 88.
Gravero Rosa v. Levera, di anni 79, di Chivasso, casalinga, piazza Sofia, 27.
Ferrua Eugenio fu Giuseppe, id. 63, di Biella, benestante, v. Ottavio Revel, 20.
Fassino Gemma di Giuseppe, id. 11, di Piobesi T., scolara, corso Re Umberto, 76.
Gallina Emilia Rosa v. Corianeo, id. 73, di Costigliole d'Asti, casalinga, v. San Domenico, 27.
Gambino Giovanni fu Agostino, id. 79, di Valfenera, panettiere.
Borello Felicita m. Guetta, id. 46, di Chiusa San Michele, casalinga.
Gallo Giovanni Battista fu Giuseppe, id. 87, di Poirino, agricoltore.
Bessoni Vitale suor Maria Albertina, id. 20, di Gusplai, religiosa.
Fenoglio Pierina v. Dal Santo, id. 91, di Cavolo, contadina.
Bagalde Margherita di Antonio, id. 47, di Nole, casalinga.

LA MODA A MIRAFIORI

Fra il pubblico signorile ed aristocratico riunito ieri nel recinto del peso a Mirafiori, si notavano numerose le belle ed eleganti signore in chiari abiti estivi. Ad accrescere vivacità e bellezza alla mondana riunione, un gruppo di elegantissime mannequins passeggiava tra i viali riscuotendo omaggi ed occhiate ammirative e favorevolissimi commenti.

Le signore, esaminando minutamente le creazioni della nostra moda, si compiacevano di riconoscere le graziose signorine della Casa *Tortonese*, che sanno con tanto garbo dare ancora maggior risalto ai modelli della grande Casa Italiana.

Partecipando con i suoi modelli alla tradizionale riunione di mondanità, «Tortonese» ha voluto riaffermare davanti al pubblico torinese la sua impareggiabile arte del vestire e collaborare alle iniziative per la Moda Italiana.

I bellissimi cappelli della Ditta ROSA CANTAMESSA

completavano gli abiti accrescendo grazia alla presentazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone). — Ore 21,15: «La fiammata» di Kistemaeckers.
CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: «Joe il rosso» di D. Falconi.
MARIONETTE (Pareo Michelotti). Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21, Sandra Ravel. Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90.a Mostra, ore 9-12 e 16-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 20). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Convegno d'amore», Gary Cooper.
VITTORIA: «Il giocatore» e Comp. D'Arys.
SPLENDOR: «Papà Gambalunga», J. Gaynor.
IDEAL: «Usurpatore» con Fredric March.
Nei teatri: Operetta «Sogno di valzer».
ALPI: «Difensori della legge». L. 1,05.
STATUTO: «Il re degli zingari», J. Mojica.
MASSIMO: «La Dame che Chez-Maxim».
BORSA: «Pescicani» (contrabbando umano) Claudette Colbert, Ernest Torrence. 1,05.
PRINCIPE: Pirescafo di lusso - Varietà, 1,05
SAVOIA: «Avventura di una bella donna».
OLIMPIA: «Pericolosa partita». Topol. 1,05.
REGINA: «Eroi della riserva» e Varietà.
PALAZZO: Première La Grande Parata, la nuova grande edizione «Metro Goldwyn».

I divertimenti

VITTORIA: Debutto della Compagnia VIVIENNE D'ARYS

che presenta il nuovo spettacolo d'arte e d'eleganza con «Rolina», «Pierino Faraboni», «Sister Erna e Ena» ed il balletto D'Arys

THE THREE NORWICH

irresistibili e sorprendenti.
Sullo schermo «Il giocatore», commedia brillantissima con *Paul Lukas* e *Loretta Young*. Produzione Warner Bros.

Oggi allo STATUTO IL RE DEGLI ZINGARI col grande cantante JOSE' MOJICA

e *Rosita Moreno*. E' uno dei film più divertenti della stagione, ricco di originalità. Il «coro nella cucina» è tra le scene più indovinate, ma ve ne sono molte briose, saporite, piccanti, che meritano di essere godute in galleria.

Crescente enorme successo al Nazionale del gran *Varietà Cinematografico*, con **Petrolini, Za la Mort, Crik e Crok** Ruggeri, Betrone, Maciste, Mannini.

ITALA: Il prigioniero di Magdeburgo
Torinese: Notte al Grand-Hôtel. L. 1,05.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Davini Giuseppe, muratore, con Delrosso Rosa, cameriera. — Devecchi Pietro, commesso, con Accornero Maria. — Germani William, con Garrone Maria. — Cavallone Onorino, portalettere, con Cavallo Irene. — Masini Dilio, impiegato, con Cerale Rosa Delfina. — Paltro Giovanni, pellettiere, con Pirittavino Giuseppina. — Prigioni Pietro, sarto, con Benna Nella, impiegata. — Giuretti Michele, impiegato, con Bobbio Pierina. — Gandolfo Gregorio, parrucchiere, con Macaudi Pierina. — Grandotti Libero, meccanico, con Terello Emma, pettinatrice. — Monferroso Mario, falegname, con Tosa Ida, sarta. — De Lorenzi Ugo, sarto, con Giusi Fortunata, sarta. — Corrado Clelio, app. Guardia P.S., con Audone Maria, sarta. — Bosso Luigi, calderaio, con Poma Aurelia, operaia. — Michelli Giacomo, lattoniere, con Brotto Elvira. — Saletta conte comm. dott. Augusto, consigl. Corte Cassaz., con Ayra Augusta. — Tagini Giacomo Rocco, confettiere, con Debon Antonia, impiegata. — Marcaroli rag. Luigi, rappresentante, con Borello Cecilia. — Sopegno Giuseppe, imballatore, con Corbella Margherita, cameriera. — Chiriotti Luigi, muratore, con Pons Emma. — Gandolfo Bernardo, impiegato, con Zucchi Maria. — Gavello Maurizio, elettricista, con Gurzon Giovanna, sarta. — Bosco Michele, meccanico, con Biella Teresa. — Bertero dott. Antonio, impiegato, con Fiorio Luisa. — Battistini dott. Stefano, medico chirurgo, con Grignollo Amelia. — Mietti Antonio, fattorino, con Rossetto Rosa. — Mercuriale Martino, tipografo, con Ringressi Carolina, commessa. — Ferrara Alfredo, dott. commerc., con Frever Teresa, nob. dei Baroni di S. Giorio. — Fornasini Carlo, impiegato, con Cartino Giovanna. — Vighetto Luigi, fochista, con Oggero Carolina. — Mariano Mario, meccanico, con Morelli Lidia, sarta. — Gillio Tos Danilo, impiegato, con Govean Maria Teresa, impiegata. — Tomalino Ettore, app. CC. RR., con Aprile Vincenza, impiegata. — Zuccone Giuseppe, calzolaio, con Blase Agostina. — Lovisetto Caterino, meccanico, con Monaca Matilde, sarta. — Rostoch Michele, industriale, con Capriaglio Maria. — Sola Francesco, panettiere, con Bivaira Angela. — Alberti Alberto, proiettore, con Lovesi Renata. — Battaglino Bartolomeo, impieg. Stato, con Fornaresio Maria, sarta. — Castellino Felice, commerciante, con Griva Augusta. — Buffoni Enrico, impiegato, con Castellano Maria, commerciante. — Zamboni Pompeo, impiegato, con Pacotti Giuseppina. — Marchisio Ettore, falegname, con Serafino Angela, cucitrice. — Sorrentino Domenico, impieg. Stato, con Olivero Maria, prof. lingue. — Borgna Pio, rappresentante, con Fornero Ada. — Colombo Cesare, guardia mun., con Rovera Mary, sarta. — Teraudo Alberto, cameriere, con Martignone Maddalena, commessa. — Feriolo Pietro, riquadratore, con Battigliengo Anna, commessa. — Pellegro Carlo, meccanico, con Castiglione Anna, maglierista. — Pellicano Rosario, nichelatore, con Combatalo Pantalea. — Michelino Agostino, dott. in lettere, con Ginchero Iole. — Nardi Matteo, Lo cap. artiglieria, con Brajotto Margherita. — Bianchi Luigino, verniciatore, con Ma Margherita, giornalaia. — Nebia Giovanni, viaggiatore, con Bovassetti Teresa. — Talone Angelino, fonditore, con Grotto Celestina, operaia. — Berbis Antonio, ferroviere, con Crugnola Giuseppa, sarta. — Cerii Silvio, impiegato, con Debernardi Valentina, maestra di musica. — Bottino Pietro, calderaio, con Boscoli Amelia, commessa. — Campo Giovanni Battista, falegname, con Ferrero Lina. — Bersano Guido, rettificatore, con Gaibernasi Maria, commessa. — Leonetti Giuseppe, impiegato, con Chiotto Eusepia, litografa. — De Francesco Giuseppe, cemibilliere, con Voglino Elsa, modista. — Saglia Alfredo, calderaio, con Spina Maria, sarta. — Ronzini Alberto, verniciatore, con Masuda Carolina. — Gillo Vittorio, meccanico, con Salvatori Grazia. — Avallone dott. ing. Antonio, Lo capitano S. T. d'artiglieria, con Rissetti Ilca. — Bonincontri Sigfried, impiegato, con Rosso Camilla, sarta. — Grassi Riccardo, disegnatore, con Bonino Maria. — Valle Giovanni, autista, con Corrado Ester. — Ferrando Pietro, fuochista, con Tolazzi Teresa, operaia. — Aimo Francesco, meccanico, con Capello Rosa. — Bonora Napoleone, viaggiatore, con Granna Maria. — Gasperon Tiziano, falegname, con Magliano Maria. — Venuda Giovanni, carpentiere, con Martinotti Olivia. — Raimondo Luigi, con Chadirac Ernestina. — Pintus Giuseppe, appuntato CC. RR., con Bertolomasi Amalia, sarta. — Bueno Rocco, appuntato CC. RR., con Manuppelli Paolina.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Primavera valdostana

Per la prima volta in vita mia sono andato a far visita alle Alpi in primavera. Temo che questo memorabile evento non abbia fatto loro alcuna impressione: ma a me sì. Immaginavo che fossero belle, ma non fino a questo punto; sospettavo che fosse come arrivare ad una festa prima dell'inaugurazione ufficiale: quando fervono gli ultimi preparativi, e le vernici sono ancora fresche, e nulla è gualcito: ma la nativa vivezza dello spettacolo ha superato ogni mia aspettativa.

Fiumi, torrenti e ruscelli, risalendo dal fondovalle fino alle sorgenti dove tra grossi ciottoli muoiono, sporchicci, i ghiacciai, sono ricchi di acqua e d'impeto spumeggiante. Gli avanzi delle valanghe, tagliati a trincea, strozzano ancora le strade, al piede dei canaloni che puntualmente ogni inverno le scodellano giù. Ma i prati intorno sono sgargianti di genzianelle, punteggiati d'anemoni. Dove la neve si è sciolta da poco l'erba è più scura e come mortificata: ma qualche ultima chiazza bianca, nei cavi d'ombra, resiste ancora, e piange gocciola a gocciola la propria lenta e ineluttabile morte. Di agosto ci saranno in sua vece altre chiazze: i vassoi di cartone delle merende, le cartaccie, stampigliate a lettere d'oro, dei dolcieri: gronderanno macchie d'unto, di burro sciolto al sole. Le formiche annuseranno guardinghe le briciole dei pasticcini.

E' una gran cosa coglier le primizie della bella stagione: quando, tra due mesi, ritornerò in Val d'Aosta, ripenserò a questa prima e breve gita come all'aurora della possente estate.

* * *

Un concerto di ricordi valdostani tende a ordinarsi nella memoria raggruppando variamente i motivi, secondo le loro affinità naturali: c'è la frase dei castelli — pietre annerite dal tempo, suono di corni da caccia — e quella dei vigneti: colonnati bianchi a sostenere le pergole, e roccie pavonazze, al cui piede la fatica del contadino ha salvato qualche zolla, sostenuta da muretti a secco. C'è il mugghio profondo delle centrali idroelettriche, e lo zoccolare di qualche somarello carico di legna, sui ciottoli levigati delle mulattiere. C'è la nenia cupa te raccolta delle forre scoscese, all'imbocco delle diramanti vallate, e il canto aereo delle nevi ultime, scandite nell'azzurro. E c'è il basso continuo: la Dora, colla sua corrente cenerognola, che serba il colore delle sorgenti alpestri. E' una bella sinfonia montanara che sale, per chi sappia ascoltarla, dalle praterie e dalle acque, dalle pinete e dalle morene della grande vallata florida di primavera.

Attorno al castello di Fenis i prati ■■■ di un vivo e colorito splendore. I verdi svariano da campo a campo. Dove è grano, marezzano all'ondular delle spighe trascolorando con un brivido lungo e inquieto, che li percorre col respiro del vento. Dove è pascolo il bianco, il rosso dei fiori campestri vince, a chiazze capricciose, i toni di sfondo dell'erba. Le vecchie mura del castello, il recinto che lo chiude, le merlature, le torri — color ruggine, color camino affumicato — sorgono dal verde ondoso e molle con una militar rigidezza. L'aria è piena dello stridere assiduo dei grilli, del gracidar delle rane: e stupisce che, nell'aspetto cordiale e fermo della campagna, questo tumulto di vita resti perfettamente invisibile. Pare che sia proprio la zolla, dalla sua intima polpa, a sprigionare quel canto soleggiato. Più tardi si falcerà, si vendemmierà, verranno spaziosi giorni di fatica: adesso la campagna non sembra fatta per darci il pane, il vino: pare in vacanza. E l'aria arcigna, appartata del castello ha qualcosa di scontroso: ma il verde s'è ficcato dappertutto, ha assalito le commessure delle guerresche pietre, s'è arrampicato lungo le feritoie e cerca di addolcire e di avvincere quelle sagome sparvieresche: il castello, come un vecchio burbero tentato da braccia floride, rinuncia a far sul serio e finisce col sorridere, in vacanza anche lui.

Nella graziosa corte trapezoidale mi mostrano, accanto alla Croce dei Savoia, lo stemma dei Challant; scudi scolpiti entrambi nella balaustra della scala. Fatto costruire da Aimone di Challant, figlio di Gotofredo II, quello di Fenis è il più completo, il più snello e vario dei castelli valdostani: e vien fatto di pensare, tanto è ben conservato (grazie ai restauri del D'Andrade, che lo donò poi allo Stato), alla vita di tutti i giorni — senza assedii nè olii bollenti nè stridore di armi e di armati — che sarà pur fiorita anche qui. Alla vita qualunque, colle sue malinconie e le sue ore serene: alle spose dalle guancie fresche e dagli occhi limpidi, che saranno venute qui dentro, ed agli armigeri che, sfibbiate corazze e celate, avranno preso qualche pargolo a far cavalluccio sulle ginocchia. I bambini più grandicelli avranno cominciato la gragnuola dei «perchè?» e chiesto spiegazioni sul guerriero, a cavalcioni d'un cavallo impennato, che ficca l'asta nella gola linguegggiante del drago: il S. Giorgio affrescato a metà scalone. C'è da scommettere che, nei loro dormiveglia, quel drago fungeva da babàu, e serviva, di giorno, a farli star buoni...

Ci riesce difficile sentire con naturalezza, e capire dall'intimo, con volto quotidiano ed umano, l'esistenza in questi turriti castelli medievali, tanto siamo stati abituati a vedercela venire incontro in endecasillabi e martelliani, in parrucca, in cornice, o dal copione dei suggeritori. Tra noi e la verità c'è una crosta di quadri, di ribalte, di libri e di declamazioni. Eppure ci fu un tempo che i castelli valdostani, dal primo, che corona il colle sopra Montalto Dora, all'ultimo, tra i due rami del fiume, sotto la mole del Monte Bianco, ad Entrèves, erano una cosa viva e necessaria, come oggi gli stadi dei dopolavori o le condotte forzate delle centrali idriche.

* * *

Salutati di sfuggita il chiostro ed il priorato di S. Orso — doverosa visita ai «monumenti locali» — per toglierci al caldo del fondovalle, lasciata Aosta, decidiamo di andare a dormire a S. Nicolas. La balilla addenta la salita a cuor leggero e ci porta su, dove una chiesetta solitaria, in disparte dalla frazione di Fossaz, si affaccia alla ruggera delle valli che solcano di profonde ombre violacee l'opposto versante. La valle di Cogne, la Valsavaranche, la val di Rhême e la val Grisanche si dipartono, a poca distanza l'una dall'altra, verso le catene, bianche di neve, che le coronano. Alla chiesa comincia una viottola pianeggiante che conduce, rasentando una pineta fitta, odorosa di resina, al «Belvedere»: così, pomposamente, annunzia qualche malandato cartello, strada facendo. E' un balconcino di cemento, con ringhieretta, appollaiato in cima allo strapiombo petroso che guarda sui villaggi di Arvier e Liverogne. La ferrovia di Prè S. Didier serpeggia con dolci curve accanto al fiume, scomparendo, riapparendo, tra l'una e l'altra galleria. Questi balconcini — come, nelle città, quelli che inanellano le cupole delle cattedrali, le cuspidi delle torri — hanno qualcosa di indiscreto. Permettono di guardare dall'alto la vita delle comunità umane, con un senso di lontananza e di distacco, da olimpici numi. Ecco una batteria someggiata che passa sullo stradone; un trenino s'è fermato alla stazione di Arvier. Dove saranno il parroco, la maestra, il postino? Viene il desiderio di essere uno di quei folletti burleschi e bonarii che vedono nelle case, quasi fossero scoperchiate, che s'infilano nelle cappe dei camini... Stanotte questi villaggi, visti dall'alto, saranno delle piccole costellazioni di lumi, e nel vasto buio regnerà solo il perenne frusciar della Dora.

Mi sveglio che son passate da poco le quattro. E' prestino! Colpa della luce e del fresco che sono entrati dalla finestra aperta. Un po' intirizzito, cogli occhi ancora impaniati di sonno, esco sul terrazzetto. Il villaggio — son poche case attorno alla locanda — è silenzioso, pei sentieri non si vede nessuno. Unico rumore lo stroscio dell'acqua all'abbeveratoio. Vicino alla fontanella alcuni pioppi svettano, slanciati e leggeri, nel cielo quasi candido. La Grivola, di fronte a me, colla sua mole ardita, regna fieramente nella pace dell'alba. E' l'ora che, in città, gli ultimi nottambuli annaspano col mazzo di chiavi davanti alla porta di casa, che i primi carretti, colmi di ceste di verdura, col lanternino ancora acceso, dal suburbio si avviano lemme lemme al mercato.

Assisto al lento, trionfale animarsi del nuovo giorno sopra cinque valli. La fiorita dei peri e dei meli, attorno alle cascine, diventa a poco a poco di un candore brillante. L'aria comincia a riempirsi timidamente di quei sentori vegetali, aspretti, succosi, che il sole aizzerà verso il meriggio. In mezz'ora è chiaro giorno.

M'illudo d'essere il primo a salutarlo, e mi par di ascoltare i freschi battiti della vita che rinasce.

PIERO GADDA

L'inaugurazione ad Amsterdam

dell'Esposizione d'arte antica italiana

Amsterdam, 2 mattino.

Al Museo municipale di Amsterdam è stata inaugurata la grande Esposizione di arte antica italiana, che comprende i capolavori posseduti dalle maggiori collezioni private olandesi e dai grandi musei di Amsterdam, dell'Aja e di Rotterdam.

Alla presenza del ministro olandese dell'Istruzione e delle Belle Arti, Marchant, del R. Ministro d'Italia Taliani, del Commissario della Regina per le provincie dell'Olanda Meridionale, del Console generale d'Italia Arduini e di numerosissimo pubblico che gremiva il massimo salone del Museo, tra cui si notavano tutte le più eminenti personalità del mondo artistico culturale ed economico, l'assessore Boissovain, a nome del Borgomastro di Amsterdam, assente, ha porto il saluto del Municipio alle autorità ed agli intervenuti ed ha ricordato il grande significato dell'arte italiana nella formazione artistica dei Paesi Bassi, sottolineando la particolare ricchezza nelle collezioni olandesi dei capolavori italiani e terminando, parlando in italiano, col pregare il Ministro d'Italia di volere considerare l'esposizione odierna come una prova di gratitudine dell'Olanda all'Italia e come un omaggio olandese al genio creativo italiano.

Ha risposto il ministro Taliani, ringraziando e manifestando l'ammirazione per l'iniziativa che sottolinea e afferma l'eccezionale cordialità dei rapporti esistenti in ogni campo fra l'Italia e l'Olanda ed esprimendo l'augurio che Roma possa presto ospitare una nuova grande esposizione di arte olandese.

La manifestazione odierna è veramente eccezionale e sorpassa come significato le frontiere dell'Olanda, presentando un vero e proprio interesse internazionale. Essa comprende infatti oltre 400 dipinti, tutti di alto valore artistico e circa 1000 sculture, porcellane, ceramiche, vetri, miniature, ricami, libri, mobili, occupando 12 grandi sale ed è presentata con squisita sobrietà che valorizza e permette di apprezzare completamente le opere d'arte. In occasione dell'esposizione è stato pubblicato un ricchissimo catalogo che può essere considerato una vera e propria antologia di arte antica italiana preceduto da uno studio sulla influenza dell'arte italiana in Europa, dovuto al prof. Schmidt, direttore del Museo reale di Amsterdam e da una storia della pittura italiana dovuta al noto critico d'arte Van Marle.

Le vacanze del Papa

a Castel Gandolfo

Roma, 2 mattino.

(G. C.). Viva è la curiosità del pubblico di conoscere come si svolgerà la vita del Pontefice e della sua Corte nella residenza estiva di Castel Gandolfo, e ciò tanto più in quanto si sa ormai in modo certo che il Papa non intende dare alla sua permanenza nella cittadina dei Castelli Romani un carattere di riposo, di villeggiatura o comunque di sosta estiva, ma desidera che essa venga considerata (come ebbe a dire parlando recentemente con un personaggio) puramente e semplicemente «come un provvisorio cambiamento di residenza». In sostanza, all'infuori di quella limitazione che suole verificarsi in estate per le vacanze degli uffici e dei tribunali a causa della minore attività delle Congregazioni e a causa dell'assenza, a turno, dei cardinali, la attività del Palazzo Apostolico si trasporterà tutta a Castel Gandolfo. Si dice a questo proposito che il Papa a uno dei suoi sanitari che recentemente desiderava accordarsi con lui per il regime di vita da condursi in villa, sorridendo chiedeva: «Quale specie di mantello credete che sarà necessario indossare a Castello, voi che conoscete meglio di me la temperatura?».

Voleva con ciò il Papa dimostrare che non intendeva stabilire programmi di vita o abitudini diverse, limitando i cambiamenti al solo abito.

Il Papa si alzerà un po' prima di quanto non sia solito nella Città del Vaticano, anticipando di mezz'ora (dalle 7 alle 6,30) la messa e la colazione allo scopo di godere l'aria fresca del mattino. Prolungherà invece il riposo nelle ore pomeridiane, ritardando di conseguenza quello notturno. Le tranquille ore della prima notte Pio XI ama dedicare allo studio che, come spesso afferma, non lo stanca anzi lo riposa.

Contrariamente a quanto è stato asserito, il maestro di camera con il suo ufficio seguirà il Papa alla residenza estiva, Monsignor Caccia Dominioni si limiterà a venire a Roma una o due volte la settimana. Seguiranno il Papa a Castello quattro guardie nobili, che vi resteranno in permanenza. Tutte le mattine, poi, da Roma ne partiranno altre quattro per il servizio quotidiano, facendo ritorno a sera in città. Così pure andrà a Castel Gandolfo, al seguito del Papa, un picchetto di Guardie Svizzere al comando del vice-comandante e 20 gendarmi al comando di un tenente. Il comandante dei gendarmi colonnello De Mandato, farà la spola tra Roma e la villa. Resterà col Papa il gr. uff. Mazzia, maestro di casa, che assumerà la direzione di tutti i servizi, e un membro del corpo sanitario.

Tutte le mattine verso le 9 partirà dalla Città del Vaticano la macchina che condurrà a Castel Gandolfo il Cardinale Segretario di Stato Pacelli per la sua quotidiana conferenza col Pontefice sugli affari diplomatici e religiosi in corso. Verso le 10, in giorni alternati, si recheranno a conferire col Papa i capi delle due più importanti sezioni della Segreteria di Stato, monsignori Pizzardo e Ottaviani. Il Papa continuerà a concedere udienze private e pubbliche. Mentre a Roma le sue udienze si svolgono tra le 10,30 e le 13, a Castel Gandolfo esse saranno anticipate di un'ora allo scopo di rendere possibile ai visitatori il ritorno a Roma prima del meriggio. Per le udienze pubbliche, pare che il Papa abbia in animo di spostarle nelle ore pomeridiane. Pio XI, è ormai noto, non si reca con eccessivo entusiasmo alla residenza estiva perchè non vuole rinunciare ai quotidiani ricevimenti, e pertanto ha voluto che anche a Castel Gandolfo i fedeli accorressero per riceverne la benedizione. Già si stanno organizzando dei pellegrinaggi che avranno inizio con quello delle popolazioni dei Castelli Romani.

La prima udienza sarà riservata agli abitanti di Castel Gandolfo. E' facile prevedere che a questi ricevimenti parteciperanno le molte famiglie romane che sono solite trascorrere i mesi estivi nelle villeggiature laziali. Le sale del palazzo di Castel Gandolfo non sono molto grandi e non si prestano a grandi ricevimenti; ma si ritiene che se il clima lo consentirà, questi saranno effettuati nei giardini. Nel pomeriggio il Papa compirà lunghe passeggiate in automobile e a piedi nei giardini della villa, specialmente nella parte di essi meno esposta ai venti e più ombreggiata. Il governatore della Città del Vaticano si recherà alla villa una volta la settimana.

SPETTACOLO D'ECCEZIONE TRA I MONUMENTI DI ROMA

"Orazio,, di Corneille

rappresentato dagli attori francesi

Roma, 2 mattino.

Come sfondo le tre colonne della grecostasi che per un bellissimo artificio di illuminazione si staccano candidissime sul cielo nero senza stelle. A destra le grandi muraglie coronate di lecci del palazzo di Diocleziano e a sinistra, un po' più lontano, e quasi sperduto nell'ombra, il portico del tempio di Antonino e Faustina. Fra questi monumenti di marmo e di mattoni, di travertino e di tufo, il palcoscenico improvvisato; un semplice rialzo limitato appena da una siepe di lauri. Niente altro: nessun artificio scenico, nessun lenocinio di scenografia. La più semplice verità nella più schietta nudità classica.

Il Duce tra gli spettatori

E di fronte, la platea. Una fila di seggiole occupate da un pubblico foltissimo formato da tutte le categorie di popolo, dal più elegante al più semplice, dal più illustre al più ignoto. Primo fra tutti il Capo del Governo, ricevuto dall'Ambasciatore di Francia il conte De Chambrun, che «rappresentava Corneille» e da Adolfo Bartoli, direttore degli scavi del Foro e del Palatino, che era un poco il padrone di casa. Poi, nei posti riservati alle autorità, il Ministro Ercole, il Sottosegretario Biagi, il prof. Marpicati, il generale Teruzzi, l'Accademico Marinetti, tutti i diplomatici delle due Ambasciate francesi, il signor Landowsky, direttore di Villa Medici, e tutte le signore e tutti i gentiluomini della società romana e cosmopolita.

Alle 21,30 in punto i tre colpi che sui palcoscenici francesi regolano l'ordine dello spettacolo hanno annunciato che il presunto scenario stava per alzarsi. Una luce improvvisa, la cui fonte era molto abilmente dissimulata ha inondato la ribalta e il signor Max Desjardins, nelle vesti del vecchio Orazio, si è avanzato fino al boccascena, seguito da tutti gli artisti della compagnia, ha fatto il saluto romano e, rivolgendosi al Capo del Governo, ha annunziato che si sarebbe recitato Orazio, tragedia di Pietro Corneille, e che egli e i suoi compagni erano felici e fieri di rievocare il volto della Roma antica dinnanzi al grande Capo, che ai loro occhi incarnava i suoi nuovi destini.

Dopo di che la luce si è spenta per due minuti per riaccendersi di nuovo a mostrarci la classica bellezza bionda della signora Germaine Dermoz sotto le spoglie di Sabina. E la tragedia è incominciata. Nella storia letteraria, *Orazio* è un'opera di rinascita e di liberazione. Corneille l'aveva scritta nel 1639, tre anni dopo cioè del grande trionfo del *CID*, quando, per sfuggire alla ingiusta critica e alle amare satire che l'invidia dei colleghi aveva suscitato contro di lui, si era ritirato a Rouen deciso a riprendere la sua professione di avvocato e a lasciare per sempre le scene. Ma era anche un'opera di liberazione, concepita quasi per trovare un conforto nel dolore della morte di suo padre, che appunto era avvenuta in quell'anno. E questo dolore vibra in ogni scena di quella magnifica opera di poesia, così pure nelle linee del suo organismo costruttivo e così schietta nel martellamento dei suoi ferrei alessandrini. Grande opera d'arte, quale forse nessun'altra letteratura avrebbe potuto dare per una simile rappresentazione accanto a quella fonte di Giuturna e a quel vulcanale, che sono i luoghi stessi che videro la gloria del re Tullo Ostilio e il trionfo del giovane Orazio. E anche opera benefica, in un periodo letterario in cui sembra debba trionfare quanto di meno grande e di meno bello ha l'anima umana, in cui è così grave il dissidio fra l'arte e la vita.

Il pubblico è stato preso subito e interamente dalla nobiltà di quella poesia ed ha applaudito a scena aperta e ogni volta che quei personaggi, così nobili nel loro dolore e così ardenti nel loro amor di patria, esprimevano in frasi, che sono divenute ormai proverbiali, quei sentimenti di fierezza e di grandezza umana.

Viva poesia

Bisogna dire che la recita è stata felicissima come rappresentazione di debutto; l'opera così serenamente classica dello scrittore francese si ambientava in modo ammirevole fra quelle rovine, sì che la poesia dei versi e lo stile degli edifici formavano veramente una compiuta armonia. E gli artisti hanno grandemente contribuito al successo che è stato grandissimo e schietto. La bella recita appassionata della signora Dermoz, a cui han degnamente risposto le signore Roviane e Neith-Blanc, la dizione perfetta del Dujardin, il vecchio Orazio che sembrava balzato fuori da uno dei bassorilievi della vicina colonna Trajana, l'impeto di suo figlio vittorioso, il signor Paul Oettly, la eloquenza dignitosa del re Tullo, il signor Wasley, e infine l'insieme perfetto di tutti quanti, hanno meritato i molti applausi coi quali spesso sono stati interotti e sempre salutati alla fine di ogni atto.

E il primo a dare l'esempio di questi applausi è stato il Capo del Governo, a cui fra il terzo e il quarto atto l'Ambasciatore conte De Chambrun ha presentato il signor Max Dujardin, ■■■ il decano degli artisti che recitavano, mentre dal canto suo il direttore Landowsky gli ha presentato il giovane pittore Brayère, pensionato di Villa Medici, che ha dedicato i suoi quattro anni di residenza romana a illustrare le scene della vita fascista con una larghezza di tecnica e una profondità di comprensione veramente ammirevoli.

Lo spettacolo è dunque stato eccellente sotto tutti gli aspetti, l'ordine perfetto e il successo genuino. Alla fine della tragedia, dopo avere chiamato gli attori una infinità di volte al proscenio, il pubblico ha voluto salutare in un ultimo applauso trionfale il signor René Bruyez, ideatore e direttore artistico dello spettacolo. E bisogna dire che mai applauso era stato più meritato.

DIEGO ANGELI

La Mostra del paesaggio istriano

inaugurata a Pola

Pola, 2 mattino.

Ieri nel Palazzo del Governo, presenti il Prefetto, il sen. Chersi, vari deputati, nonchè tutte le autorità politiche, militari e civili, è stata solennemente inaugurata la Mostra del paesaggio istriano alla quale partecipano molti pittori scultori e fotografi della Venezia Giulia. Il discorso inaugurale è stato tenuto dall'on. Mazzucchi, presidente del Comitato del Turismo, il quale ha illustrato l'opera tendente a valorizzare la Provincia dell'Istria, magnifica per bellezze naturali, storiche e folcloristiche, ed ha rivolto un caloroso ringraziamento a Prefetto Cimaroni tenace assertore della rinascita turistica della Provincia. La Mostra è stata visitata da molte centinaia di cittadini e di ospiti qui giunti da tutta la Provincia e da quelle limitrofe.

CELEBRAZIONE NAZIONALE DEL PONCHIELLI A CREMONA

"Il Figliol prodigo,,

nella rappresentazione all'aperto

Cremona, 2 mattino.

Parecchie giornate ininterrottamente piovose avevano alquanto costernato gli organizzatori delle rappresentazioni all'aperto in onore di Amilcare Ponchielli. Tullio Serafin potè condurre i giudei, gli assiri e le almee, il figliuol prodigo con il babbo e la innamorata insieme con l'orchestra sul palcoscenico del Teatro Ponchielli per provare ancora una volta la duttile complessità della concertazione. Ma gli alti templi, i larghi paesaggi costruiti in proporzioni corrispondenti alla ampiezza senza tetto della piazza del Comune non avrebbero potuto piegarsi e restringersi in quel medesimo spazio. O teatro all'aperto o rinvio dello spettacolo. La prima stella fu perciò trepidamente avvistata come lieto presagio alla mezzanotte di ieri. Ieri mattina un limpido cielo e un sole caldamente estivo. La giornata inaugurale era salva.

Come 50 anni fa

Essa è cominciata nelle sale del palazzo comunale, dove il Podestà, presenti le autorità cittadine, ha salutato i convenuti, gli invitati, i rappresentanti del giornalismo italiano, ed è continuata con la visita a Paderno, distante una quindicina di chilometri. Una colonna di automobili ha percorso la spaziosa e lucida provinciale bergamasca, si è internata per traverse polverose tra le grasse terre, assai ricche quest'anno di cereali, di fieno, di gelsi, fra i canali abbondanti di acque derivate dai navigli dell'Oglio e dell'Adda, ha traversato Paderno, che non volle più chiamarsi Fasolaro dacchè i fagioli non costituirono più la maggiore sua produzione, vi è stata accolta con semplice e cordiale simpatia: fiori e alberelli su tutti gli usci, tappeti e bandiere alle finestre, dovunque cenni di benvenuto e saluti romani. Davanti al Municipio la banda di Casalbuttano ha squillato una festosa marcetta, proprio come cinquant'anni fa, ricordava il maestro Tebaldini. Il quale era, come cinquant'anni or sono, l'oratore ufficiale. Una breve visita alla casa nativa di Ponchielli ha avuto lo scopo di portarvi parecchie corone. Del resto nulla di ponchielliano, se non la lapide. Un fabbricato di un piano, rustico e lindo, botteghe e abitazione. Nè musei, nè cimeli. L'unico cimelio è Francesco Carmi, che fu il primo clarinettista ed è l'ultimo superstite della banda cremonese diretta da Ponchielli, un vecchietto asciutto e rubizzo, contadino nei dì di festa col berretto nuovo e nel colletto floscio la cravatta nera a rabat fissata da uno spillo d'oro.

Nella piazzetta davanti al Municipio il Tebaldini ha ricordato con parola piana e affettuosa le origini, le fortune e le sfortune e la grandezza del loro celebre concittadino. Erano presenti il figliolo del Ponchielli, notaio, e la figliola.

L'opera e lo spettacolo

Si ritorna a Cremona. La prima parte della giornata finisce con la visita alla sede del *Regime Fascista*, con un banchetto offerto dal Comitato esecutivo, che è presieduto dall'on. Farinacci, e con un brevissimo discorso dei giornalisti Pantaleo e Quilici e dello stesso on. Farinacci, inneggianti all'arte, al Duce, a Cremona e all'Italia.

Alle 21,15 è cominciata nel teatro all'aperto la rappresentazione del *Figliol prodigo*, di cui fu già scritto altra volta. L'audizione ha confermato le impressioni già fissate.

Nel primo atto — in cui Azael (tenore) abbandona suo padre Ruben (basso) e la fidanzata Jeftele (soprano), per seguire a Ninive Nefte (mezzosoprano), di cui s'è innamorato, e Amenofi (baritono), i quali lo hanno affascinato con la evocazione della bella terra assira — sono apparsi degni di rilievo il primo coro «E' la Pasqua del Signor»; il racconto di Amenofi «Di Gerzabel nell'oasi», di cui lo scatto rude è temperato in una certa mollezza orientale; il terzetto, che, iniziato da Nefte con la frase facilmente piacevole «E languir Azael qui puoi?» si svolge con robustezza di contrasti; la melodia, anch'essa facile e piana, di Azael, che brevemente termina nell'unisolo vocale con Jeftele; il finale costruito su una veemente frase orchestrale e vocale, condotto con l'ampiezza e la sonorità consuete alle conclusioni ponchielliane, di effetto sicuro.

Episodico è il secondo atto. Quasi scompaiono i personaggi principali, nell'ambiente pittoresco, fra le divagazioni coreografiche. All'azione drammatica pertengono soltanto pochi accenni; di Amenofi contro Azaele; di Nefte, che, innamorata di Azaele, si ribella alle perverse mire di Amenofi; di Jeftele e Ruben, che giungono alla fine dell'atto; di Azaele, dimentico della famiglia sua, vinto dalla lusinghevole e viziosa Ninive; e il suo brindisi rappresenta appunto la sua volubilità e la facile ebbrezza. La parte descrittiva è dunque la più abbondante, con la barcarola di Nefte: «Io vi guido coi raggi della notte sulla trireme d'or», con il coro del popolo festante «Vibrate, cimbali», con la scena dell'ammaliatore dei serpenti, con il ballabile delle almee, con la marcia che accompagna il corteo al tempio di Illà.

Benchè iniziato da ballabili e da cori pittoreschi, il terzo atto riannoda le interrotte vicende e prosegue con varietà verso il punto culminante dell'azione. Poichè Jeftele è penetrata nel tempio, Amenofi tenta di intimorirla e di conquistarla, minaccia di svelare la sua presenza e di mandarla a morte. La giovine resiste. Azaele, che è stato abbandonato da Nefte, è ripreso dall'amore di Jeftele, e per salvarla si denuncia al popolo, ai sacerdoti, come sacrilego e mentitore, avendo egli, giudeo, assunto abiti e uffici assiri. Ed è condannato a morte. In questo atto sono nuovamente piaciuti molti pezzi: la romanza di Amenofi «Raccogli e calma»; il duetto di lui con Jeftele, in cui le impetuose frasi «Sai tu se v'abbia strazio» e «Sai tu trovargli un nome che non si chiami amore» e lo svolgimento del duetto stesso richiamano alla memoria le più forti pagine di Barnaba e della Gioconda; l'invocazione di Jeftele «E non un che mi chiuda il ciglio stanco»; infine l'amplissima chiusa, nella quale odio amore vendetta perdòno cantano nelle voci soliste, contrapponendosi alle numerose parti corali, aggiungendosi all'istrumentazione eloquente, sonora, ora squillante, ora cupa e straziante, sì che l'intiera composizione resulta multanime e organica.

Breve, il quarto atto. Condannato a perire nelle acque del Tigri, e salvo, Azael ritorna alla casa paterna, vi ritrova Jeftele, nel giorno della Pasqua. Poco dopo l'inizio, ecco quella che per tradizione fu la romanza del quarto atto: «Tenda natal» ne è la prima parte nostalgica, «Forse te sol» la seconda, concitata: al da capo segue una perorazione che dà agio al tenore di raccogliere copiosi battimani. Notevole è il dialogo ansioso di Azael e Jeftele, che finisce in uno squillante unisono. Il finale congiunge la serena gioia di Ruben, di Azael, di Jeftele, con la festosità dell'inno pasquale.

L'entusiasmo del pubblico

Se quest'opera manca di melodie e di pezzi solistici tali da equivalere ai più famosi pezzi della Gioconda, come «Cielo e mare», «Suicidio», «T'amo più del fulgor», ecc., e tali da colpire per la determinatezza della plastica e della forma, non difetta, anzi è ricca di spunti facili, piacevoli, orecchiabili. Ma più è ricca e notevole nella parte corale e orchestrale dove le fertili idee sostanziano sovente una tecnica gagliarda, eloquente. Un'opera questa, che, resa più breve, ridotta agli episodi essenziali, dovrebbe ottenere lieta accoglienza dovunque siano amatori del melodramma ottocentesco.

Di questo parere è anche Tullio Serafin (si può annunziare fra parentesi che la sua assunzione a generalissimo del Teatro dell'Opera è cosa fatta e che un enorme lavoro di rinnovamento *ab imis fundamentis* lo attende), concertatore come sempre infaticato e appassionato, direttore calmo e vigile, interprete studioso e gustoso. Le signore Arangi Lombardi e Nicolai, i signori Pasero, Merli e Basiola, i cantanti scelti da Anita Colombo, organizzatrice di questi spettacoli cremonesi, lo hanno coadiuvato con devozione e valore. A questi nomi sono da aggiungere quelli del Frigerio, regista, del Caramba per l'allestimento, del Galli scenografo, del Conca, maestro dei cori. Tutti insieme hanno operato con molto zelo.

Gli spettatori, oltre duemila, presi dalla musica ponchielliana, dalla bontà dell'esecuzione, dalle lusinghe dello spettacolo festoso, hanno applaudito a scena aperta e alla fine di ciascuna parte con calore, talvolta con entusiasmo. E con tali manifestazioni hanno dato la solidale adesione alle onoranze ponchielliane, che la città di Cremona ha promosso anche nel nome dell'Italia intiera, riconoscente.

A. D. C.

Il grazioso tè all'aperto di tre graziose giovinette del Kent, che amano evidentemente la libertà.

LIBRERIA

Grazzini-Gotta-D'Orazio

Chissà se Alessandro Manzoni sarebbe ancor oggi di quella tal opinione che d'amore ce n'è a questo mondo più di quel che occorra alla perpetuazione della nostra riverita specie. A leggere i narratori contemporanei non parrebbe, perchè l'amore di cui essi specialmente si occupano non è proprio quello che garantisce vigoria e continuità alla razza: anzi... Ad ogni modo, qui non è il caso di discettare su argomenti del genere ma tutt'al più di rilevare se e come gli scrittori d'oggi rispecchino un momento caratteristico dell'evoluzione della civiltà e del costume. Per esempio, il romanzo di Enzo Grazzini *La morte del cigno* (Ed. L'Eroica, Milano, L. 10) s'inspira alla passione amorosa, ma, grazie al cielo, essa non è veduta e concepita come esclusiva esasperazione del sesso, ma come ardore e fremito di anime. Nini è una merciaina, che passa i suoi giorni tra la malinconia della stanzuccia mobigliata e la bottega del signor Clemente dove fa da commessa. Un bel giorno compare in bottega un giovanotto, Marcello Varale. «Alzando gli occhi, si era trovata contro due occhi grandi, neri, fermi, imperiosi, imperiosi, e pur dolci: di uomo e di adolescente. Ed ella era rimasta impigliata in quello sguardo, come in una rete fitta: prima con un senso di sorpresa e quasi di rivolta, poi con una condiscendenza già umile e grata». E' l'idillio che si disegna, è l'amore che giunge, è la passione che travolge. Varale appartiene ad una famiglia ricca in cui i romanzi tutt'al più si possono leggere ma non si tollerano in casa propria: e tra il dovere verso i famigliari che si concreta nel frequentare con diligenza l'ufficio, e l'amore per Nini, sceglie l'amore che significa tutti gli abbandoni e tutti gli oblii ma anche la dura lotta per la vita. Ma Nini, col suo buon senso di fanciulla buona, non ostante la sua intera dedizione, non ostante il suo spirito ingenuo e ardimentoso di iniziativa sicchè è proprio lei che si presenta a un editore per ottenere che pubblichi il romanzo del suo amante «La morte del cigno», comprende come la durezza di quella vita non può assicurare la felicità di Marcello, e un bel giorno lo abbandona. E' uno schianto che decide di due vite. Il giovanotto torna agli agi famigliari; la fanciulla alla bottega querula e oscura: ma l'amore che unì le due giovinezze quando ancora erano ingenue, candide, spensierate, sarà il tormento oscuro, l'ombra incancellabile che seguirà costante i passi di entrambi. Marcello ha un amante di lusso, una moglie regolare; Nini si sposa anch'essa con un vedovo con due bambini. Scontentezza e inquietudine per il primo: dedizione ancora e tristezza per l'altra. E' fatale tuttavia, che ancora essi si incontrino, che la passione abbia ancora un istante di trionfo. Poi, per Nini è la maternità, ovverosia il riscatto da tutto quel che è fuggevole e disordinato. «Un gorgheggio, un riso, un batuffolo roseo che tenta di camminare e cade, una voce che richiama, trepida: — Bambino... Una voce che balbetta, lieve: — Mamma». Romanzo esile, adunque, senza pretese che non siano il narrare appassionato, vivo, aderente alle cose, alle figure, ai sentimenti. Qualche tono caricato forse, qualche figurina di sfondo un po' meccanica, qualche tratto umoristico un po' comunale: ma in compenso una freschezza d'accento, una chiarità spirituale, una simpatia umana che distinguono il romanzo del Grazzini da tant'altra letteratura lambiccata, scettica, materialistica. Il romanzo, insomma, di un giovane che ama la giovinezza in contrasto con tant'altri giovani che preferiscono i tormenti e le esasperazioni di una vecchiaia anticipata.

Netto contrasto a questa spontaneità d'arte, di spirito e di istinto, fa l'ultimo romanzo di Salvator Gotta, *Lilith* (Ed. Baldini e Castoldi - Milano - L. 12). Un po' di psicanalisi per un buon terzo del volume; un po' di romanticismo per un altro terzo e un po' di provincialismo per il resto. Con queste tre formule, che non possono certo rivendicare il pregio della novità, il romanzo è fatto. Richiamandosi alla leggenda Talmudica di Lilith, che sarebbe stata la prima moglie di Adamo, la Lilith del romanzo di Gotta è una bella fanciulla ebrea «donna straordinariamente umana e, nello stesso tempo, divina» che ama bagnarsi, come già dovette fare la sua antichissima antenata, nelle acque del mare sola con la sua nudità. In questa delicata situazione è veduta dal protagonista del romanzo — una specie di selvaggio che vive abbandonato al suo istinto e alla sua nativa ignoranza in un paesetto della riviera ligure. E' facile immaginare le sensazioni e i sentimenti che affiorano nel giovinetto, ma Gotta sorprende in essi una complicazione. «Fin d'allora (il protagonista parla in persona prima) sentii come un'ansia di prendere ma anche di trascendere: avere la femmina e raggiungere l'angelo». Questo lo spunto iniziale da cui si dipana il racconto. La conquista della femmina è narrata naturalmente con tutta l'accuratezza d'uno scrittore che vuol farsi leggere. L'angelo poi sfuma in una specie di bas-bleu che ha le confidenze rivoluzionarie degli agitatori socialisti che in un tempo non tanto lontano amavano soggiornare a Berlino. Lilith tuttavia, dopo aver date tutte le gioie del cubicolo al giovane selvaggio, riesce a scozzonarlo, insegnandogli, ad esempio, se il cinquecento corrisponda al secolo decimoquinto o al secolo decimosesto. Lo scozzonamento è ormai quasi completo quando scoppia la guerra. Il selvaggio rincivilito parte per il fronte, poi torna a casa e prende moglie. Lilith però gli è restata nel sangue come «colei che dal fango lo ha portato su nel giro delle stelle e poi più in alto ancora, fino alla soglia del regno di Dio», ed un bel giorno ne ha notizia da un vecchio conoscente, Claudio Vela (il romanzo appartiene appunto al ciclo dei Vela). La bella ebrea ha avuto un figlio, suo figlio, che s'è dato al misticismo ed è andato a fare il noviziato a Montecassino dove è morto. Il fiore sbocciato da quello strano amore in cui Gotta ha voluto congiungere la terra al cielo, è avvizzito anzi tempo.

In una zona che non potremmo dire del tutto limpida ma è decisamente romantica si svolge invece *Il costruttore di ponti* di Donatello d'Orazio (Ed. Cappelli, Bologna, L. 8). Hassan d'Alanno è figlio di un italiano, Pier d'Alanno, e di una egiziana, Nadrid, Nafer. Da questa origine deriva in lui l'interna discordia, la contesa dello spirito attraverso cui si perpetua la disparità che attrasse il padre e la madre, lui dall'Occidente e lei dall'Oriente, in un incontro «di lontananze ebbre di vicinanza». Di qui l'impossibilità di raggiungere una unità effettuale, sicchè per Hassan diventa un programma di vita l'aforisma di Nietzsche: «Ciò che è grande nell'uomo è l'essere egli un ponte e non già una mèta: ciò che è da pregiare nell'uomo è l'essere egli una transizione». Non avendo un termine fisso, la vita di Hassan scorre sotto i più diversi cieli, nelle terre più diverse, attraverso una mobile e fluida varietà di avventure, come in un sogno che ha le apparenze della vita, in una vita che ha le apparenze del sogno. E' la concezione romantica arrivata ad un punto massimo di esasperazione con tuttavia la apparente tranquillità di una lucida consapevolezza. Libro strano e un po' disuguale nello stile, talora vigoroso e colorito, talora piatto e corrivo, ma che rivela un temperamento originale di scrittore che ha saputo trovare una sua via nella quale altri facilmente si perdebbe.

V.

GLI SPORT

Alla vigilia della più grande gara ciclistica

Raffaele Di Paco sostituirà Battesini

nella squadra italiana per il Giro di Francia

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 2 mattino.

Ho fatto il viaggio da Torino a Parigi insieme ai dieci nostri corridori del Tour. Non tutto, veramente, perchè le mie ore più tenere [illegible] all'alba sui cuscinetti imbottiti della più umile classe di una vettura francese; diversamente che han potuto affrontare serenamente, a seconda di economia se non proprio di alto decoro nazionale, questi ragazzi, che già alle dieci non riuscivano più a tenere gli occhi aperti, se non per rivolgerli a Pavesi invocando la fine del tormento della sua lezione sul regolamento della corsa.

Ma di questo vi dirò in seguito, mentre non tornerò a ricordarvi perchè, invece di undici i corridori fossero solo dieci. Battesini non fu [illegible] dimenticato come non lo fu la sua disavventura, portata ad esempio del colmo di disgrazie che poteva capitare a uno della comitiva. Gotti giunse perfino a dire che, se avessero fatto a lui uno scherzo simile, avrebbe pianto per una settimana.

Iniziazione al Tour

Poi cominciarono le supposizioni sulla sostituzione e ci fu chi si prese il gusto di mettere paura a Meini, dicendo che sarebbe passato in squadra.

— Sarebbe la mia rovina, — continuava a dire il toscano. — Io voglio rimanere negli individuali.

— E già — saltò su a punzecchiarlo Ferraresi — perchè lui fa conto di vincere una mezza dozzina di tappe in volata.

— Una mezza dozzina no, ma chi vuole scommettere con me che Meini un paio se le porta via si faccia avanti, denaro alla mano.

Ma nessuno si mosse; bisogna riconoscere che nessuno di noi si stupirebbe, se Meini indovinasse i suoi conti. Tanto più che, come ha dimostrato anche a Novi, egli cammina molto meglio che nel Giro d'Italia, in cui aveva ancora molto grasso da perdere. Da allora, infatti, ne ha persi sei chili, e sente che le gambe girano facilmente e rispondono allo scatto. Certo, dei nostri, specie dopo il « fattaccio » Battesini, è il solo indicato per battere anche i più veloci francesi e belgi.

— Se arrivo in gruppo all'ultimo chilometro, ci dovrò essere anch'io a fare i conti. Conclude Meini.

— Già, e qui ti voglio, caro — interloquì Bianchi. — Vedrai martedì; alla partenza dovrai stringere bene i cinghietti e li scioglierai all'arrivo; e se riuscirai a rispondere ai duemila scatti che faranno quei demoni belgi e francesi sul pavè, ti dirò che sarai stato bravo.

E qui il meccanico della nostra squadra stese un quadretto di quelle che sono le prime tre tappe del Giro di Francia, da far rimanere a bocca aperta chi non le conosce di persona. Gotti e Vignoli, per esempio, stavano lì a sentire, senza batter ciglio, mezzo increduli e mezzo impauriti, con l'aria come per dire: « O questo ci prende in giro, o, se proprio ci aspetta quest'inferno, siamo spacciati ».

Interviene Pavesi a tranquillizzarli un poco al termine di una partita a scopone in cui con Morelli aveva dato « la paga » a Ferraresi e Cazzulani.

— Non c'è da spaventarsi; partono a 45 all'ora, scattano uno dopo l'altro, ma prendono le « cotte » anche loro. L'importante è di non lasciarsi sorprendere e di non perdersi mai di coraggio.

— Per me, assicurò Gotti, basta che abbia da mangiare e vedrà... che la mia macchina non si fermerà. Con zucchero e banane in tasca, Gotti la cotta non la prende. A Novi mi sono mangiato un etto di zucchero ogni giro a cominciare dal quarto ed ho visto che non sono andato male.

L'impresa del papà di Gotti

— Io invece — aggiunse Vignoli — ho paura dello stomaco. Dopo il Giro d'Italia ho avuto una colica che mi ha fatto stare parecchi giorni male sul serio. Ora posso dire di sentirmi bene, ma non vorrei che la fatica mi rimettesse la rivoluzione in corpo.

A stare con questi ragazzi, a sentire i loro discorsi, a rispondere alle domande con le quali assediano chi ha una certa pratica del Tour, si può capire come essi vadano, ingenui e rozzi anzichenò, nudi di ogni esperienza e conoscenza, forti solo della loro inconsapevolezza e verginità di impressioni, ad una prova del fuoco di cui non hanno la minima sensazione. Ma, forse per ciò, mi erano simpatici e cari più di chi, dandosi l'aria di veterano, avrebbe potuto fare da maestro... di scoraggiamento e di rinuncia.

Pensate, per esempio, che doveva passare per la testa di Gotti quando gli si raccontavano le cose più caratteristiche del Giro; gli si parlava di Parigi, di Nizza, del Galibier e del Tourmalet con la neve, lui che per la prima volta varcava la frontiera, che prima del Giro d'Italia non aveva conosciuto che le strade bergamasche! Quando fummo sotto la galleria del Frejus, lo vidi farsi a un tratto pensieroso; poi mi domandò quanti chilometri era lunga la galleria. Gli risposi; ma, poi, a mia volta, fui curioso di sapere perchè mi aveva fatto quella domanda.

— Perchè il mio povero babbo prima della guerra, mentre lavorava all'estero, ebbe notizia che una mia sorella era malata. Allora fece fagotto delle sue robe, prese una candelina e passò di nascosto tutta la galleria. Adesso mi accorgo che ne ha fatta della strada!

E fino che il diretto non bucò dall'altra parte, Gotti rimase assorto, proprio come se avesse davanti agli occhi la figura del babbo curvo sotto il peso dei suoi stracci, la faccia illuminata dalla candelina moccolante, e ne contasse i passi e ne soffrisse la pena.

Avevamo già avuto in ogni paese italiano in cui il treno si era fermato la dimostrazione che anche questa volta l'impresa che i nostri atleti andavano a tentare all'estero toccava profondamente e largamente la folla degli sportivi. A Bussoleno, Martano s'ebbe uno stupendo mazzo di fiori da una certa Società di buontemponi di cui è presidente onorario. A Oulx e a Bardonecchia applausi e auguri e grande curiosità di vedere da vicino le figure più interessanti della nostra rappresentativa: Martano, proclamato senz'altro vincitore del Tour del 1934; Vignoli, dal quale si reclamava un'altra Napoli-Bari... in Francia; Gotti, la « maglia bianca » del Giro, che egli indossava perchè « tanto comoda e porta fortuna ».

Credevamo che dopo la frontiera queste accoglienze fossero finite: e invece si facevano più calorose ancora. A Modane la folla attese tre quarti d'ora dietro lo sbarramento dei doganieri per poter, infine, invadere il vagone e conversare pochi minuti con i nostri. E grida di « Viva l'Italia! », « Viva Martano! » risuonarono nella notte alta fin sotto la tettoia della stazione di Aix les Bains, quando già i corridori avevano tirato le tendine e spento i lumi per prender sonno.

Questa gioia, però, Pavesi l'aveva fatta pagar cara. Terminato alle 10 il torneo scopistico, in cui la vittima finì per essere Cazzulani, Pavesi chiamò a raccolta i suoi ragazzi, li pigiò tutti e undici in uno scompartimento e comparve con sotto il braccio un grosso fascicolo che non era che la traduzione in italiano del regolamento del Tour.

Pavesi spiega...

— Ho l'ordine di Girardengo di spiegarcene i punti principali. Vedrete che in mezz'ora ... la sbrigheremo. E cominciò naturalmente dall'articolo 1. Sino al decimo tutto andò bene. Verso il ventesimo Morelli, approfittando del fatto che Pavesi gli voltava le spalle, appoggiò la testa alla spalliera e s'abbandonò in braccio a Morfeo. Al trentesimo Gotti chiuse gli occhi come stava e cominciò a sognare; al quarantesimo Folco si puntellò il mento con i pugni e... fece finta di concentrare l'attenzione sui commenti di Pavesi che andava avanti imperterrito, dando il lieto annuncio che si era passata la metà. Vignoli, che credeva d'essere di già alla fine, ebbe un gesto di delusione, mise una mano sulla spalla di Meini, sulla mano la testa e... non ci sentì più. Al sessantesimo... cadde fulminato anche Cazzulani, al settantesimo fece lo stesso Molinar, cosicchè, quando, giunto al settantaduesimo e ultimo articolo, Pavesi annunciò che la seduta era sciolta, solo Martano (Gestri se n'era andato a dormire più liberamente, perchè il regolamento, diceva lui, lo sapeva già a memoria) udì la lieta notizia e la diffuse, svegliando... con belle maniere la scolaresca meno compresa dell'importanza della lezione.

Allora fu un sospiro generale, una ricerca affannosa negli altri scompartimenti di un posto per allungarsi, adraiarsi. A mezzanotte ognuno era a posto. Il riposo non fu interrotto che da un breve pugilato con un passeggero petulante e indiscreto.

Alla stazione di Parigi, grande folla di italiani, giornalisti, fotografi. Immediata visita all'Auto, dove si era ancora ignari della faccenda di Battesini, che, poi, Girardengo, ha sostituito, d'ordine della Federazione, con Di Paco. Quindi, ritiro al Velodromo d'Inverno delle biciclette e colazione.

Al solito albergo della Rue Lafayette i nostri corridori sono stati fra i primi a giungere: ma in giornata anche i belgi, i tedeschi, gli svizzeri, hanno fatto la loro comparsa. Gli individuali si sono concentrati in un altro albergo.

Oggi avrà luogo la punzonatura delle macchine e il disbrigo di tutte le operazioni ufficiali. Sarà la vigilia nervosa e febbrile del grande avvenimento, poi la tumultuosa, galoppante e rombante carovana si metterà in moto verso il nord per andare a toccare Lilla. E saremo in ballo sino alla fine del mese.

GIUSEPPE AMBROSINI

Resistere in pianura

di Costante Girardengo

[illegible]

Parigi, 2 mattino.

Ho saputo soltanto stamane a Parigi della mancata partenza di Battesini e me ne sono stupito, perchè Ferretti aveva assicurato che anche per lui ogni difficoltà sarebbe stata superata. Egli è stato sostituito da Di Paco per la sola ragione che questi era la riserva già designata. Non credo che la squadra ne avrà gran danno, per quanto sappia che il toscano non ha dato prova di essere in un felice periodo di forma. Ma Di Paco ha una gran voglia di riabilitarsi di queste sue ultime meno che mediocri annate e mi ha giurato che farà tutto quanto sarà nelle sue forze per riuscire il più utile possibile ai nostri colori.

Domani adunerò tutti i corridori ed esporrò loro alcune mie idee.

Nulla di nuovo per quanto riguarda la rimunerazione delle fatiche di ognuno. La Federazione ha già avocato a sè il compito di distribuire le somme ricavate in premi dalla squadra e dai singoli componenti: e lo farà dietro mia indicazione sull'effettiva opera da ognuno prestata e sulla buona volontà dimostrata.

Avrò, invece, qualcosa di nuovo da dire sulla corsa. Anzi tutto di caposquadra non ce n'è per ora che uno, ed è Martano: ai suoi soli servizi metterò fin dal primo giorno Folco e Gestri. Gli altri saranno liberi di fare la loro corsa e dovranno specialmente cercare che almeno una maglia tricolore sia tra quelle che tenteranno le fughe in pianura. Essi dovranno correre come se la corsa finisse a Evian, perchè a questo punto la situazione sarà per noi meno pericolosa, e ad Evian vedremo quello che essa sarà, per rivedere anche le possibilità di ognuno e i rispettivi nuovi compiti.

Non mi nascondo che noi affrontiamo un'incognita non scevra di pericoli e di responsabilità, perchè abbiamo in squadra giovani non abituati a questo genere di corsa. Ma perchè non dare loro credito? Questa è un'impresa in cui molto conta la freschezza dei muscoli e dello spirito e la voglia di riuscire. Da questo lato, Gotti, Cazzulani e Vignoli non fanno rimpiangere nessuno.

In quanto agli avversari, credo che i francesi saranno i più pericolosi. Ho visto oggi Speicher (a Torino non lo avevo osservato bene) e mi è parso in magnifiche condizioni. Ma non bisognerà perdere di vista Magne che in pianura si sa difendere, perchè è abituato a questo sistema di corsa e in salita credo vada meglio di Speicher. Dicono anche molto bene di Lapebie, ma grandi arrampicatori si nasce, non si diventa, e l'ex-campione di Francia non ha dimostrato finora di andare in salita come sul piano.

Non vedo fra i belgi l'uomo così completo da imporsi nel Tour. Nè svizzeri, nè tedeschi, nè spagnoli hanno un candidato serio alla vittoria finale. Sarà interessante vedere che cosa farà Trueba, nelle cui mani è in gran parte la bilancia degli abbuoni in salita.

Ma, per ora, limitiamoci a guardare quello che succederà in pianura, in cui saremo certamente attaccati. Bisognerà stare all'erta e non avere momenti d'incertezza. Non c'interessa in principio la maglia gialla, ma non vogliamo neppure perderla di vista. Se l'avremo a tiro sulle Alpi e sui Pirenei, potremo dire di essere a metà strada verso la mèta che vogliamo conquistare.

Saccomani campione degli allievi

Una caduta a pochi metri dal traguardo falsa il risultato della volata

Milano, 2 mattino.

Quindici corridori hanno finito in gruppo il campionato italiano degli allievi, organizzato dallo Sport Club Genova sul percorso Milano, Saronno, Fino Mornasco, Camerlata, Madruzza, Erba, Lecco, Galbiate, Bevera, Monticello, Besana, Carate Brianza (chilometri 165,600).

Purtroppo un incidente verificatosi nella fase finale della gara ha forse falsato l'esito del campionato. A una sessantina di metri dal traguardo si trovavano al comando Gaggiotti del Ciclo Club Lombardo, Paltrinieri del V.S. Savona e sembrava oramai ristretta a loro due la lotta per il successo, e Gaggiotti, che è assai veloce, aveva molte probabilità di conquistarlo. Senonchè i due si urtavano e cadevano, mentre Grilli dell'U. C. Pistoiese, che li seguiva in terza posizione, li investiva e cadeva pure lui. Gli altri, pur essendo pienamente lanciati, riuscivano a scansarli e Saccomani, con uno scatto tempestivo, usciva dal gruppo e tagliava primo il traguardo, precedendo il torinese Rozzo.

La gara è stata combattuta e disputata velocemente. I concorrenti, partiti in 110, sono giunti ben presto a Camerlata (Km. 41), ove il gruppo era ancora compatto. Sulla breve, ma difficile salita della Madruzza esso ha subito la prima selezione per merito di Branchini e di Paltrinieri, che sono giunti primi in vetta, seguiti dagli altri alla spicciolata.

Dopo la Madruzza il gruppo si è ricomposto, pur avendo perso molte unità, e fra Erba e Lecco non si sono manifestate velleità battagliere. Lo spirito combattivo dei concorrenti si è, però, ridestato subito dopo, palesandosi sui dislivelli della Brianza. I toscani Bizzi e Grilli ed il torinese Pacini hanno assunto l'iniziativa e sulla salita di Galbiate hanno staccato tutti, giungendo al paese con 200 metri di vantaggio, mentre Aragno si distingueva tra gli inseguitori.

Sul dislivello di Bevera, Bizzi ha, a sua volta, staccato i due compagni di fuga di una ventina di metri: vantaggio troppo esiguo per esser decisivo. A Besana Brianza il gruppo, guidato da Aragno, Bazzo e Farolfi, ha ripreso i tre fuggiaschi. Oramai il traguardo era prossimo e i corridori si sono disposti per la volata finale, risoltasi nel modo già detto.

Come si rileva dalla cronaca, l'elemento migliore sul percorso è stato il toscano Bizzi: la sua azione è stata attiva ed efficace, specialmente alla distanza, e precisamente sui dislivelli dell'ultima parte della gara.

Saccomani, il vincitore, è stato fortunato. Dopo aver mantenuto una tattica passiva per riservarsi per la volata, l'eliminazione di tre avversari caduti quando gli altri, lui compreso, apparivano oramai battuti, gli ha permesso di acciuffare la vittoria. Il titolo, comunque, non è andato ad un elemento immeritevole, perchè Saccomani era già noto come uno dei migliori allievi della Lombardia, ed ha già vinto molte gare.

Ecco la classifica:

1. Aldo Saccomani (S. C. Genova) in ore 2.40' (media Km. 39,654); 2. Lorenzo Rozzo (Gruppo Fiat) a ruota; 3. Olindo Bizzi (Dop. Livornese); 4. Remigio Barbon (U. C. Trevigiani); 5. Enrico Pacini (Gruppo Fiat); seguono classificati a pari merito: Bazzo (S. C. Ausonia), Benatti (G. S. Littorio Rapallo), Cafferata (G. S. Littorio), Cinelli (A. C. Roma), Farolfi (Faenza), Ferrando (Dop. Belvedere), Sessarego (G. S. Littorio), Aragno (S.C. Focesi), Galinelli (U. C. Trevigiani); 15. Minardi (S. C. Aquilotti) e altri in tempo massimo.

La signorina Testoni della Bologna Sportiva durante la gara del salto in lungo allo Stadio Mussolini. (Foto Gherlone).

Continua la lotta dell'uomo contro il cronometro

L'americano Bonthron batte il record di Beccali sui 1500 metri portandolo a 3'48" 8/10

Parigi, 2 mattino.

Giulio Ladoumegue ha tentato, allo stadio Jean Bouin, di battere il record mondiale delle mille yards, detenuto da Luigi Beccali con 2'10". Il tentativo del podista francese è completamente fallito. Ladoumegue, infatti, ad onta delle ottime condizioni atmosferiche e della pista, ha impiegato 2'14" a compiere la detta distanza.

Ma se il record delle mille yards di Beccali è rimasto in piedi, è invece crollato il record mondiale dei 1500 metri diventato da ieri proprietà dell'americano Bouthron. Il nuovo record è stato ottenuto ai campionati atletici di America che si sono iniziati a Milwauke. Marconigrammi da quella città informano che nella corsa dei 1500 metri c'è stata una lotta accanita fra Glen Cunningham e Phil Bouthron, il quale ultimo è riuscito a battere il rivale di circa 60 centimetri. Il tempo del vincitore è di 3'48" 8/10. Venzke si è piazzato terzo a 13 metri e mezzo.

Questo eccellente risultato di Bouthron non può meravigliare oltre misura. Il 16 giugno scorso, allorchè Cunningham battè il record mondiale del miglio in 4'6" 7/10 la corsa era stata condotta fin da principio da Bouthron, il quale si era pure distinto l'anno scorso di fronte al neo zelandese Lovelok.

Sicchè Bouthron doveva contentarsi allora dei posti d'onore. Adesso è diventato detentore del record mondiale dei 1500 metri dinanzi a quel Cunnigham che l'aveva battuto quindici giorni prima. Deve essere stata una lotta magnifica, poichè per battere il proprio rivale di 60 centimetri è occorso che Bouthron strappasse la vittoria allo sprint dinanzi a quel velocissimo atleta che è Cunningham. Da notare che in questa stagione le migliori performances ottenute sul 1500 metri erano quelle di Beccali con 3,52" 3/5 e quella di Venzke con 3'53" 7/10.

Il Giro della Toscana

Masarati si ritira e Scorticati vince

Firenze, 2 mattino.

Si è concluso ieri a Pontedera il Giro ciclistico della Toscana in quattro tappe. Fino a Livorno si era giunti con 37 concorrenti e primo in classifica era Masarati.

Nell'ultima tappa erano incluse diverse salite. Masarati ha resistito agli attacchi di Teani e Stretti sui dislivelli, giungendo fino al passo del Campanelli con soli 25" di distacco da Stretti, Teani e Scorticati, ai quali si è, poi, aggiunto in unione a Bellandi, Rossi, Balli e Baronti. Ma, a Castelnuovo, Masarati è stato distaccato dagli altri; il distacco è divenuto in breve sensibile e, a Lucca, Masarati si è ritirato.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Baronti Oscar di Siena, alle ore 15,41'40", impiegando a coprire i 260 chilometri ore 8,11'20", alla media di km. 31,500; 2. Bellandi di Siena, a ruota; 3. Scorticati di Reggio Emilia, a una macchina; 4. Rossi di Prato; 5. Teani di Massa; 6. Stretti di Spezia; 7. Balli di Prato; 8. Tani, tutti nello stesso tempo del vincitore.

La classifica generale è risultata la seguente: 1. Scorticati, in ore 23,44' e 24"; 2. Balli, in 23,44'36"; 3. Bellandi, in 23,45'24"; 4. Tani, in 23,47' e 31"; 5. Stretti, in 23,47'49"; 6. Baronti, in 23,50'09"; 7. Teani, in 23,50' e 27"; 8. Rossi; 9. Taddei; 10. Bolulli.

Ricco vittorioso a Biella

Biella, 2 mattino.

Organizzata dal locale Fascio Giovanile di Combattimento si è disputata ieri su un percorso di 125 chilometri la gara per il trofeo intitolato al locale organo del P.N.F. *Il Popolo Biellese*.

La gara ha richiamato alla partenza una eletta rosa di concorrenti fra i più quotati del Piemonte, dal giovane biellese Bruno Cerruti, a Pelissero, Ricco, Givone, Canfari, i fratelli Banino, ecc. Partiti alle ore 11,20 al « via » del dott. Silvestrini, presidente del locale Comitato dell'O.N.B., i corridori sono rimasti in gruppo fino ad oltre la metà del percorso. Frustrati infatti sono andati i diversi tentativi di fuga, alle porte di Vercelli e subito fuori del capoluogo, di Pelissero, Cerruti e Ricco. La prima selezione è avvenuta sul rettilineo che costeggia il Lago di Viverone per accentuarsi maggiormente lungo le catenuanti salite della Serra. Ad un chilometro dal culmine del dorso morenico Pierino Ricco è scappato, invano inseguito da Cerruti e dagli altri più vicini concorrenti, aumentando sempre più il vantaggio, fino a Biella, dove ha tagliato vittorioso il traguardo tra due fittissime ali di folla plaudente. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pierino Ricco (Gruppo Sportivo Fiat Torino) della 1.a Legione Sabauda, in ore 4,18; alla media oraria di km. 28,300; 2. Banino (U. C. Chiavazzese) in ore 4,22; 3. Lagna (Fascio Giovanile Combattimento di Biella) in ore 4,25; 4. Bielli (id.), in ore 4,25; 5. Varnero (U. C. Chiavazzese), in ore 4,29; 6. Bottero, in ore 4,29; 7. Curino, in ore 4,30; 8. Actis, in ore 4,30; 9. Dorino, in ore 4,34; 10. Tang, in ore 4,36; 11. Felice, in ore 4,37; 12. Cascino, in ore 4,38; 13. Dandrels, in ore 4,41; 14. Beretta. 15. Miglietti. Partenti: 38.

Il Trofeo « *Il Popolo Biellese* » è stato assegnato all'Unione Ciclistica Chiavazzese per merito di Banino e Varnero; la coppa O.N.B. al Fascio Giovanile di Biella; la targa O.N.B. al Fascio Giovanile di Biella.

La quinta Coppa

Principessa di Piemonte vinta dal G. S. Unica

Molto pubblico ha gremito ieri la tribuna dello Stadio Mussolini per assistere alla disputa della V manifestazione atletica per l'assegnazione della « Coppa Principessa di Piemonte ».

La Bologna Sportiva forte delle campionesse Valla e Testoni, ha fin dalle prime prove ottenuto vittorie su vittorie individualmente. La Valla si assicurava il successo nelle due corse su 80 metri piani ed ostacoli e la Testoni vinceva nel salto in lungo e nella corsa piana dei metri 200. A sua volta la Lambertini si assicurava il salto in alto con un notevole metri 1.42 e poi ancora la squadra della « Bologna », partita in ritardo nella staffetta, sempre per merito delle sue fuori classe Testoni e Valla conquistava il distacco e nettamente si assicurava la vittoria anche in questa importante prova. A sua volta il G. S. Unica per merito delle Bertolini e della Borsari otteneva tre bellissime affermazioni nel getto del peso e nei lanci del disco e del giavellotto. La Balzacchini, una giovane ma coraggiosa concorrente pure dell'Unica, si assicurava con netto vantaggio la prova degli 800 metri. Il G. S. Unica, apparso più omogeneo e compatto, riusciva infine e con netto scarto di punti ad assicurarsi la V Coppa Principessa di Piemonte.

Ecco i risultati della riunione:

Getto del peso: 1. Bertolini B. (G. S. Unica) m. 10,54; 2. Borsari (G. S. Unica) m. 9,06; 3. Dall'Olio (Bologna Sportiva) m. 8,24; 4. Bertolini S. (G. S. Unica) m. 8,12; 5. Masoero (Guf Torino) m. 6,99; 6. Scaramaglia (Bologna Sportiva) m. 6,93.

Corsa m. 80 ostacoli: 1. Valla (Bologna Sportiva) in 12"8/10; 2. Bongiovanni (Guf Torino) 14"; 3. Fiore (G. S. Unica) 15"1/10; 4. Giacotto (G. S. Unica) 15"8/10; 5. Tommasini (Bologna Sportiva).

Salto in lungo: 1. Testoni (Bologna Sportiva) m. 4,975; 2. Bullano (G. S. Unica) m. 4,695; 3. Salmi (Bologna Sportiva) m. 4,43; 4. Lambertini (Bologna Sportiva) m. 4,346; 5. Mainardi (G. S. Unica) m. 4,225; 6. Balzacchi (G. S. Unica) m. 4,00.

Corsa piana m. 200: 1. Testoni (Bologna Sportiva) 27"; 2. Micchiela (G. S. Unica) 28"4/10; 3. Frazioli (Guf Torino) 28"8/10; 4. Mainardi (G. S. Unica) 30"2/10; 5. Migliasso (G. S. Unica); 6. Berrino (G. S. Unica).

Corsa piana m. 80: 1. Valla (Bologna Sportiva) 10"9/10; 2. Bullano (G. S. Unica) 11"1/10; 3. Micchiela (G. S. Unica) 11"6/10; 4. Masoero (Guf Torino) 11"9/10; 5. Tommasini (Bologna Sportiva); 6. Moris Giovanna (G. S. Unica).

Lancio del disco: 1. Bertolini (G. S. Unica) m. 29,99; 2. Borsari (G. S. Unica) m. 28,47 3. Bongiovanni (Guf Torino) m. 26,62; 4. Venturini (G. S. Unica) m. 25,43; 5. Dall'Olio (Bologna Sportiva) m. 24,46; 6. Lambertini (Bologna Sportiva) m. 24,30.

Corsa piana m. 800: 1. Balzacchi (G. S. Unica) 2'36" 5/10 2. Venturini (G. S. Unica) 2'40" 4/10; 3. Costa (Bologna Sportiva) a spalla; 4. Sidoli (R. S. Ginnastica) 2'49" 5/10.

Salto in alto: 1. Lambertini (Bologna Sportiva) m. 1,42; 2. Bongiovanni (Guf Torino) m. 1,40; 3. Salmi (Bologna Sportiva) m. 1,35; 4. Mortarino (R. S. Ginnastica) m. 1,35; 5. Scaramagli (Bologna Sportiva), 1,30.

Lancio del giavellotto: 1. Borsari (G. S. Unica) m. 31,16; 2. Bertolini (G. S. Unica) m. 28,00; 3. Masoero (Guf Torino) m. 22,32; 4. Spadoni (R. S. Ginnastica) m. 22,00; 5. Battaglia (R. S. Ginnastica) m. 21,08; 6. Sidoli (R. S. Ginnastica) m. 20,35.

Staffetta 4x100: 1. Bologna Sportiva (Salmi, Tommasini, Testoni, Valla) 53" 3/10; 2. G. S. Unica A (Micchiela, Mainardi, Giacotto, Bullano) 54" 4/10; 3. R. S. Ginnastica 58" 9/10; 4. G. S. Unica B a spalla; 5. Bologna Sportiva B; 6. G. S. Unica C.

Classifica coppa Principessa di Piemonte: 1. G. S. Unica p. 70; 2. Bologna Sportiva p. 55; 3. Guf Torino p. 26; 4. R. S. Ginnastica p. 13.

Guerra dominatore incontrastato nel Circuito degli Assi di Pavia

Pavia, 2 mattino.

Il Circuito degli Assi, favorito dal ritorno del bel tempo, ha richiamato ieri un pubblico numerosissimo in piazza Castello, poichè questa manifestazione sportiva ha suscitato nei pavesi l'orgoglio di una tradizione ciclistica che si collega ai ricordi di Rossignoli e di Galeazzo Bolzoni.

Tra un grande entusiasmo, i corridori hanno preso il « via », dato dall'on. Nicolato, podestà di Pavia, alle ore 16,20 precise, per iniziare questa nuova corsa in un tipico Circuito posto nel cuore della vetusta città, su un percorso di 100 km. da svolgersi su 56 giri.

La gara, iniziata con l'intervento di Guerra, Binda, Rinaldi, Max Bulla, Egli, Sieronsky, Bovet, Cavallini, Gaioni, Negrini, Rovida, Macchi, Conte, Ferrando e Fossati, è stata, nella sua prima fase, molto movimentata, ma ha avuto come esito finale una vittoria schiacciante di Guerra, il quale, su 10 traguardi, ne ha vinti 5. Il campione d'Italia è seguito immediatamente nella classifica dal giovanissimo Bovet; terzo è stato lo svizzero Egli; quarto Max Bulla, e quinto Rovida.

Non hanno terminato la gara e si sono ritirati per incidenti: al 25.o giro Macchi, ed al 56.o giro, in seguito ad una caduta, Binda.

La velocità è stata assai elevata e la classifica finale ha dato una media oraria di km. 40,610.

Risultati di gare

UDINE. — *V Giro podistico notturno*: 1. Cattarossi, terzo Gruppo rionale, che copre i Km. 5,800 del percorso in 21' 41" 3 quinti; 2. Sgubino a 20 m.; 3. Lodolo; 4. Furlani; 5. Crapiz. Seguono altri 60 in tempo massimo.

Il velocista tedesco Richter primo a Parigi nel G. P. dell'U. V. F.

Parigi, 2 mattino.

Il quarantesimo Gran Premio ciclistico organizzato dall'Unione Velocipedistica di Francia si è disputato al Velodromo di Vincennes, ed ha visto un duplice trionfo germanico. Il belga Scherens, campione mondiale di velocità, è stato eliminato in semifinale dal francese Gerardin e la stessa sorte ha subito il francese Michard ad opera del tedesco Richter.

Ecco i risultati tecnici. *Finale: prima prova* (m. 1000): 1. Richter (Germania), 2. Gerardin (Francia). Ultimi 200 metri in 12" e 3/5. - *Seconda prova*: 1. Richter, 2. Gerardin ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 13" e 2/5.

Gran Premio dei dilettanti: 1. Merckes (Germania), 2. Linden (Olanda), 3. Lenté (Francia).

Il trofeo Lattuada all'Unione Sportiva Milanese

Milano, 2 mattino.

L'Unione Sportiva Milanese ha fatto disputare una gara a staffetta a cronometro con partenze individuali per squadre di 3 corridori, sul percorso Milano, Trezzate, Gazzada, Cavaria, Gallarate, Rho, Milano di 100 chilometri, suddiviso in tre frazioni di uguali distanza. Era in palio il Trofeo Lattuada, « challenge » triennale, che è stato aggiudicato definitivamente all'U. S. Milanese. Questa ha vinto la bella prova con Introzzi, Gino Magni e Romano, i quali avendo impiegato ore 2,34'12", hanno migliorato il « record » della gara, stabilito lo scorso anno in 2,37'40".

Ecco la classifica: 1. U. S. Milanese (Introzzi, Gino Magni, Romano) in ore 2,34'12" (media oraria Km. 38,908); 2. G. S. Cantore (Scapini, Pagani, Vaghi), 2,35'18"; 3. S. C. Genova (Scurati, Rinaldi, Favalli), 2,35'30"; 4. S. C. Focesi, 2,35'48"; 5. U. S. Legnanese; 6. Gruppo Loris.

La Coppa Italia

Lo S. C. Vigor vince l'eliminatoria piemontese

Asti, 2 mattino.

Ieri la S. S. Pedale Astigiano, per incarico del Commissariato della 1ª Zona, ha organizzato l'eliminatoria piemontese della Coppa Italia, l'annuale prova a cronometro per squadre di società.

Il percorso prescelto era Asti, Serravalle, Cortanze, Gallereto, Montafia, Villafranca, Asti, da compiersi due volte per un totale di chilometri 104.

Sei squadre rappresentanti il fior fiore del ciclismo piemontese si sono poste agli ordini dell'avv. Montalcini, commissario della 1ª Zona, che per l'occasione fungeva anche da cronometrista, e che ha presieduto pure alle operazioni d'estrazione a sorte e partenza.

La prima squadra, quella del Pedale Astigiano B, s'è lanciata verso Serravalle alle 8,16, seguita di tre in tre minuti nell'ordine da: Pedale Astigiano A, Dop. Biagio Nazzaro, G. S. Fiat, S. C. Vigor, e S. C. Michelin.

I favoriti della gara, i rossi del G. S. Fiat, hanno dovuto ritirarsi per una serie di incidenti che provocarono ritardi impossibili a colmarsi. Incominciò Gisa col forare poche centinaia di metri dopo la partenza indi Lolli dovette fermarsi per rottura di catena. Da ultimo un'altra foratura di Gisa consigliò la forte squadra al ritiro.

Il Pedale Astigiano A ha avuto un indebolimento di squadra per la defezione di Bianco, cosicchè nella lotta tirò buona parte della gara raramente coadiuvato dai compagni, di lui troppo inferiori.

La squadra dello S. C. Vigor, tutta composta di elementi giovanissimi, partita senza troppe pretese, è passata subito al comando della gara, tanto che al primo passaggio da Asti precedeva già, nel computo dei tempi, di 42" la sfuocata squadra A del Pedale Astigiano. La media di questo primo giro realizzata dai vigorini risultava di 39,200.

Nel giro susseguente il caldo incominciava a farsi sentire e ciò, aggiunto alla stanchezza derivante dallo sforzo che costringe la prova a cronometro che si disputava per di più col pignone fisso, ha fatto calare sensibilmente la media.

Comunque la squadra del Vigor aveva modo di consolidare il vantaggio, portando il distacco al termine della prova a ben 2',1".

Nel finale un componente la squadra vincente, Benente, era ritardato da foratura, ma ciò non pregiudicava la classifica finale, poichè il regolamento illustra che è sufficiente che tre corridori finiscano la prova, dato che il tempo viene preso in base al terzo arrivato. Ora Valetti, Martini e Faggino terminarono appunto assieme.

Il quartetto dello S. C. Vigor sarà mandato dal Commissariato della 1ª Zona a disputare la finale che si correrà a Forlì.

Ecco la classifica:

1. S. C. Vigor di Torino (Valetti, Martini, Faggino e Benente), che copre i Km. 104 del percorso in ore 2,43',56", alla media oraria di Km. 38,067; 2. S. S. Pedale Astigiano, di Asti, squadra A (Della Latta, Poggio, Graziano, Calcagno), in 2,45',57"; 3. S. C. Michelin di Torino (Bertolino, Ranzano, Abate, Albesano), in 2,53',52"; 4. S. S. Pedale Astigiano, squadra B.

A Firenze: U. C. Pistoiese

Firenze, 2 mattino.

Si è svolta ieri l'eliminatoria toscana per la Coppa Italia a squadre, sul percorso di km. 108. La corsa è stata organizzata dal Gruppo Rionale Fascista Menabuoni. Ecco la classifica: 1. Pistoiese, in ore 2,40'40"3/5, alla media di km. 37,862; 2. Lucchese, in 2,54'2"2/5; 3. G. R. F. Menabuoni, in 3,3'12"1/5.

IL PREMIO DELLA MODA A M RAFIORI. — A cinquanta metri dal palo il favorito Agrifoglio è battuto; è in testa la vincitrice Origa, attaccata da Patella, che le soccombe per un soffio. (Foto Gherlone).

Juventus e Bologna in marcia verso le semifinali di Coppa Europa

Nella terza partita di qualificazione l'Admira elimina la scorata compagine napoletana

Bologna - Rapid 6-1

La tecnica viennese è paralizzata dal sorprendente impeto dei "veltri" petroniani

Bologna, 2 mattino.

Avevamo fiducia in una affermazione dei rosso-bleu ma che tale affermazione assumesse le forme e le proporzioni che poi si sono verificate assolutamente non era prevedibile. Dopo il primo tempo sufficientemente equilibrato e combattuto i concittadini sono partiti con decisione pervenendo a sbaragliare letteralmente le linee opposte e conquistando la più luminosa delle vittorie; una vittoria che nel punteggio e negli sviluppi ha tutte le caratteristiche per mettere al riparo i concittadini da ogni brutta sorpresa che potesse verificarsi nella gara di ritorno. Il Bologna, sceso in campo privo di Occhiuzzi, in non buone condizioni fisiche, e senza Monzeglio, tuttora dolorante al ginocchio, allineava Donati da centro mediano e Fiorini a terzino destro. Anche per questo la vittoria dei rosso-bleu assume un aspetto tanto più lusinghiero e dice ancora più dei meriti dei singoli e del complesso. Quanto ammirevole impeto, quanta forza di propulsione e soprattutto quanta vitalità da parte dei concittadini!

Il loro gioco rapido e volante, le loro puntate decise, i loro scatti tempestivi hanno finito per non lasciare modo agli avversari non diciamo di costruire le loro sapienti evoluzioni preferite ma anche solo di tentare di mescolare il gioco in campo opposto.

Il Rapid preso in velocità...

Niente tecnica viennese dunque in campo ma la meravigliosa foga, il maschio impeto e la sicura ed efficace tecnica italiana. Magnifica vittoria dunque e resa a discrezione del Rapid. Del Bologna quindi non si può dire che bene. Gianni fu battuto da un «rigore» di Binder che se non era un bolide era tuttavia un pallone ben piazzato. Gasperi gareggiò con Maini a tenere a freno gli avanti opposti e a rimandare i palloni a tempo debito. Caparbia, energica, continua l'azione dei mediani con un Donati al centro il quale ha frantumato tentativi su tentativi senza impallidire di fronte a Smistik, con un Montesanto e Corsi che oltre appoggiare sapientemente il gioco degli avanti hanno trovato modo di controllare efficacemente il gioco delle ali avverse. All'attacco Reguzzoni ha marciato come nelle sue giornate più belle. Arretrato Fedullo è toccato all'ala sinistra bolognese e a Schiavio, autore di cose bellissime, di rappresentare i due cunei principali dell'attacco cui partecipavano volta a volta anche Perazzolo e Fiorini. Volevamo dire appunto la novità: che Perazzolo vicino a quell'intelligente atleta che è Schiavio ha dato vita a momenti di gioco fervidi e incisivi mentre Fiorini, ala destra improvvisata, ha fatto miracoli. Del Rapid e della sua prova discutibile abbiamo detto. Aggiungeremo che la colpa dell'elevato punteggio subito va ripartita particolarmente su Jestrab, Czelka, Wagner e Pesser i quali, unitamente a Binder, furono i primi a cedere, superati oltrechè sul fiato anche e soprattutto dalla decisione, e dalla velocità, dallo scatto di un po' tutti i bolognesi. Raftl invece ha fatto parate che hanno detto della sua classe elevata. Smistik ha girato spesso a vuoto alternando però tali azioni negative a momenti di lucidità e di chiara impostazione. All'attacco tentativi e strappi individuali di Bican, forse il più attivo, di Ostermann, di Hochreiter ma niente di positivo. La mediana e la difesa bolognese frantumavano letteralmente tutto.

Un pubblico numeroso ha assistito all'incontro odierno. Nella tribuna d'onore erano i figli del Duce, Bruno e Vittorio.

Le squadre, accolte da applausi, si allineano nelle seguenti formazioni:

Bologna: Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Maini, Perazzolo, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.

Rapid: Raftl; Jestrab, Czelka; Wagner, Smistik, Pesser; Ostermann, Hochreiter, Bican, Binder, Ohrenberger.

L'arbitro ungherese, ing. Klug, fischia l'inizio alle 17,6. La palla è al Bologna che scende veloce in campo avverso e costringe subito gli avversari in angolo. Gli austriaci tentano di reagire, ma il Bologna ritorna insistente all'attacco dando la dimostrazione di una netta superiorità. Tutto il quintetto attaccante si fa notare per attività e vivacità di gioco, mentre gli austriaci, che giocano contro sole, appaiono lenti e quasi incapaci di spostare le azioni nell'area avversaria.

Bologna segna abbondantemente

Si giunge così al ventesimo minuto e al primo punto bolognese. Fedullo allunga a Maini, che passa immediatamente a Schiavio. Questi a sua volta smista di precisione a Perazzolo, che con un potente tiro mette la palla in rete. In seguito si ha una breve interruzione di gioco, per una azione scorretta di Binder ai danni di Montesanto che è costretto ad uscire dal campo per qualche minuto. Nonostante ciò il Bologna mantiene egualmente il suo sopravvento. Infatti Reguzzoni segna un altro punto che è però annullato per fuori gioco. Al 25' il Rapid subisce un nuovo calcio d'angolo; dopo ciò Fiorini, rimasto contuso, passa all'ala destra, mentre Maini lo sostituisce come terzino destro.

La squadra mantiene la sua efficienza e continua ancora ad attaccare con insistenza. Al 35' Fiorini sbaglia una facile occasione e al 37', in seguito a una bellissima azione Reguzzoni segna un altro punto. Anche questa volta l'arbitro annulla per fuori gioco dello stesso giocatore. Non sono ancora trascorsi due minuti che il Bologna può ribadire meglio la sua superiorità. Infatti, al 38' Reguzzoni, dal limite di fondo, centra a Schiavio un ben dosato pallone. Il centravanti nazionale, a due metri dalla porta, batte Raftl con un tiro imparabile. Il Rapid come scosso da questo goal si porta finalmente all'attacco e si porta in area di rigore bolognese, dove Maini commette un involontario fallo di mano. L'arbitro rileva e concede il calcio di rigore. Tira Binder che al 41' segna l'unico punto austriaco. Un minuto dopo il Bologna beneficia della stessa grave sanzione, ma Reguzzoni invia direttamente al portiere, che può salvare. Appena tirato un altro calcio d'angolo contro il Rapid l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

Nella ripresa il Bologna si lancia subito alla offensiva e non concede tregua agli avversari con una serie di azioni velocissime che mettono ripetutamente la confusione nelle opposte linee difensive, le quali non possono impedire che i rosso-bleu conquistino il loro terzo punto. Infatti, Reguzzoni segna su passaggio di Fedullo. La situazione non muta e al 14' Fiorini ottiene il quarto punto per il Bologna. Il Rapid ha uno sprazzo e al 15' minuto costringe il Bologna in angolo, ma il gioco ritorna nuovamente nel campo austriaco dove rimarrà per tutto il resto della partita. Al 24' Reguzzoni si impossessa della palla su allungo di Gasperi e si porta fino al limite di fondo di dove passa il pallone a Schiavio, che con un tiro preciso infila la rete di Raftl. Si continua sullo stesso ritmo e al 35' un formidabile tiro di Fiorini colpisce la traversa e la palla rientra in gioco. Il Bologna termina ancora all'attacco e al 42' Reguzzoni si porta fino a pochi passi da Raftl, che esce e gli si fa incontro. Reguzzoni però si libera della sfera e la manda a Fiorini, appostato a mezzo metro dalla rete. Questi non ha difficoltà a segnare l'ultimo punto della giornata. Dopo un tiro di Binder da 20 metri, con susseguente bella parata di Gianni, l'arbitro fischia la fine dell'incontro tra gli incessanti applausi del pubblico che rinnova alla squadra vincitrice le sue acclamazioni quando si allinea in mezzo al campo e saluta romanamente.

U. B.

Admira-Napoli 5-0

Sorpresi da un goal iniziale i partenopei subiscono una secca sconfitta

Zurigo, 2 mattino

La partita Napoli-Admira si è risolta ieri alla sua terza disputa a favore dei viennesi, i quali di fronte ad una squadra partenopea assolutamente priva di volontà e di iniziative, si sono dimostrati magnificamente in forma, così da riuscire ad imporsi con lo scarto veramente clamoroso di 5 a 0. A confronto dei risultati pari dei due precedenti incontri, la conclusione di ieri apparirà addirittura inesplicabile. Tanto più se si tiene conto del fatto che il Napoli ha potuto mettere in campo, salvo lievissime varianti, la sua formazione migliore. I pronostici che erano in partenza suddivisi in modo pressochè uguale, sono andati, fino dalle prime battute, a favore dei viennesi, che al beneficio piuttosto formale di un goal ottenuto di sorpresa al primo minuto su di un tiro di punizione, hanno saputo immediatamente aggiungere il vantaggio assai più concreto di una netta superiorità di attacchi e, in genere, in tutta la direzione del giuoco.

Che di fronte al valore della squadra viennese il cattivo rendimento dell'undici napoletano sia unicamente da spiegarsi con la demoralizzazione per il goal iniziale non è ammissibile, dato che fino a metà partita i giuocatori in maglia bleu hanno mantenuto intatte tutte le loro possibilità.

Nonostante la netta impressione di prevalenza lasciata dalla squadra austriaca, questa non riusciva a maggiormente concretarla per tutta la durata del primo tempo; salvo il suddetto punto iniziale. I due goals segnati nelle prime battute della ripresa dovevano però iniziare il vero tracollo del Napoli e purtroppo in forma così grave da togliere a tutti i componenti di questa squadra, a parte il portiere che ha continuato a difendere con coraggio, qualsiasi velleità di resistenza.

Risultato dunque disgraziato per la entità del punteggio subìto, che, ripetiamo, con un po' più d'impegno da parte della squadra partenopea avrebbe potuto essere mantenuto, pur ammettendo l'ineluttabilità della vittoria austriaca, in termini più decorosi per la squadra vinta.

Il ritardo iniziale della partita, che contrariamente alle consuetudini del mondo calcistico zurighese ha avuto inizio soltanto alle 17, ha evitato provvidenzialmente le ire di un temporale scatenatosi nel pomeriggio di ieri.

All'entrata in campo delle due squadre il terreno della Letzigrund appare anzi in condizioni alquanto fangoso, con la conseguenza di diversi scivoloni nelle prime fasi di gioco. Successivamente però l'umidità si è andata rapidamente riassorbendo ed il fondo ritornava ad essere ottimo.

Le due squadre si sono presentate in campo nella seguente formazione:

Napoli: Cavanna; Castello, Vincenzi; Rivolta, Colombari, Mangero, Ferraris, Rossetti, Sallustro, Vogliani e Visentin.

Admira: Platzer; Pavlicek, Janda; Urbanek, Hummenberger, Mirschitzka; Vogl II, Ziegler, Stoiber, Hahnemann, Vogl I. Arbitro Wuthrich di Berna.

La palla è ai napoletani che partono immediatamente all'attacco. La loro discesa è però subito spezzata da una controffensiva che finisce sotto la loro porta: mischia, fallo non bene precisato, tiro di punizione. Calcia Ziegler: Cavanna è sorpreso ed ecco che nel primo minuto di giuoco i viennesi hanno già un punto al loro attivo. Disorientamento profondo del pubblico, che sembra ripercuotersi in particolare sulla squadra così duramente colpita dalla sorte. La reazione tarda a manifestarsi e sono ancora gli austriaci che insistono. Una serie di calci di angolo contro il Napoli, che peraltro sono abilmente sventati dal trio di difesa e particolarmente da Cavanna. Dopo una serie alterna di attacchi al 15.o minuto assistiamo nuovamente all'inizio di una bella azione napoletana che termina con un tiro di Visentin; segue un tentativo condotto da Colombari e svolto ulteriormente da Sallustro. Al 20.o minuto è Vogliani che si mette in mostra ma purtroppo il risultato è sempre nullo. Successivamente si hanno diverse azioni minacciose dei viennesi, che però Cavanna riesce sempre a sventare. Al 30.o Platzer è chiamato a sua volta ad intervenire per salvare la porta viennese e lo fa con grande bravura, meritandosi un applauso del pubblico. Tentativi di Ferrari, Rossetti e Sallustro che però non appaiono sempre sufficientemente sostenuti dalla linea di difesa, in seno alla quale Rivolta si rivela particolarmente non in buona forma. Due calci d'angolo contro il Napoli, mettono ancora alla prova Cavanna e poi è la fine del primo tempo: 1 a 0.

Le due squadre iniziano svogliatamente la ripresa. Quand'ecco che al 5' una improvvisa mischia ha luogo sotto la porta del Napoli: Stoiber riesce a centrare e a segnare il secondo goal. Subito dopo la rimessa in giuoco la palla è di nuovo nell'area napoletana: nuova mischia nel corso della quale l'ala destra austriaca Vogl II, cade a terra contuso. L'arbitro concede il calcio di rigore ed ecco il terzo goal contro il Napoli. Sono esattamente 8 minuti che il secondo tempo si è iniziato. I giuocatori napoletani appaiono sfiduciati e non c'è da meravigliarsi che una diecina di minuti dopo Ziegler, non trovando nessuna resistenza nel corso di una sua rapida discesa, riesca a sorprendere per la quarta volta il povero Cavanna che invano cerca di indurre i suoi compagni di squadra a porre argine agli attacchi degli avversari. Al 34' il centro sostegno austriaco Hummenberger riesce nuovamente a farsi strada attraverso lo schieramento partenopeo ed a tirare in porta segnando magnificamente il 5.o goal.

La squadra napoletana ormai non esiste più ed il solo uomo efficiente in campo appare ancora Cavanna che nelle ultime battute della partita riesce a salvare in diverse riprese la sua porta. Negli ultimi cinque minuti i giuocatori napoletani sembrano alquanto riprendersi. Si assiste ad un bel tiro di Visentin. Ma ormai è la fine e la partita termina con il grave punteggio di 5 a 0.

G. T.

Juventus-Ujpest 3-1

I campioni d'Italia s'impongono a Budapest dopo una partita nella quale fanno rifulgere le loro doti tecniche e il loro spirito agonistico

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Budapest, 2 mattino.

Sono tutte di uno stesso stampo queste partite di Coppa Europa; non mancano mai le violenze in campo, gli errori arbitrali e i fischi della folla. Quella di ieri ha avuto il merito però di finire bene e quando si vince e si convince si finisce con attenuare molto i torti che ci sono stati fatti. Dunque la Juventus è passata. Aveva di fronte un avversario che s'è battuto fino allo stremo delle energie per resistere, ma questa resistenza i bianconeri hanno finito per spezzarla, per imporre la loro superiorità. Vi dirò poi come le due squadre hanno giocato e del resto il risultato è eloquente in merito; per prima cosa voglio però raccontarvi la partita perchè cose dense di emozione ne sono capitate molte nei due tempi.

Il campo dell'Ujpest ospitava alle 18 ora fissata per l'incontro circa ventimila persone sì che ne erano gremite le due grandi tribune e le capaci gradinate di curva. Fra le autorità avevano preso posto il Ministro don Ascanio dei Principi Colonna, il Segretario del Fascio e l'Addetto militare. La Juventus entra per prima sul terreno, saluta romanamente e riceve molti applausi che si fanno più intensi quando sfilano le maglie viola dei locali. Arbitra il cecoslovacco Zenischek. L'Ujpest vince il sorteggio e la Juventus si schiera contro sole.

Juventus: *Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Cesarini; Varglien II, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi.*

Ujpest: *Hori; Futo, Sternberg; Seres, Szucs, Szalay; Tamasi, Pusztai, Kocsis, Kiss, Szabo.*

Inizio incerto juventino

Si gioca appena da un minuto quando un colpo di testa troppo debole di Varglien I permette a Kiss di balzare sulla palla e di effettuare un tiro improvviso deviato fortunatamente in angolo. Interviene Combi che respinge di pugno. Ci vogliono dieci buoni minuti prima che la Juventus riesca a distendersi appieno e avanti di riuscirvi Pusztai riesce a indirizzare verso la porta torinese un pallone che Combi può parare in tuffo ma non trattenere. Tamasi si rifà sotto, centra, e Varglien I giunge sulla traiettoria della palla e libera di testa. Ed ecco che la Juventus si mette al lavoro anche all'attacco. Un primo tiro di Borel è fermato chissà da chi in un groviglio di uomini serrati sotto la porta. La seconda azione invece sviluppata al 15' minuto frutta senz'altro il goal. Il minore dei Varglien fugge veloce e centra. Saltano insieme per colpire la palla Borel e il terzino Sternberg. Quest'ultimo rimanda debolmente in direzione del centro sostegno senonchè Ferrari, smarcato, giunge per primo sul pallone, colpisce fortissimo al mezzo volo e lo manda a insaccarsi imparabilmente in rete, sotto la traversa sulla sinistra di Hori, il cui balzo risulta inutile. L'Ujpest reagisce con vigore. Due minuti dopo il punto italiano è ancora Tamasi che sfugge a Cesarini e manda al centro. Kocsis colpisce forte di testa a tre o quattro metri dal portiere e il goal pare marcato. Combi riesce però a intercettare con una mano e, sbilanciatosi nella parata, finisce a terra. Si accende una mischia paurosa interrotta infine da un fallo di un viola. Qualche azione bianco-nera più bella che pericolosa è seguita da vigorose avanzate dell'Ujpest. Cesarini non può tenere fermo Tamasi che centra ancora mandando la palla raso terra, lungo la linea della porta juventina. Kiss giunge come una furia ma con un attimo di ritardo. Al 28' è Kocsis che sbuca alle spalle dei due terzini e punta diritto sul goal. Combi non ci pensa su e gli si tuffa tra i piedi riuscendo a liberare. La stessa situazione si ha poco dopo, ma questa volta Kocsis è partito in netta posizione di fuori gioco. L'arbitro non vede l'irregolarità e Combi deve effettuare un nuovo rischioso tuffo.

Poi il giuoco ristagna per riaccendersi nelle ultime battute del tempo. Al 43' l'attacco juventino intesse una avanzata che travolge la difesa dell'Ujpest. La palla rimane da Cesarini, che batte un calcio di punizione, a Orsi; da Orsi ritorna a Cesarini per proseguire verso Borel ed essere infine fra i piedi di Serantoni che spara in goal. Hori compie la sua migliore parata deviando in angolo.

44.o minuto: si inizia a metà tempo un'azione dei viola. L'arbitro fischia un fallo, ma nella foga dell'avanzata i giuocatori non si arrestano. Zenischek ripete per due volte il fischio di arresto. Niente: i viola non si fermano. Allora Caligaris si fa contro l'ala destra che è in possesso del pallone e Tamasi tocca la palla con la mano mandandola verso il centro. Il segnalinee che sta sul margine destro del campo agita a più riprese la bandierina segnalando il fallo. Rosetta intanto libera mandando però il pallone a battere sul viso di Caligaris: Combi allora tocca la palla che è ripresa da Tamasi il quale tira ancora. Nasce parata di Combi verso la destra e nuovo intervento di Tamasi, centro sulla sinistra e goal di Szabo. L'arbitro nega il punto ma verso di lui, e più ancora verso il segnalinee, si fanno contro minacciosi quanti sono più vicini alla linea del campo. Nasce una tumultuosa discussione e il segnalinee che si trova in cattive acque nega di aver segnalato il fallo. C'è burrasca in campo ed è tale e tanta l'influenza degli estranei che Zenischek finisce con l'accordare il punto. E invano i giuocatori e i dirigenti juventini protestano per l'inconcepibile mutamento di decisione. La palla viene messa al centro e subito dopo viene fischiata la fine del tempo.

Quando le squadre rientrano in campo la Juventus non ha un'accoglienza favorevole, mentre l'arbitro è salutato da una vera ovazione. Egli si è reso popolare. Adesso i campioni d'Italia iniziano in bellezza, dominando. Poi un tiro di punizione è battuto da Seres e la palla spiove a pochi metri dalla porta juventina: Szabo riprende mandando alto sopra la traversa. La Juventus si aggiudica un calcio d'angolo senza risultato. La partita entra nella sua fase meno bella. Si giuoca molto rudemente e i falli si succedono così da rendere frammentarie le azioni delle due squadre. La prima linea bianconera ha tre uomini avanzati: Varglien secondo, Borel e Orsi che si fanno pescare di continuo in fuori gioco. Il risultato dell'incontro è quanto mai indeciso e Combi è chiamato al lavoro con assai più frequenza di Hori. Al 15' Pusztai approfitta di un mancato rimando di Caligaris per entrare d'impeto nell'area di rigore juventina. Combi vista la situazione disperata esce di porta per diminuire all'avversario l'angolo di mira ma Pusztai sbaglia in pieno il tiro. E' tale il disappunto che tre o quattro viola si gettano a terra in segno di sconforto.

Gioco deciso magiaro e prevalenza netta bianco-nera

Al 25' minuto: Cesarini e Tamasi corrono insieme in direzione della palla e si scontrano violentemente; l'ungherese ha la peggio: finisce a terra, e mentre Cesarini si appresta a rinviare Szucs accorre a fare le vendette del compagno colpisce il bianco-nero con un calcio all'inguine. Interruzione del giuoco, fischi, grida, proteste ma nessuna decisione dell'arbitro. Cesarini è rimesso in piedi dopo qualche poco. Si riprende con grande accanimento da entrambe le parti ma nell'ultimo quarto d'ora la Juventus prevale, vince e spompa gli avversari. Al 29' Serantoni allunga la palla a Borel che per 70 minuti era stato d'una indolenza esasperante. «Farfallino» ha finalmente uno scatto; batte in velocità i terzini, giunge davanti ad Hori e spedisce inesorabilmente il pallone in rete, sulla sinistra. Il tempo che era stato bello sinora si guasta d'improvviso. Comincia a piovere e fra poco diluvierà. Al 33' è Monti che lancia Borel. L'attaccante è fiancheggiato da Sternberg che bada più a fermare lui che a toccare la palla. Borel si produce in una puntata di velocità; Hori è battuto per la terza volta senza proteste. Questo goal smorza alfine la combattività dei giuocatori. La Juventus fa dell'accademia ed ora è limpida la sua superiorità tecnica. Altri due goals maturano ma non vengono realizzati perchè l'arbitro fischia a Varglien II un inesistente fuori giuoco mentre questi già si apprestava a segnare a colpo sicuro. Al termine uno scoppio di tuono copre i fischi dei delusi partigiani ujpestini.

Il racconto delle fasi salienti dell'incontro dimostra che la partita non è stata per la Juventus così facile come il risultato potrebbe indurre a credere. Questa gara i campioni d'Italia l'hanno vinta impegnandosi interamente a fondo e approfittando della diminuita efficienza degli avversari nel quarto d'ora finale.

Analisi del gioco juventino

Allora, potete chiedere, c'è da essere completamente soddisfatti della prova fornita dai vittoriosi? Ecco, la risposta è imbarazzante perchè il successo suggerisce lodi che l'esame critico non conferma appieno. Dirò allora che la Juventus è stata forte nel complesso, ma che non ha totalmente soddisfatto chi l'ha giudicata sulla linea delle sue prove migliori. Si è distinta la difesa nella quale Combi è più che mai a posto e che ad un Caligaris deficientissimo ha accoppiato un Rosetta all'altezza della sua fama; ha funzionato per due terzi la mediana con un Monti correttissimo ed onnipresente (il grande Monti quello del campionato) ed un Varglien I che ha fatto completo il suo dovere. Ma Cesarini ha giuocato assai meglio in altre occasioni, e più correttamente, e l'attacco ha fatto poco giuoco d'insieme. Orsi s'è trovato di contro un mediano il quale in una intervista al Nemzeti Sport aveva dichiarato di non temere neppure il diavolo, e che ha ricorso a tutti i mezzi leciti ed illeciti, assai più ai secondi che ai primi. E Orsi non è passato che rare volte, indispettendosi visibilmente per non poter eludere la vigilanza alla quale era incessantemente e strettamente sottoposto. Borel ha fatto il tonto sin verso il termine della partita, quando si è ricordato che poteva sfruttare le sue doti di velocità. Allora ha marcato due goals meritandosi... l'assoluzione. Varglien II non ha avuto molti palloni e quei pochi che gli sono arrivati erano per di più difficili da sfruttare. Anche lui ha trovato in Szalay un osso duro da rodere. Diverso giudizio meritano le due mezze ali. Non occorre che vi dica quanto ha fatto Ferrari. Egli è davvero il pilone della prima linea ed il più prezioso ausilio della mediana. E lieta constatazione da farsi è che anche Serantoni va meravigliosamente bene. La Juventus ha fatto davvero un prezioso acquisto perchè questo giuocatore è un motorino il cui rendimento si afferma di continuo.

L'Ujpest squadra solida

Ho voluto essere severo nella critica perchè si sappia senza sottintesi come la squadra ha giuocato. Va aggiunto che tre uomini avanzati dell'attacco sono stati assai sconcertati dal tranello del fuori giuoco teso loro di continuo dai terzini avversari, e che la loro azione ha risentito per buona parte dell'incontro della tattica prevalentemente difensiva adottata dalla squadra. Essi molte volte si sono gettati allo sbaraglio contro una difesa che non faceva complimenti di sorta. Cesarini, che solo nel finale ha fatto bene, aveva di fronte l'uomo più insidioso dell'attacco avversario e si trovava a disagio nel ruolo che non è il suo abituale. Giudicata nel complesso la squadra è stata forte, pugnace, resistente, superiore per valore di singoli e per cifra di giuoco.

Per questo l'Ujpest è stata superata pur giuocando una onorevole partita.

La squadra vinta è di quelle che vanno all'arrembaggio. Si scaglia verso la porta avversaria con tanta furia che si smarrisce poi all'ultimo involo. I terzini, salvo le due occasioni in cui si sono fatti giuocare come novellini da Borel, sono piaciuti e la mediana si è dimostrata vigorosa e fortissima specialmente nei laterali. L'attacco invece è deficiente soprattutto perchè manca di un realizzatore. E' una compagine, l'Ujpest, che potrà far molto anche di fronte a grandi unità il giorno in cui i suoi attaccanti riusciranno a ordinare il loro giuoco e a mirare con più precisione il bersaglio. Due anni or sono i viola battuti a Budapest dall'Ambrosiana restituirono la sconfitta ai milanesi sul terreno dell'Arena. Dubitiamo che essi riescano a fare altrettanto a Torino, ma non sarà una squadra senz'altro rassegnata all'eliminazione quella che fra otto giorni giuocherà sul campo dello «Stadio Mussolini».

Vogliamo tacere dell'arbitro? Altrimenti cosa dovremmo dire di quella pagliacciata della quale è stato colpevole allorchè ha concesso all'Ujpest quel «goal» che non doveva essere tale per il solo fatto che tre secchi fischi d'arresto l'avevano preceduto? Ma si è abituati all'arbitraggio insufficiente nelle partite di «Coppa Europa» e meno male che quel grosso errore non ha influito sul risultato. La folla ha fischiato ma non era ostile. Gridava perchè, voi lo sapete, era stata «montata» da una campagna di stampa già molte volte biasimata, mirante a presentare i giocatori italiani come dei violenti, e degli intemperanti. Alla fine era convinta pienamente della migliore classe della squadra italiana. Per finire vi dirò che questa sera i juventini sono in festa. Intrecciano danze in un cabaret dell'Isola Margherita ove vi è spettacolo di luci, belle donne e ottimo «tokay». Domattina alle 7 si metteranno in viaggio e martedì mattina alle 10 saranno in sede.

LUIGI CAVALLERO

Risultati del campionato di calcio

Finali di 1.a Divisione

GIRONE A: *Genova*: Doria b. Falk 2-1; *Aquila*: Aquila-Gorizia 2-2.

GIRONE B. — *Parma*: Pisa-Parma 2-0; Udinese-Piacenza 4-0.

GIRONE C. — *Monza*: Siracusa-Monza 3-3; *Lucca*: Lucchese-Pescara 3-1.

GIRONE D. — *Biella*: Biellese-Savona 1-1; *Catania*: Catania-Reggiana 3-0.

Biellese-Savona 1-1

Biella, 2 mattino.

Davanti ad un pubblico assai scarso, si è svolto ieri, al Campo Rivetti, l'incontro tra la Biellese ed il Savona per le finali di prima divisione. La partita si è chiusa con un risultato pari, che rispecchia assai bene l'andamento della partita stessa. La Biellese è giunta al goal verso la fine del primo tempo per merito di Costanzo. Nella seconda ripresa, però, gli ospiti, partiti con foga, hanno assediato la porta di Gamba, riuscendo a conseguire il pareggio con un secco tiro di Cavighone. Da allora le azioni si sono equilibrate senza scaturire in altri punti. Arbitro il signor Carminati del Gruppo Mezzza di Milano.

Barcellona-Brasile 4-1

Barcellona, 2 mattino.

In un incontro svoltosi ieri alla presenza di venticinquemila persone sul campo del Barcellona F. C., la rappresentativa calcistica barcellonese ha battuto la nazionale brasiliana reduce dal Campionato mondiale per 4 goals a 1.

Origa vince il Premio della Moda

Gran pubblico ieri di appassionati a Mirafiori attrattovi dalla magnifica giornata e dall'imponente programma e numerosissime ed eleganti le signore nel peso desiderose di ammirare la sfilata dei «modelli». La loro attesa non è andata delusa; se non vi fu vera e propria presentazione di modelli, non sono mancati i «mannequins» indossanti le ultime creazioni della moda: abiti lunghi ed attillati a tinte vivaci, per lo più a fondo chiaro, con larghi cappelli di paglia pure chiari con guarnizioni a vistosi colori.

Assistevano alla riunione le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo.

Le corse, nel loro complesso, non sono mancate di interesse; le partenze non sempre buone hanno provocato qualche accenno di sfogo al malcontento che da parecchie domeniche regna tra gli scommettitori che, in ultima analisi sono poi quelli che fanno le spese maggiori delle riunioni ivi compresi il compenso dello starter e le tangenti all'handicapper. Colui che gioca ha il diritto di veder partire il proprio cavallo nelle condizioni in cui partono gli altri. Ieri per lo meno due corse sono state falsate dalla partenza.

Nella prima corsa, siepi, dopo due tentativi migliori del segnale valido, la favorita Patanella, cavalla che ama condurre, era sacrificata e partiva in coda ben staccata e le sue probabilità di vittoria erano subito sfumate.

Nel Premio Superga era Torraiola che rimaneva quasi al palo.

Nel Premio Valperga la favoritissima Galla Placidia, giocata a 4/5 in un campo di dodici partenti, era lasciata ai nastri e Lima ed Ardenna partivano in avvantaggio. La partenza dell'ultima corsa avveniva di fronte alle tribune: il pubblico protestò per l'annullamento di un ottimo segnale; fu un bene per tutti che anche il secondo sia stato buono. Delle sette corse della giornata due sole sono toccate ai favoriti che hanno vinto nettamente: Zebra nel Premio Levanna e Garian nel Premio Stura. Già abbiamo detto della corsa siepi vinta dall'outsider Il Guado in una prova priva di andatura, e dell'infortunio della favoritissima Galla Placidia nel Premio Valperga nel quale era prima Madrina.

Agrifoglio, il favoritissimo del Premio della Moda, è stato pessimamente montato da Livermore, e non giungeva che terzo dietro ad Origa e Patella le cui piazze erano decise dalla fotografia. Pampino che era giocato come una sicurezza non si piazzava nel Premio Elvo, dove era preceduto da Selvaggio, Ossona, Bototo. Un'altra favorita del betting Corte non trovava un posto all'arrivo nel Premio Superga vinto da Zenaide. Terreno ottimo, gioco animato.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 6.000, m. 2.600, siepi): 1. Il Guado (65, Michelotti) di Caselli; 2. Garzada (63, Milano); 3. Whist (63, Menichetti). N. P. Vittorina (68, Emery) Destrosio (65, Taddei), Patanella (68 1/2, Agriforni). 3 lungh. 1 testa. Tot. 38-16-8,50.

Premio Levanna (L. 5.000, m. 900): 1. Zebra (50, Rossi) di Razza di Molteno; 2. Roboam (51, Gabrielli); 3. Pagana (54, Celli). N. P. Sforza (52, Livermore), Mentana (52, Carangio), Artigliere (52, Saracco). 3. lungh. 3/4 lung. Tot. 16,50, 8, 8.

Premio Superga (L. 4.000, m. 2.200): 1. Zenaide (51 1/2, Rossi) di Razza di Molteno; 2. Kipper (54, Celli); 3. Speronella (56, Menichetti). N. P. Corte (40 1/2, Livermore), Lividonia (52, Puria), Torraiola (52, Innocenti). 1. lunghezza e mezza, 1 lungh. e mezza. Tot. 17, 9, 13.

Premio Stura (L. 4.000, m. 1200): 1. Garian (46, Grilli) di Scuderia Ausonia; 2. Berberina (51, Zabrack); 3. Malta (54½, Carangio). N. P. Zenia (50½, Rossi), Strenna (54, Celli), Candida (51, Celli) 3 lungh. e ¼, 1 lunghezza e ½. Tot. 13,50, 8,50, 16.

Premio della Moda (L. 10.000 metri 2.000): 1. Origa (52½, Carangio) di Scuderia Val Castellana; 2. Patella (44, Alessi); 3. Agrifoglio (51½, Livermore). N. P. Bel Ami (52, Bietolini) Colonnuccia (49, Celli), Pocacuto (46, Furia) Testa; 2 lunghezze. Totalizzatore 33,50, 17,50, 18.

Premio Valperga (L. 4.000, m. 1.400): 1. Madrina (40, Feligioni) della Scuderia Sangone; 2. Meggio (49½, Coccia); 3. Alcmeone (51, Zabrack). N. P. Carissima (51½, Alesi), Sunna (48, Cibelli), Ardenna (48½, Patria), Coronella (49, Gatbiati), Lady Gay (53½, Innocenti), Lima (49½, Incrociati), Galla Placidia (49, Grilli), 2 lungh. e ½. ½ lungh. Tot. 34, 8,50, 22, 8.

Premio Elvo (L. 5.000, m. 1800): 1. Selvaggia (50, Furia) di Cerboneschi; 2. Ossona (56½, Livermore), 3. Bototo (59½, Mitiano). N. P. Pampino (58½, Bietolini), Tacca (59½, Gabrielli), 2 lungh. e ½, testa. Tot. 23, 10, 12.

Il Premio del Presidente della Repubblica

Parigi, 2 mattino.

Con un tempo splendido la domenica ippica di Saint Cloud ha ottenuto un bel successo di pubblico grazie all'attrattiva del Premio del Presidente della Repubblica (metri 2500, franchi 300.000 ed un oggetto d'arte). A questa corsa hanno preso parte dodici cavalli. Al via Le Centaure ha preso la testa conducendo la gara nettamente distaccato. Sembrava che la sua vittoria non potesse essere in pericolo, senonchè alla distanza Mas d'Antibes e poi Assuerus lo soppiantavano al comando. Assuerus (montato da W. Johnstone) appartenente al conte Rivaud ha preceduto di una corta testa Mas d'Antibes. A una lunghezza e mezza seguiva Marvillars e dietro di questo, pure a una lunghezza e mezza, veniva Le Centaure. Tot. Fra. 25; 9,50; 12; 25,50.

Le corse di San Siro

Milano, 2 mattino.

Premio Zogno (L. 4.000, m. 1.600): 1. Bentivoglio (62, Romero) di Berlingieri, 2. Bengala, 3. Camerano. N. P. Agra, Hellè, Gandy, Gerica, Whysky, Cocca. 3 lunghezze, 2 lunghezze. Tot. 11, 5,50, 6, 6.

Premio Brembo (L. 8.000, m. 2.000): 1. Mamozio (57, Watkins) di Macchi di Cellere, 2. Fossano, 3. El Gutturrero. 6 lungh. 3 lungh. Tot. 5.

Premio Trassacchio (L. 8.000, metri 1800): 1. Luh (58, Lamberti) di Scuderia Salaria, 2. Sanagèno, 3. Savona. N. P. Critone, Berta di Clavesana. 2 lunghezze, 6 lunghezze. Tot. 8, 8, 10.

Premio Terraggio (L. 5.000, m. 1400): 1. Fry (50, Renzoni) di Massei, 2. Fontebranda, 3. Capelvenere. N. P. Sacre, Fleur de Jeunesse, Sinfonia, Filadelfia, Simia. ¾ lungh., ¾ lungh. Tot. 30, 9,50, 11, 14.

Premio Ticino (L. 25.000, m. 2.200): 1. Osimo (53, Camici) di de Montel, 2. Partenio, 3. Welcome. 8 lungh., 6 lungh. Tot. 6.

Premio Lanzone (L. 5.000, m. 800): 1. Fedone (56, Wat-Kins) di Berlingieri, 2. Asper, 3. Bel Artù. N. P. Zanna Bianca, Oreste, Orma, Linda, Romano, M'Argi, Mancinello, Astra, Gonizza. ¾ di lungh., 2 lungh. Tot. 32,50, 10,50, 10, 15,50.

Premio Monte Barro (L. 8.000, metri 3.000): 1. Falconiere (44 Passarini) di Scuderia Sombruna; 2. Treviso, 3. Guastalla. N. P. Don Garzia, Oropa, Zenith, Djamboe, Lafaiss, Esmeralda, Fiammata, Rebeloff, Valdagno, Anne d'Alançon, 4. lungh., 3 lungh. Tot. 71, 18,50, 9,50, 25,50.

Premio Polo (L. 5.000 m. 1.600): 1. Anisette (52, Zabrack) di Forlanini. 2. Parmichele, 3. Salerno. N. P. Contesa, Marullo, Trombone, Katia, Onoria. 5 lungh. 3 lungh. Tot. 69, 23,50, 8,50, 6,50.

Vittoria della signora Cape nella riunione motonautica a Parigi

Parigi, 2 mattino.

Una folla enorme ha assistito anche alla seconda giornata della riunione motonautica internazionale sulla Senna svoltasi questa volta però sul bacino di Herblay. Tra i piloti che si sono fatti più notare figura la campionessa inglese signora Pina Cape, che ha trionfato nella gara riservata ai «racers». Questa vittoria è dovuta a un colpo di audacia magnifico nel penultimo giro. La signora era in quel momento in seconda posizione dietro il pilota Valtolina e si accingeva a fare la curva nel solco del suo rivale allorchè arrivò alla sua altezza un piccolo convoglio di imbarcazioni fluviali. Il Valtolina effettuò la curva al largo risalendo perciò fino all'ultimo battello fluviale, invece la signora Cape girò fra due battelli sfiorando con la testa il cavo metallico che li riuniva. La tattica, come si vede, era pericolosissima, ma grazie ad essa la signora ha assunto il comando e non è stata più raggiunta. Questo gesto di audacia della nostra campionessa è stato applauditissimo. Nel corso della stessa gara un altro pilota italiano, Mazzotti, sbagliò manovra in una curva e veniva precipitato sulla riva. La sua imbarcazione è andata a fondo ma il pilota è uscito sano e salvo dall'incidente. Infine il principe Ruspoli, generalmente considerato come favorito, è stato vittima di una panne di motore all'ultimo giro. Il campionato internazionale continuerà oggi lunedì a Herblay a partire dalle ore 11. Il pilota francese Jean Dupuy tenterà di battere il record mondiale dei 1000, 1609 e 1852 metri per la classe X dei fuori bordo. Ecco i risultati:

Coppa di S.A.I. il Granduca Dimitri: 1. Jean Dupuy (Francia), che copre 32 km. in 26'57" alla media di km. 71,243; 2. Filippo Duoy, 27'04"; 3. Principe di Polignac, 27'26"; 4. Davion, a due giri.

Gara riservata ai racers da litri 1½ a 6: 1. signora Pina Cape (Italia), che copre 30 km. in 23'58" alla media di km. 75,104; 2. Valtolina (Italia), 24'21" (con scafo di 1½), 3. Castiglioni (Italia), 24'26" (3 litri).

Handicap dei runabouts: 1. Piquerez (Francia), 10 km., in 10'5", media km. 59,604; 2. Villain (Francia), 12'52"; 3. Chauviere (Francia), 12'59".

Coppa Jacques Meunier riservata ai fuori bordo classe A B C sulla distanza di 20 km.; classe A: 1. *Mario Beigh (Italia)*; classe B; 1. Bourbon (Francia), 2. Margari (Francia), 3. signora Giulietta Golopin; classe C: 1. Giorgio Gath (Argentina); 3. Barrere (Francia); 3. P. Faraldo (Italia); 4. C. Faraldo (Italia).

Vittorie italiane nel torneo internazionale di Zurigo

Zurigo, 2 mattino.

La conclusione del torneo internazionale tennistico di Zurigo ha visto una completa vittoria italiana sia nel singolare che nei due doppi. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Valerio batte Spitzer (Germania) per 6-3, 6-2, 6-3.

Doppio uomini: Valerio-Fabbricotti battono Fuss-Lutien (Germania) per 6-4, 6-3, 6-3.

Doppio Misto: signora Sandolno-Valerio (Italia) battono Friedleben-Fuss (Germania) per ritiro della squadra tennistica.

Successo dell'Adda a Parigi

Parigi, 2 mattino.

Alle regate internazionali di Lione, l'Adda di Lodi ha vinto le gare del 4 vogatori e del due vogatori seniores.

LA COPPA PRINCIPESSA DI PIEMONTE — Le signorine Lambertini mentre supera m. 1,42 in alto. In basso la squadra della Bologna Sportiva, vincitrice della staffetta 4×100. (Foto GHERLONE)

Clamoroso trionfo delle macchine italiane a Monthléry

Chiron, Varzi e Moll ai primi posti nel G. P. di Francia

Tutte le vetture tedesche cedono alla distanza ed abbandonano la gara

CHIRON E VARZI FOTOGRAFATI ALLA VIGILIA DELLA GARA.

Parigi, 2 mattino.

La cura meticolosa con cui era stata preparata la prima apparizione delle nuove macchine tedesche sull'autodromo di Montlhéry, i records crollati in questi giorni sulla distanza del giro del circuito in virtù della velocità impressionante delle Mercedes e delle Auto Union, facevano prevedere alla maggioranza dei critici che il nuovo duello industriale italo-germanico si sarebbe concluso con un trionfo della meccanica tedesca.

Il risultato del Gran Premio dell'Automobile Club di Francia, svoltosi dinanzi a una folla record, ha capovolto ogni previsione: dinanzi alla ecatombe di tutte le vetture germaniche, la classifica generale vede in testa tre Alfa Romeo piazzate nell'ordine da Chiron, Varzi e Moll. Chiude il brevissimo elenco degli arrivati una lenta Bugatti, al volante della quale si trovava Robert Benoist.

Sin dalla partenza si è avuto un duello severo tra l'Alfa Romeo di Chiron e l'Auto Union del tedesco Stuck, il quale figurò in testa fino ai cento chilometri, ma, poi, abbandonò, come del resto fecero Momberger, Etancelin, von Brauchitsch, Luigi Fagioli, Rodolfo Caracciola, Nuvolari e Dreyfus.

Le deluse speranze germaniche

Il vincitore, che fu veramente padrone della corsa, ha ottenuto la media complessiva di Km. 136,881 orari sui 500 chilometri del circuito.

In campo germanico regna la depressione. Per la prima volta dopo venti anni l'industria tedesca, che aveva compiuto sacrifici enormi, appariva nella grande corsa francese con due Auto Union e tre Mercedes. Oltre Reno erano state puntate le più grandi speranze sull'esito di questa corsa. Tali speranze sono andate deluse. Delusione anche presso la ditta Bugatti.

Ma cominciamo con la cronaca minuta di questo avvenimento sportivo.

Il Gran Premio dell'A. C. di Francia veniva disputato sulla distanza di 500 chilometri e cioè su 40 giri del circuito, che misura Km. 12,500. Alla manifestazione assistevano il Ministro dell'Interno, Sarraut, e il Ministro dei Lavori Pubblici, Flandin, oltre a parecchie altre autorità sportive, politiche e mondane. Dopo la presentazione e la sfilata delle vetture e dei piloti, tredici concorrenti che rappresentavano tre nazioni — Italia, Germania e Francia — si allinearono alla partenza.

In prima fila prendevano posto la Mercedes di Stuck e l'Alfa Romeo di Varzi. Dietro, due vetture germaniche, la Mercedes di Caracciola ed una Auto-Union al volante della quale si trovava il principe Leiningen. In terza posizione, le due Bugatti di Robert Benoist e di Tazio Nuvolari e l'Alfa Romeo di Luigi Chiron. Dietro, l'Alfa Romeo del conte Carlo Felice Trossi e la Bugatti di Dreyfus. Sulla quinta linea, Etancelin e Zehender, ambedue su Maserati, e la Mercedes di von Brauchitsch. Infine, chiudeva da solo la colonna Luigi Fagioli, il miglior uomo della Mercedes.

Il via viene dato alle ore 14 sotto un sole implacabile dal Presidente della Commissione sportiva dell'A. C. di Francia, ing. Perouse. Al primo passaggio l'Alfa Romeo di Chiron, sgattaiolando fra le altre macchine, passa in testa seguita da Caracciola. Al secondo giro il monegasco è ancora in testa, avendo coperto i Km. 12,500 in 5'13"2/10 (media Km. 143,722), seguito da vicino da Caracciola e da Stuck, mentre la Bugatti di Nuvolari deve già fermarsi per il cambio delle candele.

Al terzo giro Stuck assume il comando. La lotta fra il tedesco e il francese si svolge gomito a gomito.

Stuck von Villiez, recordman mondiale d'oltre, ottiene a questo punto il tempo di 5'13", battendo così il record del giro alla media di chilometri 143,709. Ma non siamo che al principio. I records saranno tutti inesorabilmente superati. Stuck, infatti, ottiene poco dopo il tempo di 5'8" (media Km. 146,403).

Le posizioni al quarto giro non cambiano, ma la media complessiva sale a Km. 141,268. Le posizioni al quinto giro sono le seguenti: 1. Stuck in 26' 27" e 6/10 (media Km. 141,681); 2. Chiron; 3. Fagioli risalito dall'ultima posizione; 4. Caracciola; 5. Varzi; 6. Trossi; 7. von Brauchitsch; 8. Dreyfus; 9. Zehender; 10. Etancelin; 11. Momberger. Nuvolari ha un leggero ritardo. In capo a 75 chilometri di corsa Stuck possiede già un vantaggio di 7" su Chiron, di 20" su Fagioli, di 31" su Caracciola, di 33" su Varzi, di 50" su von Brauchitsch, di 1' su Trossi, di 1' 33" su Dreyfus, di 1' 37" su Zehender, di 1' 46" su Etancelin, di 1' 47" su Benoist, di 2' 21" su Momberger e di 4' 42" su Nuvolari.

Poi Zehender si ferma per mezzo minuto al rifornimento, dove, d'altro canto, Etancelin, con la sua Maserati non completamente a punto, perde ben due minuti. Nuvolari si ferma una seconda volta dinanzi al box della Bugatti e vi resta quattro minuti, sostituito, poi, al volante da Wimille.

L'uomo dal fazzoletto rosso

Nel frattempo la lotta diventa appassionante nelle primissime posizioni, dove Chiron, dopo avere riguadagnato terreno, secondo su secondo, sull'avversario raggiunge Stuck e lo supera al decimo giro. Il nostro Fagioli, nel contempo, conduce la sua Mercedes a 145 all'ora e batte il record del giro in 5' 8" 9/10 (Km. 145,726), mentre il suo compagno di scuderia, von Brauchitsch, è obbligato a fermarsi per una panne al compressore. Al decimo giro Chiron è in testa col tempo di 52' 39" e 10/100 (media Km. 142,472); 2. Stuck, 3. Fagioli, 4. Caracciola, 5. Varzi, 6. Trossi, 7. Dreyfus, 8. Benoist, 9. Zehender.

Etancelin si ferma ancora una volta ed è costretto ad abbandonare per un guasto al regolatore d'olio. Il ritiro di Etancelin è seguito da quello di von Brauchitsch. La media, che era di Km. 140,803 al terzo giro, sale al dodicesimo giro a 143,039.

La classifica al 150.o chilometro è la seguente: 1. Chiron in 1.2'56"8/10 (media Km. 143,039); 2. Fagioli in 1.2'57"9/10; 3. Caracciola in 1' 3' 01" e 6/10; 4. Varzi in 1.3'58"; 5. Trossi in 1.4'23"; 6. Dreyfus in 1.6'37"; 7. Stuck in 1.7'10"; 8. Benoist in 1.7'23"; 9. Zehender in 1.7'39".

Che è accaduto a Stuck, il quale ha perso in pochi istanti sette posizioni?

Il ritardo dell'«asso» tedesco sembra, a tutta prima, dovuto alla sua fermata dinanzi al box. Eppure l'organizzazione tecnica ai rifornimenti germanici è ottima. Caracciola, ad esempio, cambia pneumatici e riempie i serbatoi dell'acqua e della benzina della sua Mercedes in due minuti. Stuck compie la stessa operazione sulla sua Auto-Union in 1 minuto e mezzo, il che può considerarsi un vero record. Ma c'è qualche cosa di più della semplice perdita di tempo dinanzi al box: le macchine tedesche ancora in gara stanno esalando l'ultimo respiro. Il loro motore e la loro attrezzatura meccanica durano quanto la vita di una farfalla, poche ore!...

In primissima posizione, Luigi Chiron, col suo ormai tradizionale fazzoletto rosso intorno al collo, spadroneggia con l'Alfa Romeo e batte ancora il record, al 13.o giro, col tempo di 5'6" e 3/10 (media Km. 146,960), imitato, immediatamente dopo, da Luigi Fagioli. Ma ecco che Fagioli torna pian piano dinanzi alle tribune e abbandona la bianca Mercedes davanti al suo box. Chiron è, quindi, solo in testa, mentre Achille Varzi occupa la seconda posizione, dopo avere superato anche il tedesco Caracciola. Trossi si ferma al rifornimento e, quando la sua scarlatta Alfa Romeo riprende la corsa, si nota che il volante è stato affidato al giovane algerino Guy Moll, la riserva della Scuderia Ferrari. Luigi Chiron accentua il suo vantaggio e, al 14.o passaggio, porta il record del giro a 5'6" (media Km. 147,110). Poi anche Caracciola si ritira e le speranze germaniche non riposano più che sulla candida Auto-Union di Stuck. In gara rimangono, perciò, otto concorrenti sui tredici partiti.

Al 17.o giro, il leader della corsa si ferma per cambiare una ruota e rifornirsi di carburante, seguito da Zehender. Varzi occupa, quindi, la posizione di testa, ma, poichè dovrà compiere la stessa operazione di Chiron quest'ultimo riprenderà il comando senza alcuna difficoltà. Mancano pochi giri per arrivare a metà corsa e si assiste ora al ritiro meccanico di due delle tre azzurre Bugatti: quella di Dreyfus e quella di Wimille. I colori dell'industriale italiano di Molsheim vengono, quindi, difesi soltanto da Benoist, al quale non resta che cercare di compiere una gara di regolarità sulla sua macchina meno travolgente e spessissimo ferma al rifornimento.

Anche Stuck si ritira

A metà corsa si può allora tracciare questa piccola statistica: delle due Auto-Union in partenza ne rimane una sola; nessuna delle tre Mercedes è più presente; le tre Bugatti sono ridotte a una; vi è una sola delle Maserati, mentre le tre Alfa Romeo partite, tutte e tre gareggiano e guidano la corsa.

Ai 250 chilometri, infatti, la classifica è la seguente: 1. Chiron (Alfa Romeo) in ore 1.4'16" e 5/10 (media 139,854); 2. Varzi (Alfa Romeo) in 1,48'16" 2/10; 3. Stuck Von Villiez (Auto-Union) 1.50' 3/10; 4. Moll (Alfa Romeo) 1,51'52" 3/10; 5. Benoist (Bugatti) 1,51'56"; 6. Lehoux (Maserati).

Diciamo che le tre Alfa Romeo guidano la gara, poichè un istante dopo la metà della corsa Moll prende il terzo posto al pilota della macchina germanica, il cui coraggio è, tuttavia, ammirevole.

Ormai la vittoria non può più sfuggire ai tre bolidi italiani. La corsa perde, quindi, gran parte del suo interesse e la media diminuisce sensibilmente. Mentre, infatti, ai 200 chilometri l'Alfa Romeo di Chiron era in testa alla media di 143,636, la posizione della macchina italiana è identica al 350° chilometro; ma la media è discesa a 138,492. Prima del 400.o chilometro una lunga scia di fumo esce dal radiatore della bianca Auto-Union di Stuck, il quale deve nuovamente fermarsi al rifornimento.

L'andatura sembra aumenti un poco mentre le posizioni non variano: 1. Chiron, 2. Varzi, 3. Moll, 4. Stuck. Al 35.o giro quest'ultimo si ferma definitivamente. Non rimane più neppure una macchina germanica in gara. La lotta è quindi limitata a tre Alfa Romeo, una Bugatti e una Maserati, ma quest'ultima, pilotata ora dal nostro Zehender, si ritira proprio negli ultimi cinquanta chilometri.

Il ventesimo Gran Premio dell'Automobil Club di Francia viene quindi vinto da Luigi Chiron che, su Alfa Romeo, copre i 500 chilometri in ore 3, 39' 34" 3/10 alla media di chilometri 136,881; secondo è Achille Varzi (Alfa Romeo) in 3, 42' 31" 9/10 alla media di Km. 134,559. Guy Moll, che al volante dell'Alfa Romeo ha sostituito il conte Carlo Felice Trossi, è terzo in ore 3, 43' 23" e 8/10 alla media di Km. 134,337. Quarta e ultima è la Bugatti di Robert Benoist, che ha coperto Km. 450,158, in ore 3, 39' 20".

Trionfo assoluto dell'industria italiana, disfatta completa delle macchine tedesche. Sembra che queste ultime intendano prendersi una rivincita domenica ventura al Gran Premio della Marna.

D. L. PARISET

La Coppa Andrea Gastaldi al pallone elastico

Continuando il torneo al pallone elastico per la disputa della Coppa Gastaldi, si è ieri svolta allo sferisterio torinese, affollato oltre il solito, la partita tra le quadriglie del Dop. di Asti (Ricca-Trinchero) e del Dop. M. Gioda sezione Eda (Cappello-Undorte). Ricca, ritornato il campione di gran classe del passato e sfoggiando oltre ad un buon gioco di battuta delle splendide rimesse e controrimesse, ha portato i suoi compagni (ottimo fra essi Depanis) alla vittoria per 11 giochi a 6.

Il Circuito di Pesaro

Lana, Cavacciuti, Pigorini e Tenni vincitori di categoria

Pesaro, 2 mattino.

Questo Circuito motociclistico di Pesaro pel Gran Premio del Reale Moto Club d'Italia ha visto fra i competitori numerosi ottimi corridori italiani. Gli sportivi erano intervenuti anche dalle vicine regioni per assistere a questa importante gara. Alle 14,30 precise il Prefetto dà il «via» alla categoria minore. Per questa gara il percorso era compreso su 30 giri su un totale di 144 km. L'interesse è subito vivissimo specie per il confronto fra la marca Benelli di Pesaro e quella bolognese MM. Alberti, su Benelli, prende ben presto il comando della categoria tallonato da Lana su MM e seguito da Rossetti, Bonazzi e Cerato. Alberti mantiene il comando fino al 23.o giro, quando, per un guasto, è costretto a ritirarsi. Passa così al comando Lana, seguito da Rossetti, poi Bonazzi e Cerato. Ma Rossetti è costretto a ritirarsi. Arrivano così al traguardo 1. Lana su MM, 2. Bonazzi su MM, 3. Cerato su Benelli.

Nella categoria 2500 si hanno due ritiri importanti: Brusi e Serafini. Al 10.o giro è al comando Cavacciuti che lo mantiene fino alla fine della gara.

Nella categoria di maggiore cilindrata, 350 e 500, la partenza è stata data dal Vice-Segretario Federale. Il percorso era di 40 giri pari a 192 km. Fra le 350, Pigorini al 10.o giro si trova alla testa. Egli mantiene tale posizione fino alla fine seguito da Gireto. Nella categoria 500 Aldrighetti domina nettamente sugli altri corridori. Al 10.o giro però egli viene a trovarsi in seconda posizione e poco dopo è costretto al ritiro. Ecco la classifica:

Categoria 175 cmc.: 1. Lana, su MM, in ore 1,26'35"1/5, alla media di km. 99,807; 2. Bonazzi, idem, in 1,34' 30"4/5; 3. Cerato, su Benelli, in 1,34' 44"3/5. Giro più veloce: Alberti, il settimo, in 2'46", alla media di 106,166.

Categoria 250 cmc.: 1. Cavacciuti, su CF, in 1,25'24"2/5, alla media di km. 101,120; 2. Panella, su Guzzi, in 1,27'7"; 3. Mangione, su Linz, in 1,26' 7"4/5; 4. Pagani, su Miller, in 1,37' 8"2/5. Giro più veloce: il 10.o di Pagani, in 2'42", alla media di chilometri 106,535.

Categoria 350 cmc.: 1. Pigorini, su Rudge, in 1,51'19"1/5, alla media di km. 102,566; 2. Giretto, su Northon, in 1,53'50". Giro più veloce: il 21.o di Serafini in 2'35"3/5, alla media di chilometri 111,056.

Categoria 500 cmc.: 1. Tenni, su Guzzi, in 1,47'34", alla media di chilometri 107,006; 2. Moretti, idem, in 1, 49'45"; 3. Bandini, idem, in 1,54'2"; 4. Mori, su Northon, in 1,58'51". Giro più veloce: il 16.o di Aldrighetti, in 2'32", alla media di km. 113,684.

Il VI Concorso ginnico del Dopolavoro

Le classifiche definitive

Roma, 2 mattino.

Ecco le classifiche definitive del concorso ginnico.

Classifica di primo grado: 1. Provinciale «Forza e Costanza» di Brescia, Comunale A Pompieri di Milano, Vigili urbani di Napoli, punti 81,60; 2. Ansaldo-Sampierdarena, p. 81,50; 3. Monopoli Stato di Bologna, p. 81,10; Provinciale di Bologna, p. 81; Portuale di Genova, p. 81; Tranvie municipali di Milano, p. 80,90; Civici Pompieri di Brescia, p. 80,90; Civici pompieri di Venezia, p. 80,60.

Seguono: Ferrovieri Savona, Richard Ginori di Firenze, Provinciale di Piacenza, Dipendenti comunali di Milano, Ospedalieri B Roma, Ferrovieri Pistoia, Postelegrafonici di Ancona, La Magona d'Italia Piombino, Dipendenti comunali B Milano, Azienda elettrica municipale di Milano, Provinciale di Venezia, Ferrovieri di Cagliari, Provinciale di Massa Carrara, Servettaz Basile Savona, Postelegrafonici Milano, Dipendenti comunali A Bologna, Ferrovieri Torino, Italiani all'estero Goletta Tunisi.

Campionato nazionale di nuoto a squadre: 1. Comunale Pozzuoli, 33'2/5; 2. Ginnastica Triestina, 35' 4/5; 3. Provinciale A Bari, 36'2/5.

Campionato di corsa con ostacoli: 1. Dipendenti comunali A Milano; 2. Dipendenti comunali B Milano; 3. Ferrovieri Milano.

Campionato nazionale tiro col fucile: 1. Civici Pompieri, Brescia; 2. Provinciale A, Lecce; 3. Azienda tramvie municipali, Milano.

Classifica degli Italiani all'estero: Tunisi C, Vienna, Tunisi B, Innsbruck, Tunisi A, Locarno, Losanna, Ginevra, Principato di Monaco, Tunisi E, Casablanca.

Campionato nazionale di scherma al fioretto: 1. Puliti, 2. Filogamo, 3. Tamborra, 4. Cocchi, 5. Del Piano, 6. Mazzucchelli.

Campionato nazionale di scherma alla sciabola: 1. Purcaro, 2. Perrone, 3. Faccioli, 4. Racca, 5. Polacco, 6. Arrighi.

Ha diretto gli assalti con la nota competenza e ha presieduto la giuria il maestro Ridolfi.

Il procuratore del pugile De Leo

reclama contro la vittoria di Bonaglia

Roma, 2 mattino.

Dell'incontro Bonaglia-De Leo, svoltosi giovedì sera a Torino e terminato col verdetto favorevole al torinese, si sta occupando la F. P. I. per alcune gravi irregolarità denunciate da un reclamo presentato dal procuratore di De-Leo, signor Cardinali. Secondo il reclamo, durante il riposo tra il terzo e il quarto tempo, Bonaglia, duramente colpito nelle riprese precedenti, si tolse la scarpetta e, all'inizio del quarto tempo non ha ripreso subito il combattimento. L'arbitro, anzichè procedere in modo regolamentare, accordava a Bonaglia tutto il tempo di curarsi, rimettendosi la calzatura ed anche neutralizzare gli effetti dei colpi precedentemente ricevuti. Questo primo errore doveva venire seguito da un secondo ancora più grave nel sesto tempo. Bonaglia, che aveva dato durante il combattimento segni di sconforto facendo disperati segni ai suoi secondi, alzava la mano pronunciando ripetutamente la parola «abbandono». L'arbitro, anzichè assegnare la vittoria a De Leo, ordinava a Bonaglia di proseguire. Dopo questo incidente, l'incontro continuava con netta superiorità di De Leo, che, alla fine, veniva dichiarato perdente. Il reclamo di De Leo sarà quanto prima esaminato dalla Commissione Tecnica della F. P. I.

Evidentemente il presentatore del reclamo esagera, e non è in troppo buona fede. Bonaglia accusò il dolore al piede destro, per lo stiramento di un tendine, prima di ricevere uno dei pochi efficaci pugni che De Leo riuscì a mettere a segno in tutte le dieci riprese. Il cambio della scarpetta avvenne nel periodo di riposo tra la terza e quarta ripresa, al gong la scarpetta era infilata, ma ancora completamente slacciata. L'arbitro ordinò: «tempo». fece in tutta fretta legare la calzatura e, quindi, riprendere il combattimento. Non più di dieci secondi d'interruzione. In tale periodo Bonaglia non appariva affatto «suonato», come si vorrebbe pretendere. Del resto, in linea tecnica, Bonaglia ha vinto senza lasciar dubbi di sorta, quindi il reclamo del procuratori dell'ancora acerbo pugile tripolino ci sembra del tutto fuor di luogo.

Franco successo di V. Venturi su Menabeni

Roma, 2 mattino.

Il campione italiano dei medio-leggeri, Vittorio Venturi, ha battuto nettamente ai punti Menabeni, campione d'Italia dei pesi medi.

La vittoria è stata pienamente meritata, poichè il romano, che pesava tre chili e mezzo meno dell'avversario, ha superato Menabeni in tutte le riprese e lo ha dominato in aggressività, potenza, precisione di colpi e nel corpo a corpo. Venturi si è presentato in perfette condizioni; egli ha attaccato con una decisione notevolissima e facendo sfoggio di grande resistenza. Anche quando è stato toccato forte, ha incassato senza batter ciglio.

Menabeni, che non deve aver combattuto nella pienezza dei suoi mezzi, ha subito anche l'onta del tappeto al quinto tempo. Il toscano, toccato duramente allo stomaco da un colpo d'incontro, è andato a terra per il conto di otto secondi. Vittoria, dunque, netta del romano, che, con questo successo, pone autorevolmente, la sua candidatura anche al titolo italiano dei medi.

L'altro combattimento importante della riunione è stato vinto da Rocchi sullo spezzino Oldoini, il quale è stato squalificato all'ottavo tempo, dopo aver commesso alcune scorrettezze rilevate dall'arbitro. Anche senza questo incidente, Rocchi, più tecnico e preciso, avrebbe finito per prevalere.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Vigorito (52,000) b. Bernabei (51,800) per abbandono giustificato al 6.o tempo.

Pesi piuma: Dall'Orto (56,800) di Milano b. Alessandri (56,800) di Roma ai punti in 10 tempi.

Pesi medio-leggeri: Rocchi (69,200) di Roma b. Oldoini di Spezia (69,600) per squalifica all'8.o tempo.

Venturi V. (68) di Roma (campione d'Italia dei medio-leggeri) batte Menabeni di Firenze (61,300) campione d'Italia dei pesi medi ai punti in 10 tempi.

Vanucci continua a vincere

Firenze, 2 mattino.

Al Teatro Alhambra si è svolta ieri un'interessante riunione di pugilato.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Vanucci di Firenze b. ai punti in 8 tempi Garbella di Milano; *Pesi medi*: Casadei di Milano b. per abbandono al 4.o tempo Cipriani di Prato; *Pesi leggeri*: Linz di Milano b. per k. o. al 4.o tempo Zetti di Firenze; *Pesi piuma*: Orlandi di Milano e Zavati «match» nullo.

Starace presenzia alla partenza di 5000 bimbi romani per le Colonie

Roma, 2 mattino.

La partenza del primo scaglione di 5000 bimbi del popolo per le colonie marine e montane della Federazione Fascista dell'Urbe che ha avuto luogo stamane da piazza Navona alla presenza del Segretario del P. N. F., ha dato luogo a commoventi manifestazioni di entusiasmo e di gratitudine al Duce ed al Regime sia da parte dei piccoli partenti che da parte di una folla numerosissima raccoltasi nella vasta piazza.

Salutato dai tre squilli di attenti e dalle note di «Giovinezza», il Segretario del Partito è giunto a Piazza Navona ricevuto dal Prefetto, dal Segretario Federale e dai gerarchi della Federazione Fascista dell'Urbe e del Fascio romano di Combattimento, mentre i bambini e la folla prorompevano in applausi ed acclamazioni. L'on. Starace ha subito passato in rivista i piccoli partenti, che agitavano bandierine tricolori. Al passaggio del Segretario del Partito, ogni comandante di reparto dava il saluto al Duce cui facevano eco l'A Noi squillante dei bambini e le acclamazioni al Duce della folla.

Il Gerarca, durante la rivista, si è spesso soffermato, ora per accarezzare qualche bambino ora per esaminare il corredo che essi portavano sulle spalle in un piccolo sacco.

Terminata la rivista il Segretario del Partito, mentre i bambini prendevano posto in appositi autobus, si è intrattenuto affabilmente con le mamme dei piccini, che gli si sono affollate intorno per esprimergli con la spontanea semplicità del popolo la loro profonda riconoscenza per quanto il Regime attua a favore dei figli delle classi meno abbienti.

Da ultimo il Gerarca ha assistito allo sfilamento degli autobus che portavano i bambini ai treni o direttamente alle colonie; quindi, tra rinnovate acclamazioni da parte della folla, ossequiato dal Prefetto e dal Segretario Federale, ha lasciato Piazza Navona.

Le Colonie estive

La partenza dei bimbi di Tunisi

Tunisi, 2 mattino.

(C.) Ieri alle 13 con la motonave «Città di Tunisi» espressamente inviata dalla direzione dei Fasci all'estero sono partiti ottocento Balilla e Piccole Italiane diretti alle colonie estive di Cattolica e di Formia. I ragazzi, attraversando le strade principali della città guidati dagli istruttori, hanno destato la più viva ammirazione nel pubblico che li ha salutati con applausi. L'imbarco è avvenuto regolarmente sotto la sorveglianza personale del regio console generale Bombieri e dei dirigenti delle organizzazioni giovanili la cui musica ha prestato servizio d'onore sulla banchina. I moli formicolanti di migliaia di connazionali plaudenti costituivano uno spettacolo commovente. Al momento della partenza indicibile fu l'entusiasmo dei giovinetti felici che cantavano gli inni della patria e inneggiavano all'Italia e al Duce. La motonave si è allontanata tra grida di giubilo e lo sventolio dei fazzoletti dei partenti e della popolazione che acclamava dalla riva.

S. E. Marescalchi in Toscana

esalta l'opera del Duce per l'Agricoltura

Siena, 2 mattino.

Il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, sen. Marescalchi, accompagnato da S. E. il Prefetto e da altre autorità, si è ieri mattina recato a Poggibonsi, ove lo attendeva la intera popolazione con a capo il Podestà. Reso omaggio al monumento ai Caduti e visitati i lavori pubblici di recente compiuti ed in corso, e vari stabilimenti industriali, il sen. Marescalchi ha, nel teatro, parlato ai rurali di Poggibonsi.

Egli si è dichiarato lieto di avere rilevato una particolarità di somma importanza, che cioè in Poggibonsi, paese eminentemente viticolo, esistono tutte le industrie che traggono vita dal vino, quali le fabbriche di capsule di sughero, di bottiglie e fiaschi, di botti, ecc. Ha poi richiamato l'attenzione degli intervenuti sull'enorme apporto della viticultura nell'economia agraria per gli ingenti capitali che richiede e l'assorbimento della mano d'opera. Ha quindi accennato al vino nei riflessi economici, sociali e demografici, ed ha concluso con un saluto devoto al Duce del Fascismo che ha basato la forza e la sanità della nazione sull'agricoltura.

Una entusiastica ovazione al Duce ha accolto le parole di S. E. Marescalchi, che da Poggibonsi, per Monteriggioni, si è recato a visitare l'azienda di Pietrafitta delle loro Altezze Reali i Principi di Savoia-Aosta. Era presente S.A.R. il Conte di Torino, che dopo la visita della tenuta ha parlato brevemente per affermare la sua volontà di seguire quanto il Duce vuole per l'agricoltura nazionale, e pregare S. E. Marescalchi di portare al Capo del Governo l'espressione del suo omaggio e di quello dei coloni, che nell'azione fascista vedono la certezza del loro domani. Le elevate parole di S.A.R. il Conte di Torino hanno suscitato grandissime acclamazioni. Ha risposto il Sottosegretario con parole di fede alla Casa di Savoia, modello di eroismi in guerra, di virtù e di lavoro in pace, rilevando le nobili parole del Conte di Torino e affermandogli la particolare devozione perchè appassionato dell'agricoltura. La folla di rurali ha applaudito calorosamente al Re e al Duce con una grandiosa dimostrazione.

Da Pietrafitta il sen. Marescalchi si è recato a San Gimignano, ove ha visitato i principali monumenti, vivamente festeggiato dalla popolazione.

S. E. Ciano consegna 400 bandiere ai coloni livornesi

Livorno, 2 mattino.

Oggi alla Guasticce, località rurale della provincia di Livorno, alla presenza di S. E. Ciano, del Prefetto e di tutte le più alte autorità e gerarchie della provincia di Livorno e di Pisa, sono state consegnate con grandioso rito 420 bandiere ai coloni della zona. Alla cerimonia, cui hanno assistito tutte le organizzazioni agricole, i Fasci, le organizzazioni giovanili fasciste, le associazioni combattentistiche e patriottiche e numerose rappresentanze della provincia di Livorno e di Pisa, è seguito un imponente raduno ciclistico delle due provincie.

Il rapporto degli insegnanti della provincia di Spezia

La Spezia, 2 mattino.

Ieri l'on. Antonelli, fiduciario dell'Associazione Fascista della Scuola, e l'on. Biggini hanno tenuto il rapporto degli insegnanti della provincia della Spezia. E' stato inaugurato per l'occasione il labaro della sezione spezzina. Alle rispettive cerimonie ed ai lavori tecnici ha assistito anche l'ammiraglio Tur. Infine l'on. Antonelli ha dato il saluto al Duce.

Eleganza femminile ieri a Mirafiori

(Foto GHERLONE)

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto dei Segretari Federali

La piena efficienza e la vasta opera del Partito

Un milione e 750 mila famiglie assistite nel passato inverno: 475 mila bimbi alle colonie estive -- Nuove disposizioni del Segretario del Partito per assicurare il perfezionamento e la preparazione dei quadri

Roma, 2 mattino.

Il Segretario del P.N.F., presenti i componenti il Direttorio Nazionale, ha tenuto rapporto ai Segretari Federali nei giorni 30 giugno e primo luglio XII.

Il rapporto ha avuto luogo nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio. All'inizio e alla fine del rapporto, il Segretario del P.N.F. ha ordinato il «Saluto al Duce», raccolto dai presenti con vibranti manifestazioni.

Il Segretario ha segnato precise direttive riguardanti tutti i settori dell'attività del P.N.F. ed ha passato in rassegna le situazioni delle Federazioni, in modo particolare di quelle ispezionate senza preavviso durante il mese di giugno.

L'assistenza

Il Partito, nel suo complesso, è risultato in piena efficienza. Il tesseramento procede con perfetta regolarità e con intensità superiore a quella dell'Anno XI. Il controllo dell'attività assistenziale svolta durante l'inverno ha dato, alla stregua di rigorose indagini statistiche, un numero di 1.750.000 famiglie quasi giornalmente assistite, con un totale di 2.884.000 unità; cifra che segna un notevole aumento in confronto dello scorso anno (2.450.000 unità). Sono stati distribuiti 169.786 quintali di farina bianca e 66.749 quintali di farina gialla; 17.128.000 razioni di legumi; 13.880.000 razioni di riso; 5.263.000 razioni di latte; 33.286.000 razioni di rancio del popolo; 9.347.000 refezioni scolastiche, eccetera, per un valore totale di L. 132.649.256.

I primi accertamenti eseguiti nella preparazione dell'assistenza estiva lasciano prevedere che quest'anno saranno inviate alle colonie estive 475.261 bambini con un aumento di circa 55.000 bambini nei confronti dell'estate scorsa (419.000). I bambini saranno così ripartiti: Colonie marine 184.105; colonie montane 59.006; colonie solari 180.611; colonie fluviali 40.308; colonie lacustri 1.450; colonie salsoiodiche 655; refezioni estive 8.050.

Sono da aggiungere, oltre all'attività che anche in questo campo svolge l'O.N.D., i seguenti dati che si riferiscono alle organizzazioni giovanili escluse le numerose iniziative di carattere locale. Fascisti universitari che parteciperanno a sei crociere, delle quali cinque nel Mediterraneo e sud Africa, alle settimane alpinistiche e marine e alla scuola di roccia: 5.000.

Giovani Fascisti che parteciperanno ai campi presso le Forze Armate e prenderanno parte ai corsi di allievi graduati specialisti e radiotecnici: 46.744.

Un forte contingente di giovani atleti parteciperà inoltre ai campionati di Bari ed ai giuochi partenopei di Napoli.

Per addestrare i giovani

Il Segretario del P. N. F. ha infine comunicato alcuni provvedimenti intesi ad assicurare il perfezionamento e la preparazione dei quadri. Tali provvedimenti sono stati dal Segretario precisati nelle seguenti norme:

Permanenza dei Segretari federali presso alcune Federazioni allo scopo di consentire loro di conoscerne l'attrezzatura ed il funzionamento, di studiare le diverse organizzazioni che inquadrano le forze del Regime e la vita del Paese in tutte le sue caratteristiche naturali ed espressioni spirituali, i vari aspetti economici, non senza tener presenti le tradizioni storiche, gli usi ed i costumi del popolo italiano accanto alla configurazione geografica delle varie provincie, e i problemi che di esse sono propri.

Durante l'assenza dei Segretari federali avranno la diretta effettiva personale responsabilità del funzionamento delle Federazioni i Vice segretari federali, che si metteranno così in grado di farsi sperimentare e valutare.

In un secondo tempo, secondo un piano già preordinato, analogo procedimento sarà adottato per la preparazione di un primo contingente di giovani selezionati i quali, vivendo accanto ai Segretari federali, ai comandanti, ai dirigenti per un certo periodo di tempo, apprenderanno in maniera diretta il funzionamento, i metodi della complessa arte del comando nei vari settori. I giovani dovranno essere al loro fianco in tutte le ore di lavoro, dovranno assistere ai ricevimenti dei fascisti e del pubblico, alle adunate, alla riunione dei Comitati intersindacali, alle ispezioni, alle visite agli stabilimenti e alle aziende agricole, eccetera, per rendersi conto anche dei problemi che giornalmente devono essere oggetto di studio, ed il più delle volte prontamente risoluti.

I Segretari Federali studieranno le attitudini, le capacità, le tendenze dei giovani. Si opera quindi su un terreno essenzialmente pratico per determinare quell'esperienza che può essere data soltanto da un'intensa vita vissuta, sia pure per pochi giorni, in località diverse. I risultati saranno indubbiamente notevoli in quanto sarà così possibile, attraverso una più vasta conoscenza di compiti, stimolare la preparazione di coloro che occupano posti di responsabilità e di comando, e preparare i giovani che siano ritenuti idonei a svolgere determinate attività al servizio della Rivoluzione.

I turni dei Segretari federali

In questo modo il Partito viene ad assolvere uno dei compiti più importanti che ad esso affida il Duce.

In conseguenza di quanto premesso e con riserva di impartire disposizioni riguardanti i giovani, saranno effettuati i seguenti turni fra i segretari federali.

Primo turno (dal 5 al 10 luglio):

Gaetani Alfonso (Agrigento), a Firenze; Giaroy Serafino (Aosta), a Bari; Michelangeli Giovanni (Ascoli Piceno), a Catania; Zampaglione Gaetano (Avellino), a Brescia; Molino Luigi (Belluno), a Taranto; D'Aloja Giuseppe (Benevento), a Genova; Santi Emilio (Bolzano), a Napoli; Mugnozza Lorenzo (Brindisi), a Ferrara; Giarrizzo Berengario (Caltanissetta), a Bologna; Di Jorio Tito (Campobasso), a Padova; Manganiello Raffaele (Catanzaro), a Milano; Nucci Alberto (Chieti), a Verona; Caruso Francesco (Cosenza), a La Spezia; Bonino Attilio (Cuneo), a Reggio Calabria; Catania Calogero (Enna), a Livorno; Vitto Aurelio (Frosinone), a Venezia; Luraschi Benesperando (Gorizia), a Palermo; Maestrini Angelo (Grosseto), a Catania; Magrini Provo (Imperia), a Roma; Della Rocca Antonio (Lecce), a Torino; Ricottini Severino (Macerata), a Trapani; Pinotti Sergio (Mantova), a Cagliari; Puccetti Corrado (Massa Carrara), a Salerno; Sandicchi Vittorio (Matera), ad Ancona; Sallani Orfeo (Nuoro), a Terni; Carena Annibale (Pavia), a Perugia; Portiglioni Vittorio (Pesaro), a Trento; Bianchi Francesco (Pescara), a Udine; Rautis Filippo (Potenza), a Forlì; Casaccio Vittorio (Ragusa), a Parma; Lugini Pasquale (Rieti), a Como; Pizzirani Giuseppe (Rovigo), a Sassari; Sampoli Aldo (Siena), a Pola; Filippi Dullio (Siracusa), a Pisa; Zuccarelli Gino (Sondrio), a Savona; Pirocchi Adolfo (Teramo), a Fiume; Tuttolimondo Angelo (Varese), a Aquila; Pozzo Piero (Vercelli), a Cremona; Zampi Giuseppe (Viterbo), a Alessandria; Bartolucci Athos (Zara), a Bergamo.

Secondo turno (dal 13 al 18 luglio):

Poggio Carlo (Alessandria), a Napoli; Baroffio Luigi (Ancona), a Torino; Antonelli Francesco (Aquila), a Trieste; Romualdo Giannino (Arezzo), a Bari; Valli Antonio (Bergamo), a Catania; Endrich Enrico (Cagliari), a Bologna; Carugati Ernesto (Como), a Livorno; Gambazzi Francesco (Cremona), a Palermo; Gherbaz Ruggero (Fiume), a Taranto; Lamonaca Giuseppe (Foggia), a Firenze; Teodorani Pio (Forlì), a Roma; Ippolito Andrea (Lucca), a Venezia; Zoboli Augusto (Modena), a Milano; Paladino Pasquale (Novara), a Reggio Calabria; Valdre Comingio (Palermo), a Messina; Comucci Mario (Perugia), a La Spezia; Bionda Dante (Piacenza), a Genova; Buoncristiani Giulio (Pisa), a Verona; Fabbri Renato (Pistoia), a Padova; Bellini Francesco (Pola), a Ferrara; Vicari Gianbattista (Ravenna), a Brescia; Bofondi Marcello (Reggio Emilia), ad Aosta; Vaccari Gaetano (Salerno), a Bolzano; Bonfiglio Stefano (Savona), ad Avellino; Gana Leonardo (Sassari), a Imperia; Santoni Giulio (Terni), ad Agrigento; Messina Gaetano (Trapani), a Siena; Peratto Giuseppe (Trento), a Pescara; Giacomini Guido (Treviso), a Brindisi; Fumei Primo (Udine), a Lecce; Lazzarotto Agostino (Vicenza), a Catanzaro.

Terzo turno (dal 21 al 26 luglio):

Costantino Giovanni (Bari), a Arezzo; Angelini Umberto (Bologna), a Salerno; Vicari Fortunato (Brescia), ad Aquila; Zancara Vincenzo (Catania), a Lucca; Balbo Lino (Ferrara), a Trapani; Giannasi Giulio (Firenze), a Cagliari; Molfino Giorgio (Genova), a Foggia; Ajello Umberto (Livorno), a Udine; Scaglione Rosario (Messina), a Como; Parenti Rino (Milano), a Pola; Picone Francesco (Napoli), a Modena; Podestà Agostino (Padova), a Savona; Ligotti Ignazio (Palermo), a Piacenza; Alessandri Giovanni (Reggio Calabria), a Forlì; Orazi Vezio (Roma), a Fiume; Biaggini Emilio (Spezia), a Cremona; Russi Giuseppe (Taranto), a Bergamo; Gazzotti Piero (Torino), a Sassari; Perusino Carlo (Trieste), a Perugia; Pascolato Michele (Venezia), a Terni; Frediani Giuseppe (Verona), ad Ancona.

Quarto turno (dal 29 luglio al 3 agosto):

Gaetani Alfonso (Agrigento), a Bergamo; Giarey Serafino (Aosta), a Sassari; Michelangeli Giovanni (Ascoli Piceno), a Udine; Zampaglione Gaetano (Avellino), a Pistoia; Molino Luigi (Belluno), a Salerno; D'Aloja Giuseppe (Benevento), a Forlì; Santi Emilio (Bolzano), a Foggia; Mugnozza Lorenzo (Brindisi), a Como; Giarrizzo Berengario (Caltanissetta), a Cagliari; Di Jorio Tito (Campobasso), a Savona; Magnanello Raffaele (Catanzaro), a Cremona; Nucci Alberto (Chieti), a Fiume; Caruso Francesco (Cosenza), ad Alessandria; Bonino Attilio (Cuneo), a Trapani; Catania Calogero (Enna), a Treviso; Vitto Aurelio (Frosinone), a Parma; Luraschi Benesperando (Gorizia), a Terni; Maestrini Angelo (Grossetto), a Pola; Magrini Probo (Imperia), a Aquila; Della Rocca Antonio (Lecce), a Reggio Emilia; Ricottini Severino (Macerata), a Taranto; Pinotti Sergio (Mantova), a Messina; Puccetti Corrado (Massa Carrara), a Trieste; Sambicchi Vittorio (Matera), a Venezia; Sellani Orfeo (Nuoro), a Bologna; Carena Annibale (Pavia), a Catania; Cortiglioni Vittorio (Pesaro), a Reggio Calabria; Bianchi Francesco (Pescara), a Torino; Rautis Filippo (Potenza), a Brescia; Casaccio Vittorio (Ragusa), a Genova; Lugini Pasquale (Rieti), a Verona; Pizzirani Giuseppe (Rovigo), a Napoli; Sampoli Aldo (Siena), a Palermo; Filippi Dullio (Siracusa), a Padova; Zuccarelli Gino (Sondrio), a Bari; Pirocchi Adolfo (Teramo), a Ferrara; Tuttolimondo Angelo (Varese), a La Spezia; Pozzo Piero (Vercelli), a Roma; Zampi Giuseppe (Viterbo), a Livorno; Bartolotti Athos (Zara), a Firenze.

Quinto turno (dal 6 all'11 agosto):

Poggio Carlo (Alessandria), a Potenza; Baroffio Luigi (Ancona), a Imperia; Antonelli Francesco (Aquila), a Zara; Romualdi Giannino (Arezzo), a Enna; Valli Antonio (Bergamo), a Brindisi; Endrich Enrico (Cagliari), a Siena; Carugati Ernesto (Como), a Caltanissetta; Gambazzi Francesco (Cremona), a Nuoro; Gherbaz Ruggero (Fiume), a Benevento; Lamonaca Giuseppe (Foggia), a Sondrio; Teodorani Pio (Forlì), a Ragusa; Ippolito Andrea (Lucca), a Catanzaro; Zoboli Augusto (Modena), a Pescara; Paladino Pasquale (Novara), a Lecce; Valdre Comingio (Parma), a Matera; Bonucci Mario (Perugia), a Cosenza; Bionda Dante (Piacenza), a Siracusa; Buoncristiani Giulio (Pisa), a Agrigento; Fabbri Renato (Pistoia), a Teramo; Bellini Francesco (Pola), a Avellino; Vicari Gianbattista (Ravenna), ad Aosta; Bofondi Marcello (Reggio Emilia), a Catania; Baccari Gaetano (Salerno), a Brescia; Bonfiglio Stefano (Savona), a Milano; Gana Leonardo (Sassari), a Bologna; Santoni Giulio (Terni), a Palermo; Messina Gaetano (Trapani), a Verona; Beratto Giuseppe (Trento), a Taranto; Giacomini Guido (Treviso), a Reggio Calabria; Fumei Primo (Udine), a Messina; Lazzarotto Agostino (Vicenza), a Napoli; Costantino Gionni (Bari), ad Aosta; Angelini Umberto (Bologna), a Siracusa; Vicari Fortunato (Brescia), a Brindisi; Zangara Vincenzo (Catania), a Vercelli; Balbo Lino (Ferrara), a Nuoro; Gennasi Giulio (Firenze), a Caltanissetta; Molfino Giorgio (Genova), a Bolzano; Ajello Umberto (Livorno), a Potenza; Scaglione Rosario (Messina), a Sondrio; Parenti Rino (Milano), a Frosinone; Picone Francesco (Napoli), a Gorizia; Podestà Agostino (Padova), a Siena; Ligotti Ignazio (Palermo), a Pavia; Alessandri Giovanni (Reggio Calabria), a Viterbo; Orazi Vezio (Roma), a Imperia; Biaggini Emilio (La Spezia), a Benevento; Russi Giuseppe (Taranto), a Cuneo; Gazzotti Piero (Torino), a Cosenza; Perusino Carlo (Trieste), a Campobasso; Pascolato Michele (Venezia), a Catanzaro; Frediani Giuseppe (Verona), a Lecce.

La guardia degli atleti

alla Mostra fascista

Roma, 2 mattino.

Stamane alle ore 9, il Reparto speciale di Milizia addetto alla Mostra della Rivoluzione Fascista ha ceduto le consegne agli atleti del C.O.N.I., decorati al valore atletico dal Capo del Governo. La cerimonia, svoltasi con schietto stile militare, ha dato luogo a una vibrante entusiastica manifestazione popolare. Alle ore 11, preceduta da tutti i labari del Dopolavoro dell'Urbe è giunta davanti alla Mostra una centuria di atleti dell'Opera Nazionale Dopolavoro, prescelti tra quelli le cui squadre sono riuscite vittoriose nelle gare nazionali tenute nei giorni scorsi a Roma, i quali hanno rilevato le consegne dagli azzurri del C.O.N.I.

I turni di guardia dei dopolavoristi si sono protratti sino alle 12, ora in cui essi hanno ceduto il posto a una rappresentanza dei lavoratori portuali di Livorno giunti al comando dell'onorevole Lombo, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori dei porti.

Alle ore 17, la guardia è stata assunta da un manipolo di lavoratori degli stabilimenti metallurgici di Dalmine (Bergamo) guidati dal direttore amministrativo degli stabilimenti dottor Preana. Hanno assistito alla cerimonia il Segretario federale di Bergamo e il presidente della società stabilimenti Dalmine, ing. Scavia. Gli operai in tuta di lavoro e i dirigenti in divisa estiva fascista hanno continuato il turno di guardia sino alle ore 20, ora in cui ha ripreso regolare servizio il reparto speciale di Milizia.

A ogni cambio si sono rinnovate le manifestazioni di entusiasmo da parte della numerosa folla, che ha invocato lungamente il Duce.

Transvolatori dell'Atlantico

Gli Adamowitz al Bourget

Parigi, 2 mattino.

Gli aviatori polacchi Beniamino e Giuseppe Adamowitz che sabato mattina erano stati costretti ad atterrare dopo avere attraversato l'Atlantico, sono giunti alle 10.37 di ieri all'aerodromo del Bourget. Il loro aeroplano era in eccellente stato ad eccezione di alcuni leggeri strappi alla tela del piano posteriore. L'equipaggio è stato ricevuto dal comandante della quarta brigata aerea gen. Houdemont e dagli ufficiali e dal personale della base aerea. Allo scendere dall'aeroplano gli aviatori sono stati accolti dall'ambasciatore di Polonia e dal colonnello Devet che ha trasmesso loro le felicitazioni del gen. Denain Ministro dell'aria attualmente assente da Parigi. Le riparazioni sono state effettuate da alcuni meccanici e gli aviatori dopo aver fatto versare ottocento litri di essenza nei serbatoi, quantità sufficiente per volare fino a Varsavia, sono ripartiti alle 12,15 per la capitale della Polonia.

Il Governo inglese per una più forte aviazione

Londra, 2 mattino.

In una allocuzione pronunziata all'ippodromo di Brockworth presso Gloucester, il Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain ha esaminato la situazione del Governo nazionale nel campo della politica interna, dopo di che ha esposto la tesi del Governo su vari punti della politica estera. Egli si è dichiarato partigiano di una forte aviazione britannica poichè, secondo lui, le difese della Gran Bretagna sono pericolosamente insufficienti.

«Ed ora che le nostre finanze sono in migliore stato — ha detto il Cancelliere — la Gran Bretagna deve preoccuparsi di assicurare la propria difesa contro le aggressioni».

La gigantesca diga del Sele

inaugurata dal Principe di Piemonte

Salerno, 2 mattino.

Ieri, all'augusta presenza di S. A. R. Umberto di Savoia, è stata solennemente inaugurata una grandiosa opera del Regime in Provincia di Salerno, e cioè la gigantesca diga del Sele, capolavoro dell'ingegneria italiana, che sbarra il fiume in prossimità della stazione Persano creando un bacino artificiale con oltre tremila metri cubi di acqua, che è utilizzata per l'irrigazione della pianura a destra e sinistra del Sele bonificando quarantamila ettari di terreno redento dalla palude e dalla malaria.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuto il Sottosegretario alla Bonifica Integrale, on. Serpieri. Il Segretario del Partito era rappresentato dal Segretario federale di Salerno. Tra le numerose autorità intervenute si notavano S. E. il Prefetto della Provincia; il sen. Farina, presidente del Consorzio di bonifica; il Provveditore delle opere pubbliche della Campania; il comm. Jandolo direttore generale della Bonifica, tutti i componenti il Direttorio federale e le massime autorità civili e militari della Provincia.

Oltre tremila Giovani fascisti rurali gremivano pittorescamente gli spalti circostanti la diga del Sele e prestavano servizio d'onore unitamente ai reparti dell'Opera Balilla.

S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato da S. E. Serpieri e dalle altre autorità, ha passato in rassegna i reparti giovanili schierati che gli sono stati presentati dal comandante in seconda dei Fasci Giovanili; poi, dopo una breve sosta innanzi all'epigrafe dettata da S. E. il Prefetto a ricordo della cerimonia inaugurale dell'imponente opera, ha preso posto nel palco d'onore. Dopo un breve saluto del presidente del Consorzio di Bonifica, senatore Farina, il Sottosegretario onorevole Serpieri ha illustrato con elevate parole la grandiosità dell'opera.

Umberto di Savoia, tagliato il nastro, ha percorso a piedi tutta la diga lunga centosessantasette metri. Quindi sono aperte le paratoie della diga mentre la massa spumosa dell'acqua passa dagli sbarramenti aperti e defluisce nell'alveo del fiume nel contempo si aprono le serrande di destra e di sinistra e le acque si immettono nei canali distributori per defluire al piano. La riuscitissima manovra si effettua tra il più caloroso entusiasmo e vibranti manifestazioni di fede e devozione al Duce, realizzatore della bonifica integrale.

S. A. R. il Principe di Piemonte, fatto segno a fervide acclamazioni, è poi ripartito. S. E. Serpieri, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare la Reale tenuta di Persano e successivamente la zona archeologica di Paestum, interessandosi vivamente ai recenti scavi. Con la cerimonia odierna si inizia l'attività delle opere di irrigazione a destra del Sele che hanno origine dalla diga di sbarramento. Il complesso delle opere finora eseguite superano la spesa di centocinquanta milioni di lire. I lavori vennero iniziati il 20 giugno 1929.

I Caduti delle Dolomiti

celebrati solennemente sul Pasubio

Vicenza, 2 mattino.

Dinanzi all'Ossario del Pasubio, ieri, presenti S. A. R. il Duca di Pistoia, il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, il Comandante il Corpo d'Armata di Verona, numerosi generali ed ufficiali superiori, i Vescovi ed i Prefetti di Trento e Vicenza, il Podestà, il rappresentante del Segretario Federale di Vicenza ed altre autorità, i Fasci Giovanili della zona e reparti dell'Esercito, è stato celebrato l'annuale del rito commemorativo degli Eroi caduti durante le epiche battaglie sulle balze dolomitiche.

Dopo la apposizione di una corona con i nastri Sabaudi nella cripta è stata celebrata la messa nel Sacello. Recitate le preghiere di suffragio per i prodi difensori del Pasubio, il Principe Vescovo di Trento, mons. Endrici, ha benedetto i loculi che raccolgono le spoglie dei valorosi Caduti. Finita la cerimonia religiosa la folla delle Camicie nere ha salutato a gran voce il Re ed il Duce, mentre le fanfare intonavano la Marcia Reale e «Giovinezza».

Il Duca di Pistoia e il Maresciallo Pecori Giraldi sono stati applauditi calorosamente dalla folla dei Giovani Fascisti e dalle schiere combattentistiche.

Congresso degli insegnanti

delle scuole professionali del Bresciano

Brescia, 2 mattino.

Qualche centinaio di insegnanti e amministratori di scuole professionali serali e festive sono intervenuti ieri a un importante congresso promosso dal Consorzio obbligatorio dell'istruzione tecnica, tenutosi oggi a palazzo del Broletto, presenziato dal Prefetto, dal R. Provveditore agli studi per la Lombardia, e dal vice Segretario Federale. Il senatore Bonardi, presidente del Consorzio, aprendo il congresso ha passato in rassegna i problemi interessanti la istruzione professionale e i programmi scolastici delle scuole serali e festive, e il Provveditore agli studi ha espresso la necessità di concretare e coordinare questo programma curandone l'attuazione in modo che l'insegnamento riesca improntato a semplicità rispondente al grado di cultura della scolaresca e affermando la nobiltà dell'insegnamento delle scuole professionali. E' seguita una ampia discussione chiusa dal Prefetto, che ha espresso il suo compiacimento per i risultati pratici conseguiti e i propositi per l'avvenire in esecuzione della volontà animatrice del Duce al quale si è elevato l'entusiastico omaggio dell'assemblea.

I trinceristi di Ronco

inaugurano il loro Gagliardetto

Biella, 2 mattino.

Con una vibrante manifestazione patriottica, che ha chiamato a raccolta numerosi combattenti dei paesi vicini, i trinceristi di Ronco hanno ieri inaugurato il Gagliardetto della loro sezione. Il rito è stato esaltato con un fervido discorso pronunciato dall'onorevole avv. Camillo Gubasso, il quale ha rievocato le glorie dei Fanti, concludendo con un inno alla nuova giovinezza italiana, che sotto i segni del Littorio cresce degna del sacrificio e del valore degli artefici di Vittorio Veneto.

L'ex-Re di Spagna a Trento ed a Bolzano

Trento, 2 mattino.

Oggi nel pomeriggio è stato a Trento l'ex Re di Spagna Alfonso XIII accompagnato dal figlio Don Juan di Borbone, e dalle principesse Maria Cristina e Beatrice, e dal seguito. Gli ospiti hanno visitato il castello del Buon Consiglio, ammirati i celebri arazzi fiamminghi custoditi nella sacrestia della cattedrale, e visitata la basilica di Santa Maria Maggiore ove furono tenute le adunanze del Sacro Concilio Tridentino. In serata l'ex-Sovrano è partito alla volta di Bolzano.

Automobile travolta dal treno

Tre persone uccise

Udine, 2 mattino.

Un grave investimento ferroviario è avvenuto ieri sera verso le ore 19,30 sulla linea ferroviaria Udine-Pontebba e precisamente al passaggio a livello di San Pellagio sito in Comune di Tricesimo. Una automobile recante il numero 6175-Udine con a bordo il dottor Castellana, al volante, la moglie Savonitti e il cognato Italo Savonitti, di anni 14, procedeva verso Tricesimo ad andatura moderata.

Il dott. Castellana, giunto al passaggio a livello a San Pellagio, chi sa per quale disattenzione o altro, non si è accorto che in quel momento giungeva velocissimo un treno carico di bambini austriaci diretto al Lido di Grado. La sciagura fu irreparabile per quanto il macchinista desse immediatamente mano ai freni.

L'automobile fu investita violentemente e sfracellata.

Fermato il convoglio, furono tratti cadaveri il dott. Castellana e la sua signora. Il giovinetto, che dava ancora segni di vita, venne immediatamente trasportato sul convoglio, ma durante il tragitto cessava di vivere. La sua salma venne deposta nella stazione di Udine. Sul posto si sono recati il Procuratore del Re Tizzi, il dott. Capuana, l'Ispettore ferroviario e il centurione Perrini.

Sciagura automobilistica

Due persone uccise

Napoli, 2 mattino.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta ieri notte presso Casalnuovo, disgrazia nella quale hanno trovato la morte due persone, il marchese Riccardo Capece Minutolo, molto noto negli ambienti napoletani, ed il suo autista Leopoldo Di Pietro. Il marchese ritornava a bordo della sua macchina da Foggia. Si ignora come sia avvenuta la sciagura. Un contadino, uditi dei lamenti sulla strada, è accorso sul posto. Avvertiti i carabinieri di Casalnuovo i feriti sono stati trasportati all'ospedale ove l'autista è morto poco dopo avendo riportato la frattura del cranio, ed il marchese è spirato dopo una dolorosa agonia all'alba di ieri mattina.

Bambina investita dal treno

Rieti, 2 mattino.

Alle ore 9.45 di ieri il treno A.282 proveniente da Aquila, al passaggio a livello aperto ed incustodito fra le stazioni di Antrodoco e Castel S. Angelo, ha investito un asino su cui trovavasi la bambina Lucarelli Maria Rachele, di anni 6.

Questa è stata sbalzata sulla scarpata destra ed ha riportato gravissime lesioni alla testa, per le quali è deceduta quasi istantaneamente. L'animale è stato rinvenuto morto sulla stessa scarpata a circa due metri dalla bambina.

Il padre della Lucarelli, che seguiva la figliuola a breve distanza, non essendosi accorto del sopraggiungere del treno non ha potuto avvertire, neanche con un grido, la figlia, che è stata fulmineamente investita.

Bimba selvaggiamente strangolata

Brescia, 2 mattino.

La scolaretta Carolina Pioppetti di 11 anni, abitante con la famiglia in un cascinale sulla collina, era scesa verso le 20 in paese, a Poncarale, a far delle spese; ma poichè tardava a fare ritorno a casa i familiari le mossero incontro insieme ad altri contadini, e finalmente dopo ansiose ricerche durate alcune ore a circa 50 metri dalla strada che conduce alla cascina trovarono le scarpe della bambina, e più avanti il pacco contenente il pane acquistato; infine sotto un filare di viti il corpo della piccola Carolina già esanime che presentava segni evidenti di strangolamento con uscita di sangue dalla bocca. La piccola vittima deve essere stata seguita e sorpresa mentre ritornava a casa. L'autorità accorsa sul luogo ha iniziato attive indagini per identificare l'autore del delitto.

Cadavere galleggiante nelle acque del Tanaro

Tortona, 2 mattino.

In località Laugnori di Piovera, mentre nelle acque del Tanaro il pescatore Giuseppe Bobbio lanciava le sue reti vide da lontano avvicinarsi il cadavere di un uomo trasportato dalla corrente.

Dato l'allarme, con l'aiuto di alcuni contadini, il cadavere è stato trascinato sulla sponda del fiume. Il cadavere, che era in stato di avanzata putrefazione, è stato identificato per quello del ventenne Luigi Viaro di Lucinto, nativo di Rivanazzano e domiciliato a Lobbi.

Pare sia stato accertato che lo sventurato, qualche giorno addietro, nelle vicinanze di Pietramurasei, alla confluenza del Bormida nel Tanaro, in compagnia dell'amico Edmondo Bruno, si sia tuffato in acqua per fare un bagno, ma che, inesperto del nuoto, sia stato subito travolto dalla corrente.

Subito dopo avvenuta la disgrazia, le ricerche fatte non hanno avuto successo. Per le constatazioni di legge si sono recate sul posto le autorità di Tortona.

Mortale sciagura sul lavoro

Intra, 2 mattino.

Vittima di una mortale sciagura sul lavoro è rimasto il giovane Vittorio Boghi da Domodossola, manovale addetto all'impresa trasporti. Durante il carico di un autotreno un asse, spezzatosi improvvisamente, ha colpito il poveretto all'emitorace sinistro. L'infelice giovane è spirato poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale.

Retata di... pescatori a Sassello

Varazze, 2 mattino.

Nel vicino comune di Sassello la Milizia Forestale e i Carabinieri hanno arrestati cinque pescatori sorpresi a pescare a tre giorni di anticipo dalla data di apertura della pesca con reti e bilancelle. Gli arrestati sono: Mario Grillo fu Antonio, Giuseppe Gallo di Francesco e Giuseppe Granelo, tutti residenti in Spigno Monferrato, Francesco Vassallo e Francesco Tuestro, residenti in Pareto.

I contravventori sono stati denunciati per pesca abusiva.

40.000 lire truffate all'americana

Parma, 2 mattino.

Con il solito sistema della truffa all'americana è stato derubato tale Bennati Italo, di 50 anni, il quale, credendo alle promesse di una forte somma da distribuire in beneficenza, finiva per consegnare nelle mani di due sconosciuti la somma di 40.000 lire che poco prima aveva riscosso alla Cassa di Risparmio. Naturalmente il Bennati non ha più avuto modo di rintracciare i due lestofanti e si è limitato a denunciare il fatto in Questura.

Il naufragio del piroscafo «Otranto»

Un'inchiesta e parecchi arresti

Venezia, 2 mattino.

Il 25 gennaio u. s. partiva da Venezia diretto a Hongkong il piroscafo italiano *Otranto* venduto poco prima dalla Compagnia Adriatica di Navigazione per 100 mila lire alla Società di Genova la *Saiad*, che aveva poi speso circa 600 mila lire per le riparazioni. L'*Otranto*, assicurato per 850 mila lire, recava a bordo 358 casse contenenti, secondo le dichiarazioni, motori e accessori assicurati presso varie compagnie per 5 milioni e mezzo.

Il bastimento naufragò la mattina del 20 marzo al largo di Manilla, e l'equipaggio fu salvato da una nave spagnola. Ma le compagnie di assicurazione Commercial Union, la Eagle Stream and british Dominions, la Levant di Genova, nonchè la Norfich Unione e la Agrippina che avevano assicurato per 52 mila lire le cose dell'equipaggio, provocarono un'inchiesta che fu condotta dal comandante della squadra mobile della questura di Venezia, vice questore cav. Coniglio. Questi l'ha compiuta in questi giorni ed ha accertato gravi elementi di responsabilità a carico degli armatori, del caricatore, del capitano, e del macchinista del piroscafo, nonchè di altre persone che venivano denunciate alla Procura del Re.

Spiccati i relativi mandati di cattura, sono stati già arrestati il presidente della *Saiad* dott. Giovanni Aurigo, di 33 anni, nato a Imperia e abitante a Genova; un amministratore della società, Ezio Errando, di 24 anni; l'ispettore di una società di assicurazione Virgilio Gollo, di 35 anni, pure abitante a Genova; il capitano dell'*Otranto* Rosario Messina, di 44 anni, nato a Messina e domiciliato a Livorno; il capo macchinista Nunzio Scuderi, di 36 anni, da Catania, e colà domiciliato; il quarantenne Angelo Rovetto, abitante a Genova, agente per la ditta di spedizioni Burlati.

I danni del nubifragio in Valsesia

Borgosesia, 2 mattino.

Si hanno ora maggiori particolari sul violento nubifragio di ieri che ha arrecato gravi danni a molte case ed alla campagna, specialmente nei territori di Borgosesia, Crevacuore e Serravalle.

Sulla provinciale Borgosesia-Biella, nei pressi della «Ca Bianca», il vento impetuoso ha sradicato un numero considerevole di piante secolari di noce e di pino, ed ha arrecato gravi danni alla frutticoltura.

A Borgosesia ha scoperchiato una trentina di case, trasportando tegole, lamiere ed altro materiale a molta distanza. La signorina Edvige Bertolone è stata colpita alla testa da una tegola ed altre due donne sono rimaste ferite e trasportate all'ospedale. In piazza Frascotti, un'autopista è stata completamente scoperchiata e il tendone trasportato ad oltre 500 metri di distanza. Il vento ha poi abbattuto per un lungo tratto il muro di cinta del campo sportivo mentre si disputava una partita di calcio ed è stato un vero miracolo se non è rimasto travolto qualche tifoso che di solito vi si arrampica per non pagare il biglietto d'entrata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Quattromila Balilla della provincia trascorrono tranquilla ospitalità al «Villaggio Alpino» (1400 metri) di Caldirola, Giora (Val Curone) per disposizione ed iniziativa del Segretario Federale Poggio.

A far parte del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa è stato nominato il sig. Antonio Ceccardi, dell'Unione provinciale Sindacati dell'industria.

E' rimasta investita da un'automobile la settantenne Maria Fenaroli riportando molteplici lesioni guaribili in un mese circa.

DA CASALE

Investito da una automobile l'agricoltore Luigi Bellino, di Moncalvo, è deceduto in seguito a commozione cerebrale.

Cadendo da una automobile, certa Ada Rossa, ha riportato la frattura della gamba sinistra e diverse ferite al viso.

Travolto da un carro tale Angelo Bencosal, ha riportato gravi lesioni alla schiena e lo schiacciamento del piede destro.

DA INTRA

La signorina Ester Paleo, inservante nel piccolo paese di Sambughetto nella Valstrona, in seguito all'improvviso scoppio di una macchinetta a spirito ha riportato gravi scottature al viso e al braccio destro.

DA TORTONA

Ad Ispettore Federale del P. N. F. per Garbagna è stato nominato il camerata Silvio Boldi, di Tortona.

SPORT

I campionati italiani di sollevamento pesi

Milano, 2 mattino.

Si è concluso al teatro Littorio, il campionato italiano a squadre di sollevamento pesi. Al termine delle varie prove la squadra dei pompieri di Milano è risultata nettamente in vantaggio, aggiudicandosi così l'ambito titolo dinanzi a quella del Gruppo rionale fascista Oberdan. Le classifiche individuali hanno dato i seguenti risultati:

Pesi piuma: 1. Bescapè, Pro Patria Milano, kg. 255,5; *pesi leggeri*: 1. Novelli, pompieri Milano, kg. 267,50; *pesi medi*: 1. Mamprini, pompieri Milano, kg. 300; *pesi medio-massimi*: 1. Galimberti, pompieri Milano, kg. 330; *pesi massimi*: 1. Tonani, G. R. F. Oberdan, kg. 330.

Classifica finale, campionato a squadre: 1. Pompieri Milano, kg. 1420; 2. G. R. F. Oberdan A, kg. 1372,5; 3. Pro Patria, Milano, kg. 1317,5; 4. Sampierdarenese A, kg. 1292,5; 5. G. R. F. Oberdan B, kg. 1180; 6. Sampierdarenese B, kg. 1122,5; 7. Pompieri Varese, kg. 997,5.

Contrastato successo di E. Bernasconi su Ventrella

nella riunione di Varese

Varese, 2 mattino.

Alla presenza di un pubblico numeroso, si è ieri svolta ai giardini pubblici una riunione pugilistica imperniata sull'incontro fra Emilio Bernasconi, ex-campione d'Italia dei medio-massimi, ed il «prima serie» milanese Giacomo Ventrella. Quest'ultimo è stato superiore in tecnica nei primi 5 tempi, ma, negli ultimi tre, la maggior potenza del varesino ha prevalso; anzi, alla fine Ventrella ha sfiorato il k. o. L'arbitro ha assegnato la vittoria a Bernasconi, dopo avere, in un primo tempo, decretato il pareggio, la decisione ha sollevato dei contrasti da parte del pubblico. Nella stessa riunione il peso massimo Ferrari di Milano ha vinto ai punti in 6 tempi su Martinelli di Varese.

Il nuovo teatro Farnese inaugurato a Parma

Parma, 2 mattino.

Con grande concorso di pubblico si è inaugurato ieri sera il nuovo Teatro Farnese che sorge nel quartiere Solferino ed è capace di 3200 posti. Il nuovo teatro all'aperto è una elegante opera in muratura dello stile novecento, ed accoglierà spettacoli di prosa e di cinematografia.

CRONACA

La premiazione dei vincitori del giro automobilistico d'Italia

Ieri sera, nel salone dei festeggiamenti di Palazzo Madama, alla presenza di un eletto pubblico di invitati e di un gruppo di autorità cittadine, si è svolta la cerimonia della premiazione dei partecipanti al Giro Automobilistico d'Italia per la disputa della Coppa d'Oro del Littorio. Erano presenti alla manifestazione il Vice-Podestà professor Silvestri, il comm. Marconcini in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il dottor Di Miceli, il commendatore Moreno, Comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, in rappresentanza anche del Segretario Federale, rappresentanti della Magistratura, dell'Esercito e dei massimi istituti e industrie cittadine.

L'ing. Marchesi, sub-Commissario del R.A.C.I. rivolse ai vincitori della dura prova fervide parole di elogio e brillantemente disse della organizzazione e dello svolgimento della gara. Fece quindi la chiama dei premiati, di cui già abbiam dato altra volta i nomi, che ritirarono dalle mani delle autorità presenti i ricchissimi premi. La riunione si svolse in una atmosfera di cordiale cameratismo.

Oggi alla radio

E. I. A. R. Radio Milano, Torino, Genova. Ore 12.45, 16.35, 20, 23: Giorn. radio — 12.45; 16.35; 20; 23: Giornale radio — 11,30; 12,45: Dischi; 13; 14,15: Trio Clasti-Zanardelli-Cassone — 13,30; 13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. ufficio presagi — 18; 18,10: Notizie agricole; 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere; Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Ezio Camuncoli: «L'aneddoto documento di vita», conversazione — 22: Concerto di musica da camera per Quartetto d'archi e piano; esecutori professori: V. Brun, M. Dessy, G. Trampus e A. Valisi. Al pianoforte: maestro Luigi Gallino; musiche di: Boccherini, Corelli-Kreisler, Ciaikowski e Dvorak. Dopo il concerto: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19,30; 20: Musica varia — 20,45; 21,45: Dischi di musica varia — 21,45: E. Murolo: Impressioni sulla «vision» della Patria all'estero, conversazione — 22: Concerto variato col concorso dell'organista G. Giarda — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 20: G. Puccini «Manon Lescaut» — **Palermo**, 20,45: Musica da camera (Quintetto femminile).

Vienna: 22,25: Pfitzner, Quintetto con piano in do magg. — **Bruxelles I**: 21: Concerto orchestrale — **Bruxelles II**: 21: Musica brillante — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska Ostrawa**: 20,45: Concerto orchestrale da Vichy — **Copenaghen, Kalundborg**: 21,35: Musiche di Sibelius — **Bordeaux Lafayette**: 20,45: concerto — **Lyon La Doua**: 20,45: concerto — **Parigi P. P.**: 20,45: trasmissione film sonoro — **Parigi T. E.**: 20,45: concerto — **Radio Parigi**: 20: Suppè «Boccaccio» — **Strasburgo**: 20,45: concerto — **Tolosa**: 20,30: varietà — **Amburgo**: 21,30: concerto — **Berlino**: 21,30: concerto — **Breslavia**: 22,45: musiche di Buschal — **Francoforte**: 20,15: musica da camera — **Heilsberg**: 20,10: musiche di Gluk — **Konigswusterhausen**: 21: concerto — **Langenberg**: 20,10: varietà — **Lipsia**: 21: musiche di operetta — **Monaco B.**: 20,10: concerto orchestra e solisti — **Muhlacker**: 21: «Il suonatore ambulante» — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 20: concerto bandistico — **Londra R., Midland R., North R., Scottish R., West R.**: 21: concerto orchestra B. B. C. e baritono — **Belgrado**: 20,40: Massenet «Werther» (dischi) — **Lubiana**: 21,15: concerto vocale — **Lussemburgo**: 21,30: musiche ungheresi — **Oslo**: 22,15: musica brillante — **Hilversum**: 21,10: concerto orchestrale — **Varsavia-Katowice**: 21,15: concerto pianistico — **Brasov Bucarest**: 21,20: concerto pianistico — **Barcellona**: 21,30: trieta — **Stoccolma**: 22: concerto orchestrale.

LA TEMPERATURA

1. luglio 1934 - XII

Massima	+ 26,9
Minima	+ 15,4

La giornata di ieri: cielo sereno

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Domenica 1° luglio, alle ore 9, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente, mancava all'affetto dei suoi cari,

EUGENIO FERRUA

Costernati ne danno il tristissimo annunzio:

la madre **Carolina Ferrua Castelloni**; la sorella **Maria** col marito Conte Ing. **Paolo Prat** e figlio **Ferdinando**; il cognato prefetto **Roberto Carassi** e figli: **Laura** col marito Maggiore **Maurizio dei Baroni Gerbore**, **Ada** col marito **T. Colonnello S. M. Aldo De-Ferrari**, **Mario**;

le zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 luglio, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinto: via Ottavio Revel 20.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 1° luglio 1934-XII.

Pompe Funebri Gerta - Telefono 46-018